

# Liahona

**Tradizioni per una  
vita equilibrata,  
pagina 30**

**Crescita del Vangelo alle  
Galapagos, pagina 22**

**Adolescenti edificano la  
propria testimonianza  
grazie alla musica,  
pagine 52, 54**

**Riflessioni sul Piano di Dio  
per me, pagina 60**





*Il raduno*, di Joshua Wallace Jensen

*Nel 1997, per commemorare il 150° anniversario dell'arrivo dei pionieri il 24 luglio 1847, i santi "pionieri" di oggi hanno rifatto il viaggio da Winter Quarters, nel Nebraska, alla Valle di Salt Lake. L'illustrazione ritrae questo viaggio. L'inno "Santi, venite", scritto da William Clayton nel 1846, si addice ad entrambi i gruppi di pionieri:*

Santi, venite senza alcun timor,  
lieto è il cammin.  
Anche se duro è questo nostro errar,  
verso il ciel noi andrem.  
Le vane cure abbandoniam  
se gioia pura aver vogliam.  
Allora sì, noi canterem: "Tutto ben, tutto ben!"  
(*Inni*, 21).



## MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: L'amore nella casa: il consiglio del Profeta**  
Presidente Thomas S. Monson
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Una società di donne sante**

## SERVIZI SPECIALI

- 20** **Due pionieri attraverso due secoli**  
Allison Ji-Jen Merrill  
*Divisi da un secolo e mezzo, ma legati dalla fede.*
- 22** **Isole di fuoco e di fede: Le Galapagos**  
Joshua J. Perkey  
*La Chiesa cresce bene in queste isole straordinarie.*

- 30** **La tradizione di una vita equilibrata e retta**  
Anziano L. Tom Perry  
*Quattro spunti per trovare equilibrio.*

## SEZIONI

- 8** **Cose piccole e semplici**
- 11** **Servizio nella Chiesa: Mi può dare una benedizione?**  
Jennifer Rose Maddy
- 12** **Parliamo di Cristo: Prendere su di me il Suo nome**  
Jacob F. Frandsen
- 14** **Ciò in cui crediamo: Dio ci manda sulla terra come componenti di una famiglia**
- 16** **La nostra casa, la nostra famiglia: Una pioniera coraggiosa, molte generazioni benedette**

- 18** **I classici del Vangelo: Una mano pronta a soccorrere**  
Presidente Gordon B. Hinckley

- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**

- 74** **Notizie della Chiesa**

- 79** **Idee per la serata familiare**

- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: La parabola dell'albero di banana**  
Anton T. Kumarasamy,  
raccontata a Linda J. Later

### IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: Illustrazione fotografica di Jerry Garns.  
Ultima pagina di copertina: Fotografia © iStockphoto.



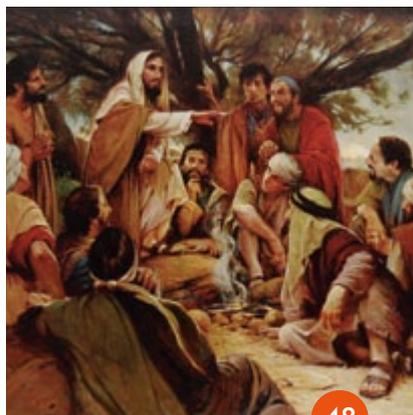


42

## 42 Me l'aveva chiesto veramente?

Joelyn Hansen

*Può uno giovane come me servire in quella chiamata?*



48

## 46 Domande e risposte

*In che modo posso rispondere quando i miei amici dicono che nessun uomo può vedere Dio?*

## 48 La sola Chiesa vera e vivente

Anziano Dallin H. Oaks

*Cosa vuol dire "la nostra è l'unica vera Chiesa"?*

## 52 Un canto e una preghiera

Adam C. Olson

*Dillon sapeva a chi rivolgersi quando aveva bisogno di aiuto.*

## 54 Cantare a Singapore

Michelle Hsieh e Cerys Ong

*Mentre i giovani di Singapore si esibivano insieme, la loro testimonianza e l'amicizia si sono rafforzate.*

## 57 Essere pionieri moderni

*Il Signore non ci chiede di attraversare le Grandi Pianure; ci chiede di attraversare la strada per andare a trovare i nostri vicini.*

## 58 Poster: Esiste una via d'uscita



62

## 59 Testimone speciale: Che cosa posso imparare dalle Scritture?

Anziano D. Todd Christofferson

## 60 Riflessi

Sheila Kindred

*Che cosa mi riserva il futuro?*

## 62 La nostra pagina

## 64 Portiamo la Primaria a casa: Il mio corpo è un tempio di Dio

Vicki F. Matsumori

## 66 Storie di Gesù: Gesù benedice i bambini

Diane L. Mangum

## 68 Trovare le persone alle quali insegnare

*Aiutiamo i missionari ad arrivare al loro appuntamento per insegnare il Vangelo.*

## 69 Un'idea brillante

## 70 Per i bambini più piccoli



*Trovate la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: divertimento al sole.*

**Prima Presidenza:** Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,  
Dieter F. Uchtdorf

**Quorum dei Dodici Apostoli:** Boyd K. Packer, L. Tom  
Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard,  
Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland,  
David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson,  
Neil L. Andersen

**Direttore:** Paul B. Pieper

**Consulenti:** Kieth R. Edwards, Christoffel Golden Jr.,  
Per G. Malm

**Direttore generale:** David L. Frischknecht

**Direttore responsabile della redazione:**

Vincent A. Vaughn

**Direttore responsabile della grafica:** Allan R. Loyborg

**Direttore di redazione:** R. Val Johnson

**Assistenti al direttore di redazione:**

Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson

**Editori associati:** Susan Barrett, Ryan Carr

**Redazione:** Brittany Beattie, David A. Edwards, Matthew D.  
Flitton, LaRene Porter Gaunt, Larry Hiller, Carrie Kasten,  
Jennifer Maddy, Melissa Merrill, Michael R. Morris, Sally J.  
Odekir, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares, Jan Pinborough,  
Janet Thomas, Paul VanDenBerghe, Melissa Zenteno

**Direttore artistico responsabile:** J. Scott Knudsen

**Direttore artistico:** Scott Van Kampen

**Direttore di produzione:** Jane Ann Peters

**Disegnatori grafici anziani:** C. Kimball Bott, Thomas S.

Child, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy

**Staff artistico e produzione:** Collette Nebeker Aune,

Howard G. Brown, Julie Burdett, Reginald J. Christensen, Kim  
Fenstermaker, Kathleen Howard, Denise Kirby, Ginny J. Nilson,  
Ty Pilcher

**Prestampa:** Jeff L. Martin

**Direttore di stampa:** Craig K. Sedgwick

**Direttore della distribuzione:** Evan Larsen

**Distribuzione:** Corporation of the Presiding Bishop of  
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints  
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

**Informazioni relative agli abbonamenti:**

Per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

**Inviare i manoscritti e le domande a *Liahona*,  
Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City,  
UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo  
liahona@ldschurch.org.**

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che  
significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese,  
armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco,  
cinese, coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese,  
francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese,  
italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese,  
mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno,  
russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog,  
tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e  
vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda  
della lingua).

© 2011 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti  
per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in  
famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella  
didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright  
contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St.,  
Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail:  
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

**For Readers in the United States and Canada:**

August 2011 Vol. 44 No. 8. LIAHONA (USPS 311-480) Italian  
(ISSN 1080-9554) is published monthly by The Church of  
Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St.,  
Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00  
per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals  
Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required  
for change of address. Include address label from a recent  
issue; old and new address *must* be included. Send USA  
and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center  
at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971.  
Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may  
be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication  
Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution  
Center, Church Magazines, PO Box 26368,  
Salt Lake City, UT 84126-0368.

# Approfondimenti on-line

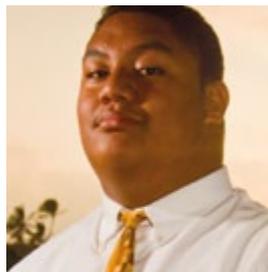
Liahona.lds.org

## PER GLI ADULTI



La Chiesa è appena stata organizzata  
nelle Isole Galapagos (vedere pagina  
22). **Trovi altre fotografie**  
di fedeli nelle Isole Galapagos su  
[www.liahona.lds.org](http://www.liahona.lds.org).

## PER I GIOVANI



Su [www.liahona.lds.org](http://www.liahona.lds.org) **si può**  
**ascoltare Dillon** (vedere pagina 52)  
cantare in tongano una canzone tratta  
dalla colonna sonora del Seminario  
sull'Antico Testamento.

## PER I BAMBINI



Lo sapevi che nel mondo ci sono  
circa un milione di bambini della  
Primaria? **Conoscine alcuni su**  
[www.liahona.lds.org](http://www.liahona.lds.org).

## NELLA VOSTRA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono  
trovare in molte lingue su [www.languages.lds.org](http://www.languages.lds.org).

## ARGOMENTI TRATTATI

*I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.*

<b>Benedizioni del Sacerdozio, 11</b>	<b>Parola di Saggezza, 30, 64, 73</b>
<b>Carattere, 30</b>	<b>Pentimento, 58</b>
<b>Conoscenza, 30</b>	<b>Pionieri, 18, 57</b>
<b>Conversione, 16, 20, 22, 39</b>	<b>Preghiera, 38, 52</b>
<b>Corpo fisico, 64, 73</b>	<b>Retaggio, 60</b>
<b>Decima, 70, 72</b>	<b>Sacerdozio, 48</b>
<b>Equilibrio, 30</b>	<b>Sacramento, 12</b>
<b>Famiglia, 4, 14</b>	<b>Servizio, 18, 22, 40, 42</b>
<b>Finanze, 41</b>	<b>Soccorso, 18, 80</b>
<b> Gesù Cristo, 12, 66</b>	<b>Società di Soccorso, 7</b>
<b>Guarigione, 66</b>	<b>Storia della Chiesa, 8, 16, 18</b>
<b>Incarichi, 42</b>	<b>Studio delle Scritture, 30, 46,</b>
<b>Lavoro di tempio, 22, 39</b>	<b>59</b>
<b>Lavoro missionario, 22, 68</b>	<b>Testimonianza, 46, 48</b>
<b>Musica, 52, 54</b>	<b>Unità, 22</b>
<b>Padre Celeste, 46</b>	

Presidente  
Thomas S. Monson



# L'amore nella casa

## IL CONSIGLIO DEL PROFETA

### Una beata vita familiare

“Quando abbiamo provato altre realtà, ci siamo allontanati e abbiamo visto quanto buona parte del mondo sia fugace e a volte superficiale, cresce la gratitudine per il privilegio di far parte di un qualcosa su cui possiamo contare: la casa, la famiglia e la lealtà dei nostri cari. Comprendiamo allora il significato dell'essere uniti dal dovere, dal rispetto e da un senso di appartenenza. Impariamo che nulla può rimpiazzare il rapporto speciale che esiste nella vita familiare”.<sup>1</sup>

### Condividere il nostro amore

“Fai un complimento a tuo figlio e abbraccialo; digli che gli vuoi bene più spesso; esprimi sempre la tua gratitudine. Non lasciate mai che un problema da risolvere diventi più importante di una persona da amare. Gli amici si trasferiscono altrove, i figli crescono e le persone care muoiono. È facile dare l'altro per scontato, fino al giorno in cui non è più nella nostra vita e a noi rimangono i “se io” e “se solo”...

Godiamoci la vita mentre la viviamo, proviamo gioia e condividiamo il nostro amore con amici e famigliari. Un giorno, ognuno di noi esaurirà i suoi domani. Non rimandiamo ciò che più è importante”.<sup>2</sup>

### Mostrare il nostro amore

“Fratelli, trattiamo le nostre mogli con dignità e rispetto. Sono le nostre compagne eterne. Sorelle, onorate i vostri mariti. Hanno bisogno di sentire una buona parola, di un sorriso, di un'espressione di vero amore...

A voi genitori, dico: mostrate amore ai vostri figli. Voi sapete di amarli, ma assicuratevi che anche loro lo sappiano. Sono preziosi. Fateglielo sapere. Chiedete al Padre Celeste di aiutarvi nel prendervi cura ogni giorno delle loro necessità e nel superare le difficoltà che inevitabilmente giungono con l'essere genitori. La vostra saggezza non è sufficiente a crescerli”.<sup>3</sup>

### Esprimere il nostro affetto

“Genitori, esprimete il vostro amore ai vostri figli. Pregate per loro, affinché siano in grado di proteggersi dai mali del mondo. Pregate affinché possano crescere in fede e testimonianza. Pregate che possano avere una vita piena di bontà e servizio al prossimo.

Figli, fate sapere ai vostri genitori che volete loro bene. Fate loro sapere quanto apprezzate tutto quello che hanno fatto e che continuano a fare per voi”.<sup>4</sup>

### Ciò che è più importante

“Ciò che è più importante coinvolge sempre le persone che ci circondano. Spesso diamo per scontato che loro *debbano* sapere quanto li amiamo. Ma non dobbiamo mai presumere; dobbiamo far loro sapere. Scrisse William Shakespeare: ‘Non ama chi d'amore al proprio ben non parla’. Non rimpiangeremo mai le parole gentili pronunciate e l'affetto dimostrato. Piuttosto rimpiangeremo di aver omesso tali cose dai nostri rapporti con coloro che contano di più”.<sup>5</sup>

### Avvicinarsi al cielo

“Possano le nostre famiglie e case essere piene d’amore: amatevi l’un l’altro, amate il Vangelo, amate il prossimo e amate il Salvatore. Di conseguenza, il cielo sarà un po’ più vicino qui sulla terra.

Possiamo noi rendere la nostra casa un rifugio, al quale i familiari vorranno sempre ritornare”.<sup>6</sup>

### Una preghiera in favore delle famiglie

“Dato che l’unità della famiglia è sotto attacco nel mondo di oggi e molte cose da tempo ritenute sacre vengono ridicolizzate, Ti chiediamo, Padre, di renderci forti in modo da poter affrontare le difficoltà e rimanere fermi e inamovibili. Possano le nostre case essere santuari di pace, amore e spiritualità”.<sup>7</sup> ■

### COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

“In una attività l’insegnante propone una domanda o situazione e concede agli allievi un breve periodo di tempo durante il quale possono proporre liberamente soluzioni o idee” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande* [1999], 161). Mentre leggete questo articolo insieme alla famiglia, chiedete loro di fare attenzione ai consigli o alla idee. I membri della famiglia possono poi pensare a modi per accrescere l’amore nella loro casa. Potete invitare la famiglia a rivedere queste idee in una successiva serata familiare.

#### NOTE

1. “A Sanctuary from the World”, *Worldwide Leadership Training Meeting*, 9 febbraio 2008, 29.
2. “Joy in the Journey” (Brigham Young University Women’s Conference, 2 maggio 2008), <http://ce.byu.edu/cw/womensconference/archive/transcripts.cfm>.
3. “Abbondantemente benedetti”, *Liahona*, maggio 2008, 112.
4. “Fino al giorno in cui ci rivedrem”, *Liahona*, maggio 2009, 113.
5. “Trovar gioia nel viaggio”, *Liahona*, novembre 2008, 86.
6. “Un rifugio dal mondo”, 30–31.
7. Preghiera dedicatoria per il Tempio di Gila Valley, in Arizona, 23 maggio 2010; “The Gila Valley Arizona Temple: ‘Wilt Thou Hallow This House’”, *Church News*, 29 maggio 2010, 5.



## GIOVANI

### La mamma ci ha salvato

Patricia Auxier

Quando avevo sei anni, io e la mia sorellina stavamo assistendo alla partita di basket di nostra sorella. Mio padre se ne andò, e noi decidemmo di seguirlo nella pioggia per andare a casa con lui. Quando non riuscimmo a trovarlo, tornammo indietro per andare a casa con la mamma, ma prima che riuscissimo a tornare in palestra, tutti erano andati via.

Ricordo che battevamo

i pugni sulla porta, cercando di scappare alla pioggia, pregando che arrivasse qualcuno. Ricordo poi di aver sentito il rumore della portiera della nostra auto, quindi corremmo verso il rumore. Allora ci fu il più bello e vivido ricordo della mia infanzia: la mamma ci teneva tra le sue braccia "come una chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali" (3 Nefi 10:4). La mamma ci aveva salvato, e io non mi sono

*Non mi sono mai sentita così al sicuro come quella volta in cui la mamma ci abbracciò.*

mai sentita così al sicuro come quella volta.

Quando penso all'influenza che lei ha avuto su di me, vedo che mi ha portato a rivolgermi al Salvatore e mi ha fatto capire il significato di "soccorri i deboli, alza le mani cadenti e rafforza le ginocchia fiacche" (DeA 81:5). Lei confidava in Gesù Cristo, "trovando in [Lui] la forza" ("O Signor, ch'io possa amarTi", *Inni*, 134).

## BAMBINI

### Una casa felice

Il presidente Monson ci suggerisce alcuni modi per avere una casa felice. Cercate nell'articolo alcune cose che come famiglia potete fare per rendere la vostra una casa felice.

Ogni volta che trovate qualcosa da fare, scrivetela

nello spazio apposito. Dopo aver trovato la prima cosa da fare, disegnatela la parte della casa descritta a fianco. Trovate almeno cinque cose che potete fare per una casa felice e disegnatela l'intera casa, con all'interno la vostra famiglia.

1. Muri \_\_\_\_\_
2. Tetto \_\_\_\_\_
3. Porte \_\_\_\_\_
4. Finestre \_\_\_\_\_
5. Famiglia \_\_\_\_\_



# Una società di donne sante

*Studiate questo materiale e, in base alle necessità, parlatene con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.*

**E**liza R. Snow, seconda presidentessa generale della Società di Soccorso, insegnò: “Paolo l’apostolo anticamente parlò di donne sante. Essere una donna santa è il dovere di ciascuna di noi. Se saremo donne sante, avremo obiettivi nobili. Sentiremo di essere chiamate a svolgere compiti importanti. Nessuna ne è esente. Non c’è sorella tanto isolata il cui ambiente sia così ristretto da non poter fare tanto per stabilire il regno di Dio sulla terra”.<sup>1</sup>

Sorelle, non siamo isolate né il nostro ambiente è così ristretto. Se accettiamo il dono che ci è stato dato di partecipare alla Società di Soccorso, diventiamo parte di quella che il profeta Joseph ha descritto come una società “separata dai mali del mondo: scelta, virtuosa e santa”.<sup>2</sup>

Questa società ci aiuta a rafforzare la nostra fede e a crescere spiritualmente dandoci occasioni di dirigere, servire e insegnare. Con il servizio, una nuova dimensione si aggiunge alla nostra vita. Progrediamo spiritualmente e cresce in noi il senso di appartenenza, di consapevolezza e di autostima. Comprendiamo che tutto lo scopo del piano del Vangelo è darci il modo di raggiungere il nostro più alto potenziale.

La Società di Soccorso ci aiuta a prepararci a ricevere le benedizioni del tempio, a tenere fede alle alleanze fatte e a lavorare alla causa di Sion. La Società di Soccorso ci aiuta ad accrescere la fede e la rettitudine personale, a rafforzare la famiglia e a cercare i bisognosi per aiutarli.

Il lavoro della Società di Soccorso è sacro e poiché compie un lavoro sacro crea in noi la santità.

**Silvia H. Allred, prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso.**

## Dalle Scritture

Esodo 19:5; Salmi 24:3–4; 1 Tessalonesi 4:7; Tito 2:3–4; Dottrina e Alleanze 38:24; 46:33; 82:14; 87:8; Mosè 7:18

## Che cosa posso fare?

1. In che modo aiuto le sorelle che mi sono state affidate a coltivare e raggiungere “obiettivi nobili”?
2. Che cosa sto facendo per rendere la mia vita “scelta, virtuosa e santa”?

Per maggiori informazioni, collegatevi a [www.reliefsociety.lds.org](http://www.reliefsociety.lds.org).

### NOTE

1. Eliza R. Snow, “An Address”, *Woman's Exponent*, 15 settembre 1873, 62.
2. Joseph Smith, *History of the Church*, 4:570.
3. Joseph Smith, *History of the Church*, 4:605, 606.
4. Lucy Mack Smith, *Relief Society, Minute Book marzo 1842–marzo 1844*, 24 marzo 1842, *Church History Library*, 18–19.

## Dalla nostra storia

Rivolgendosi alla Società di Soccorso Femminile di Nauvoo, il profeta Joseph mise in evidenza la santità, spiegando che se le sorelle fossero diventate pure e sante, avrebbero esercitato una notevole influenza sul mondo. Egli spiegò: “La mansuetudine, l’amore e la purezza: queste sono le cose che dovrebbero farvi onore... Questa società... avrà il potere di comandare le regine in mezzo a loro... I re e le regine della terra verranno a Sion e le renderanno omaggio”. Quando le sorelle della Società di Soccorso osservano le alleanze fatte, ottengono il rispetto non solo delle persone nobili ma anche, come promesso da Joseph Smith, “se vivete all’altezza dei vostri privilegi non si potrà impedire agli angeli di stare al vostro fianco”.<sup>3</sup>

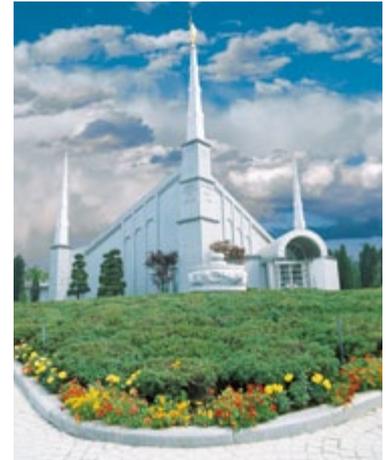
Quando le sorelle prendono parte all’opera di servizio e salvezza degli altri, diventano personalmente santificate. Lucy Mack Smith, madre del Profeta, descrisse quello che una buona Società di Soccorso poteva ottenere: “Dobbiamo sostenerci a vicenda, vegliare l’una sull’altra, confortarci a vicenda e acquisire un’istruzione per poterci ritrovare insieme in cielo”.<sup>4</sup>



# Cose piccole e semplici

“Mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose” (Alma 37:6).

## LA STORIA DELLA CHIESA NEL MONDO



A sinistra: Kin Ho Jik (a destra) con l'anziano Harold B. Lee (al centro) del Quorum dei Dodici Apostoli, in Corea. In alto: Il tempio di Seul, in Corea, dedicato nel 1985.

## Corea del Sud

Il primo lavoro missionario in Corea è iniziato durante la Guerra in Corea agli inizi degli anni '50, ma Kim Ho Jik, uno dei primi convertiti coreani, è stato battezzato negli Stati Uniti. Quando si unì alla Chiesa in Pennsylvania nel 1951, Kim stava conseguendo il dottorato. Due suoi figli furono tra le prime quattro persone ad essere battezzate in Corea, il 3 agosto 1952. In seguito il fratello Kim diventò un dirigente del governo coreano e fu influente nel contribuire all'apertura del lavoro missionario nella Corea del Sud.

Nel 1962 fu creata la Missione Coreana e nel 1967 il Libro di Mormon fu stampato in coreano. Il primo palo nella Corea del Sud, nonché il primo palo dell'Asia continentale, fu organizzato a Seul l'8 marzo 1973. Il tempio coreano di Seul, il primo tempio dell'Asia continentale, fu dedicato nel 1985.

Nel 2001 l'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli ha presentato una copia dell'opuscolo “La famiglia: un proclama al mondo” al Primo Ministro della Corea del Sud, Lee Han-Dong.

LA CHIESA NELLA COREA DEL SUD	
Membri della Chiesa	81.251
Missioni	3
Pali	17
Rioni e rami	142
Templi	1



# Quiz

## Mogli dei Profeti

Da Emma Smith a Frances Monson, le mogli dei presidenti della Chiesa sono state al fianco del proprio marito come aiuti fedeli. Riguardo a queste e ad altre donne fedeli, l'anziano Bruce R. McConkie (1915–1985) ha detto: "Il Signore non manda mai apostoli e profeti e uomini retti a servire il Suo popolo senza mettere al loro fianco una donna di pari statura spirituale".<sup>1</sup> Questo quiz vi aiuterà a imparare alcuni dettagli interessanti riguardo alle mogli eccezionali di otto profeti degli ultimi giorni.

Le risposte si trovano nella pagina successiva.

1. Questa donna è stata battezzata nel 1834 e poi ha viaggiato per 1.600 chilometri da sola per raggiungere i Santi degli Ultimi Giorni a Kirtland, in Ohio, USA. Ha promesso a sua madre che sarebbe ritornata se avesse scoperto che la Chiesa non era vera, ma è rimasta con i Santi degli Ultimi Giorni per il resto della sua vita.

2. Il futuro marito di questa giovane donna ha cercato di impressionarla, quando erano ragazzi, sistemando il giardino dei suoi genitori per poter ospitare una festa prestigiosa quanto quelle degli altri ragazzi del vicinato più ricchi.

3. Questa donna amava leggere da quando era ragazza, spesso leggeva quando avrebbe dovuto dormire, rifare i letti o fare pratica con l'organo.

4. Questa bambina andò a pregare nei boschi quando aveva otto anni. Ha pregato per suo padre che non aveva un fede ferma in Cristo. Quando il suo papà andò nei boschi per cacciare, la sentì pregare. Questo intenerì il suo cuore ed egli diventò più fedele.

5. Al suo primo appuntamento con il suo futuro marito, sia il papà che la mamma di lei salutarono il ragazzo dell'appuntamento bacinandolo sulla guancia. Quando il ragazzo si voltò

verso di lei, ella disse soltanto: "Vado a prendere il cappotto".<sup>2</sup>

6. Questa donna ha ricevuto addestramento alla University of Utah e al Cincinnati College of Music, dove ha imparato le capacità di gestire la casa. Ha imparato ad amare la letteratura, il teatro e le arti ed è diventata una musicista raffinata.

7. Quando era una studentessa universitaria, questa giovane donna ha interpretato il ruolo di Viola nell'opera di Shakespeare *La dodicesima notte* ed è stata la presidentessa del comitato per il ballo scolastico, presidentessa del Club atletico femminile e vice presidente del corpo studentesco.

8. Questa donna ha fatto letture eloquenti in Primaria, completando il racconto con i movimenti. Suo marito in seguito ha detto di una delle letture: "Non so cosa mi fece, ma non l'ho mai dimenticato. Poi lei è cresciuta ed è diventata una bella giovane donna, e io ho avuto il buon senso di sposarla".<sup>3</sup>

### NOTE

1. Bruce R. McConkie, *Doctrinal New Testament Commentary*, 3 volumi (1966–73), 3:302.
2. Vedere Thomas S. Monson, "Abbondantemente benedetti", *Liahona*, maggio 2008, 111.
3. Vedere Jeffrey R. Holland, "President Gordon B. Hinckley: Stalwart and Brave He Stands", *Liahona*, giugno 1995, 17.



Emma Hale Smith



Flora Amussen Benson



Marjorie Pay Hinckley



Phoebe W. Carter Woodruff



Lucy Woodruff Smith



Frances Johnson Monson



Camilla Eyring Kimball

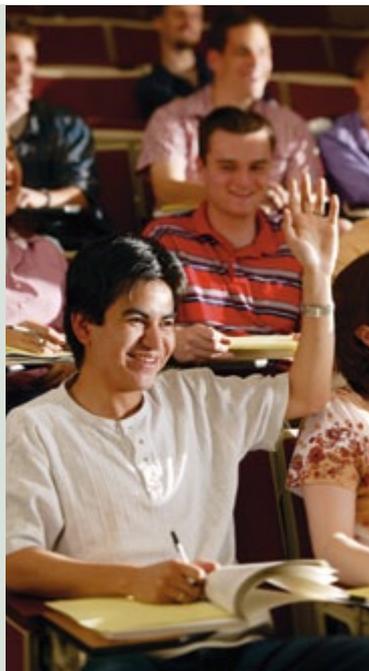


Emma Ray McKay

### Istruzione: Accrescete la vostra abilità di servire

“Il Signore e la Sua chiesa hanno sempre incoraggiato l’istruzione per accrescere la nostra capacità di servire Lui e i figli del Padre celeste. Ognuno di noi, a prescindere dai talenti che possiede, è chiamato da Lui a servire. Farlo bene comporta sempre imparare, non una volta o per un periodo, ma continuamente”.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Education for Real Life”, *Ensign*, ottobre 2002, 17.



## Suggerimenti per un apprendimento continuo

- Leggete un buon libro.
- Datevi a un hobby che avete sempre voluto provare.
- Partecipate a eventi culturali appropriati.
- Studiate i discorsi della conferenza generale o i capitoli assegnati nel manuale di *Principi evangelici* per le lezioni domenicali.
- Visitate musei e siti storici.
- Osservate il mondo che vi circonda: passeggiate per il vicinato, osservate le stelle, osservate gli animali della vostra area.
- Fate lavoro genealogico.
- Imparate a praticare un nuovo sport o un nuova tecnica.
- Visitate la biblioteca per cercare un argomento d’interesse.

Per approfondire questo argomento, vedere *Siate fedeli* (2004), “Istruzione”, 50–51.

## RISPOSTE DEL QUIZ

### MOGLI DEI PROFETI

1. Phoebe W. Carter Woodruff, sposata con Wilford Woodruff
2. Lucy Woodruff Smith, sposata con George Albert Smith
3. Camilla Eyring Kimball, sposata con Spencer W. Kimball
4. Emma Hale Smith, sposata con Joseph Smith
5. Frances Johnson Monson, sposata con Thomas S. Monson
6. Emma Ray McKay, sposata con David O. McKay
7. Flora Amussen Benson, sposata con Ezra Taft Benson
8. Marjorie Pay Hinckley, sposata con Gordon B. Hinckley

## RICHIESTA DI STORIE DI BAMBINI

La *Liahona* sta cercando storie vere **scritte dagli adulti** e basate su esperienze di bambini di tutto il mondo. Le storie devono essere basate su eventi realmente accaduti; tuttavia, i nomi, il dialogo e i piccoli particolari possono essere aggiunti o modificati per contribuire a rendere la storia completa.

Le storie devono parlare di bambini che imparano e mettono in pratica i principi del Vangelo nella vita, in particolare del modo in cui il Vangelo li aiuta a vincere le tentazioni e a superare i conflitti reali. Le storie devono rivelare i pensieri e i sentimenti del bambino coinvolto.

Potete ispirarvi a esperienze della vostra infanzia, a quelle dei vostri figli o a cose accadute a bambini che vi circondano dei quali siete stati testimoni.

Alcune idee per gli argomenti includono fede, battesimo, onestà, perdono, testimonianza, serata familiare, seguire il profeta, aiutare gli altri, seguire Gesù Cristo, lo Spirito Santo o qualsiasi altro principio contenuto nel manifesto Norme del Vangelo.

Quando inviate del materiale includete il nome, indirizzo, numero di telefono, indirizzo e-mail (se disponibile), rione o ramo e palo o distretto dell’autore. Inviare le storie via e-mail a [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org) o via posta a

Storie per i bambini  
*Liahona*, Rm. 2420  
 50 E. North Temple St.  
 Salt Lake City, UT 84150-0024, USA

# MI PUÒ DARE UNA BENEDIZIONE?

Jennifer Rose Maddy

Riviste della Chiesa



## SECONDO LA LORO FEDE

“Soltanto i detentori del Sacerdozio di Melchisedec possono benedire gli infermi o gli afflitti. Di solito due o più detentori del sacerdozio benedicono il malato, ma, se necessario, uno può celebrare da solo sia l’unzione che il suggellamento...”

I fratelli devono benedire gli infermi dietro richiesta della persona ammalata o di coloro che sono interessati da vicino, in modo che la benedizione sia secondo la loro fede”.

*Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa (2010), 20.6.1.*

La neve cadeva fitta mentre guidavo in salita. Se solo riesco a raggiungere la sommità, pensai, riuscirò ad arrivare a casa sana e salva. Appena superai una curva, vidi una macchina in discesa che improvvisamente sbandò e si diresse verso di me. Ebbi solo il tempo di urlare prima dell’impatto, poi persi i sensi.

Non mi resi conto di quanto tempo fosse trascorso prima che cercassi di aprire gli occhi. La neve mi cadeva in faccia attraverso il finestrino laterale frantumato. Facevo fatica a ricordarmi anche le cose semplici, come dove fossi diretta prima dell’incidente. Sola e spaventata, piangevo per i dolori lancinanti a una spalla e al petto. Supplicai il Padre Celeste affinché le mie ferite non fossero troppo gravi e mi sarei ripresa.

Qualche attimo dopo qualcuno mi tenne per la mano. Istantaneamente la strinsi. Aprii gli occhi e vidi un uomo con un cappotto nero e un cappello in piedi fuori della mia macchina incidentata. Mi disse che sua moglie aveva visto l’incidente da

casa e che lui era venuto per vedere se poteva essere d’aiuto. Mi tenne la mano e mi disse che tutto sarebbe andato bene.

Cercai di chiedergli se fosse un santo degli ultimi giorni, ma tutto quello che riuscii a sussurrare fu: “Mi può dare una benedizione?”

Mi rispose di sì, allungò le mani attraverso il finestrino rotto e le pose sul mio capo.

Non ricordo quello che disse, ma ricordo di aver pensato che tutto sarebbe andato bene perché avevo ricevuto una benedizione. Provai un senso di pace e di conforto.

Quando arrivò l’ambulanza persi di vista l’uomo. Qualche ora dopo uscii dall’ospedale con una costola rotta e molte contusioni, ma nessuna ferita grave.

Quella mattina avevo pregato affinché potessi viaggiare in sicurezza e inizialmente pensai che il Padre Celeste non avesse dato ascolto alla mia preghiera. Ben presto mi resi però conto che mi aveva ascoltata e che non mi aveva lasciata sola. La mia preghiera aveva trovato risposta attraverso un detentore del sacerdozio

volenteroso che viveva a pochi passi dal luogo dell’incidente, che avrebbe potuto avere per me conseguenze ben più gravi.

Non riconoscerai l’uomo se gli passassi accanto per strada, né riconoscerai la sua voce se mi salutasse, ma sono grata per questo sconosciuto che era degno e volenteroso di amministrare una benedizione del sacerdozio quando ne ebbi bisogno. ■

# Prendere su di me il Suo nome

Jacob F. Frandsen

*“Non è dato nessun altro nome per mezzo del quale venga la salvezza; dunque vorrei che prendeste su di voi il nome di Cristo” (Mosia 5:8).*

## METTERE AL PRIMO POSTO IL SIGNORE

Quando prendiamo il sacramento promettiamo di prendere su di noi il nome del Salvatore (vedere DeA 20:77). Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, spiega: “Questo significa che dobbiamo considerarci Sua proprietà. Lo metteremo al primo posto nella nostra vita. Vorremo ciò che Egli vuole invece di ciò che vogliamo noi o ciò che il mondo ci insegna a volere” (“Siate Uno”, *Liahona*, settembre 2008, 5).

**E**ro in missione da alcune settimane e cominciavo a sentirmi solo e ad avere nostalgia di casa. Mi piaceva essere un missionario ma il lavoro era molto più difficile di quanto mi aspettavo. Mi mancavano gli amici, la famiglia e tutte le cose familiari che avevo lasciato a casa. Una mattina ero intento al mio studio personale, sedevo tranquillo e rigiravo fra le mani la targhetta della missione con il mio nome, mentre pensavo a quanto avevo voglia di tutto ciò che mi era familiare. Desideravo almeno sentire qualcuno che mi chiamava per nome.

Diedi un’occhiata alla targhetta e notai che sebbene il mio nome di battesimo non ci fosse, potevo leggermi il mio cognome, il nome della Chiesa e il nome del Salvatore. All’improvviso fui cosciente di qualcosa che cambiò il mio modo di vedere e il mio atteggiamento. Mi resi conto che poiché ero un missionario non ero là per rappresentare me stesso, ma che stavo svolgendo una missione per rappresentare la mia famiglia che

era a casa e, cosa più importante, per rappresentare il mio Salvatore e la Sua Chiesa. Appuntai la targhetta sul taschino della camicia, proprio sopra il cuore e nel farlo promisi al Salvatore che Gli avrei fatto sempre più posto nel cuore e nella mente.

Dopo quella mattina non mi importava più di sentire il mio nome; da quel momento lavorai e servii meglio che potevo e misi ogni giorno con orgoglio la mia targhetta. Quando cominciavo a sentirmi scoraggiato, guardavo la targhetta che mi ricordava la mia responsabilità di seguire l’esempio di Gesù Cristo.

Cercai sempre più di prendere su di me il Suo nome e di diventare più simile a Lui. Nel farlo, provavo un amore più grande per i miei colleghi e per coloro che servivo, la mia testimonianza era rafforzata e trovavo gioia nel lavoro missionario. Iniziai a dimenticare me stesso e a concentrarmi sul servire il Signore.

Sono tornato a casa dalla missione



oramai da diversi anni, ma ho ancora la possibilità di prendere su di me il nome del Salvatore. Infatti come membri della Chiesa, ogni domenica quando prendiamo il sacramento tutti ci impegniamo a prendere su di noi il nome di Cristo. Nel farlo, promettiamo di rappresentare il nostro Salvatore nel modo migliore e di cercare di diventare sempre più simili a Lui. Il re Beniamino predicò: “Vorrei che prendeste su di voi il nome di Cristo... Chiunque fa questo sarà trovato alla destra di Dio, poiché conoscerà il nome con il quale sarà chiamato; poiché sarà chiamato con il nome di Cristo” (Mosia 5:8–9). Se prendiamo su di noi il Suo nome possiamo trovare uno scopo più grande e una gioia maggiore nella nostra missione terrena. ■

Siamo felici di ricevere le vostre esperienze sul Vangelo collegate al ministero e alla missione del Salvatore. Vi preghiamo di limitare le vostre storie a 500 parole. Indicate come oggetto *We Talk of Christ* e inviatele a [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).

***Il Salvatore istituì il sacramento con i Suoi apostoli. Ruppe il pane e lo diede loro dicendo: “Questo è il mio corpo il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me. Parimente ancora, dopo aver cenato, dette loro il calice dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi” (Luca 22:19–20).***

### **COSA SIGNIFICA PRENDERE SU DI NOI IL NOME DI GESÙ CRISTO?**

L'anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ci aiuta a rispondere a questa domanda con il discorso fatto alla conferenza generale “Prendiamo su di noi il nome di Gesù Cristo” (*La Stella*, luglio 1985, 74).

1. Quando prendiamo il sacramento dimostriamo la nostra volontà di rinnovare l'alleanza che abbiamo fatto al battesimo di ricordarci del Signore e di osservare i Suoi comandamenti.
2. Proclamiamo agli altri la nostra fede in Lui (vedere DeA 18:21).
3. Lo serviamo svolgendo il lavoro del Suo regno (vedere Ebrei 6:10).

***Potreste condividere la vostra testimonianza di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo alla serata familiare, a una riunione di testimonianza e con una persona di un'altra religione.***

# DIO CI MANDA SULLA TERRA COME COMPONENTI DI UNA famiglia

**I**l nostro Padre Celeste ha un piano per noi; l'inviarci sulla terra come componenti di una famiglia fa parte di questo piano. Adamo ed Eva furono la prima famiglia sulla terra: dopo averli uniti in matrimonio, il Padre Celeste comandò loro di avere dei figli (vedere Genesi 1:28). Dio vuole che i Suoi figli di spirito ricevano un corpo fisico. Quando dei genitori fanno nascere dei figli in questo mondo, essi aiutano il nostro Padre Celeste ad attuare il piano di salvezza.

I genitori accolgono ogni nuovo bambino nella propria famiglia come un figlio di Dio.

Il Padre in cielo sapeva che far parte di una famiglia dà a ciascuno di noi la migliore possibilità, una volta sulla terra, di essere amato e accudito. Le famiglie lavorano insieme per imparare l'autocontrollo, il sacrificio, la devozione e il valore del lavoro. Cercano anche di imparare ad amarsi, a condividere e a servirsi l'un l'altro (vedere Mosia 4:14-15).

I figli imparano a mostrare amore per i genitori, a essere obbedienti e a sforzarsi di vivere una vita che faccia onore al nome che portano.

Quando i membri della famiglia si incoraggiano e si elogiano reciprocamente, i sentimenti di fiducia e di amore aumentano. Le famiglie felici dimostrano speranza e perseveranza nel sostenere ogni componente nelle proprie necessità personali e nell'aiutarsi l'un l'altro, e lavorano insieme con amore. Il loro obiettivo è di diventare una famiglia felice ed eterna. ■

Per maggiori informazioni, vedere *Principi evangelici* (2009), 207-211; e M. Russell Ballard, "Ciò che è di maggiore importanza e ciò che dura più a lungo", *Liahona*, novembre 2005, 41-44.

*"Il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio... la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli" ("La famiglia: un proclama al mondo", Liahona, novembre 2010, 129).*



**Seguono alcuni attività  
che ci aiuteranno ad avere  
famiglie felici e di successo:**

*Pregare insieme come  
marito e moglie.*



*Tenere le preghiere  
familiari mattina e sera  
(vedere 3 Nefi 18:21).*



*Frequentare le riunioni della  
Chiesa ogni domenica (vedere  
DeA 59:9-10).*



*Insegnare ai figli il Vangelo  
ogni settimana durante la  
serata familiare.*



*Studiare regolarmente le  
Scritture come famiglia.*



*Imparare ad essere gentili,  
pazienti e caritatevoli (vedere  
Moroni 7:45-48).*



*Fare cose insieme con  
tutta la famiglia, come  
pranzare, lavorare, fare gite  
e contribuire a prendere  
decisioni.*

ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI DAVID STOKER, CRAIG DIMONID, JOHN LUKE, MATTHEW REIER, ROBERT CASEY, E FRANK HELMIRICH



# UNA PIONIERA CORAGGIOSA, MOLTE GENERAZIONI BENEDETTE

*Sin da primi giorni della Chiesa, i suoi membri sono stati perseguitati e presi in giro per le loro convinzioni. Sara Elvira Eriksen era una giovane donna che subì persecuzioni. Nata a Drammen, in Norvegia, nel 1895, dopo aver ricevuto una testimonianza, si dedicò al Vangelo. La sua devozione ebbe effetti molto più vasti di quelli che lei avrebbe mai potuto immaginare. Grazie al suo coraggio e alla sua fede, la sua posterità oggi gode nella propria vita delle benedizioni del Vangelo.*

*Anche noi, come Sara, possiamo nella vita trovarci davanti ostacoli che richiedono che difendiamo la nostra testimonianza di Gesù Cristo e della Sua chiesa restaurata. La nostra scelta di difendere strenuamente quello in cui crediamo può influenzare la vita di altre persone, proprio come successe a Sara. Questa è la sua storia.*



Quando avevo quindici anni una domenica sera io e mio padre andammo a fare una passeggiata. All'improvviso mio padre si fermò e suggerì di andare alla chiesa mormone. Ero sorpresa ma, incuriosita, andai con lui. Il coro stava cantando un bellissimo inno. Non avevo mai sentito niente di così toccante.

Dopo l'inno un missionario si alzò e fece un discorso sulla Divinità. In seguito parlò con me e mio padre per alcuni minuti.

Non tornai in Chiesa per un anno, quando vi andai per imparare l'inglese con i missionari. Al termine della lezione la discussione scivolò sulla religione. I missionari mi parlarono del Vangelo e mi insegnarono a pregare Dio Padre nel nome di Gesù Cristo. Mi spiegaronò la Restaurazione tramite il Profeta Joseph Smith, la venuta alla luce del Libro di Mormon e molti altri principi del Vangelo.

Tutto era così nuovo per me, eppure mi suonava familiare. Studiai intensamente le Scritture e pregai con sincerità per ricevere chiarimenti, cosa che accadde.

Mio padre notò in me un cambiamento ma quando si rese conto che mi stavo interessando seriamente alla Chiesa, si adirò e mi proibì di andarvi. Io vi andavo lo stesso. Spesso, nel bel mezzo delle riunioni della Chiesa, mandava mio fratello per portarmi a casa.

Quando stavo per compiere

diciassette anni, mio padre mi chiese che cosa desideravo per il mio compleanno. Gli dissi che volevo la sua approvazione ad essere battezzata. Diede un pugno sul tavolo e urlò: "Mai!"

A quel tempo i miei genitori erano entrati a far parte di un'altra chiesa. Mio padre mandò il ministro di quella chiesa e altre persone a parlarmi, ma io ero ferma nella mia testimonianza del Vangelo. Mio padre disse che ero una disgrazia per la famiglia e fui costretta ad andare via di casa. Per circa una settimana abitai con una sorella della Società di Soccorso. In quell'arco di tempo il cuore di mio padre si intenerì e mi fu permesso di tornare a casa.

Nel giro di qualche mese mio padre si rese conto che niente avrebbe potuto cambiare la testimonianza che avevo del Vangelo, per cui mi diede il permesso di essere battezzata. La gioia e la felicità che provavo erano così grandi che fecero una grande impressione su mio padre, che volle persino venire a Oslo con me per assistere al battesimo.

In tutto quel tempo mia madre non parlava molto, ma potrei dire che credeva nella verità del Vangelo. Passavamo molte ore a parlare fra di noi del Vangelo.

Comunque, le lotte a casa non erano ancora finite. Mio padre non voleva ascoltarmi. Poiché alla sera leggeva molto, misi degli opuscoli

sul suo comodino. Invitavo spesso i missionari a casa e loro parlavano con mio padre, ma non c'era cosa che sembrasse aiutare.

Un giorno mio padre mi chiese: "Preghi mai?" Gli risposi che pregavo ogni giorno che i suoi occhi si aprissero alla veridicità del Vangelo. Affermò che veniva tutto dal diavolo, quindi disse: "Preghiamo insieme".

Risposi: "Va bene, tu preghi il tuo Dio e io prego il mio Dio e vediamo chi risponde per primo". Così facemmo.

Poco dopo mi accorsi che leggeva gli opuscoli e il Libro di Mormon. Venne in Chiesa diverse volte con me ma non voleva parlarne e non vedevo nessun cambiamento nelle sue convinzioni. Eppure, non c'era giorno in cui non parlavamo di vari principi del Vangelo.

Un giorno, erano ormai trascorsi tre anni, mi disse che stava andando a Oslo e voleva che andassi con lui. Arrivati alla stazione, vidi uno degli anziani del posto e gli chiesi dove stesse andando.

L'anziano disse: "Non lo sa? Battezzò suo padre".

Piansi e risi! Un mese dopo anche mia madre e mio fratello più piccolo furono battezzati. Mia sorella e suo marito si unirono alla Chiesa poco dopo, e anche altri tre miei fratelli. ■

*La fedele posterità nella Chiesa di Sara Elvira Eriksen ammonta ora a centinaia di persone. Questo racconto tratto dalla sua storia personale è stato trasmesso dai suoi figli Rose Anderson, Betty Farley, Aksel Tanner e Janet Bylund.*

# Una mano pronta a soccorrere



**Presidente  
Gordon B. Hinckley  
(1910–2008)**

*Il 12 marzo 1995 Gordon B. Hinckley fu messo a parte come quindicesimo presidente della Chiesa. Fu un pioniere nella costruzione dei templi piccoli, annunciando settantanove nuovi templi durante la sua presidenza. È inoltre ricordato per aver incontrato i Santi degli Ultimi Giorni in oltre sessanta nazioni. L'articolo seguente è tratto da un discorso che tenne il 6 ottobre 1996 alla conferenza generale. Per leggere tutto il discorso, andate sul sito [conference.lds.org](http://conference.lds.org).*

**T**utti noi dobbiamo ricordare il passato. È dalla storia che acquisiamo la conoscenza che può impedirvi di ripetere gli errori e sulla quale possiamo edificare per il futuro...

Vi riporto alla conferenza generale di ottobre 1856. Il sabato di quella conferenza Franklin D. Richards e alcuni altri fratelli arrivarono nella [Valle del Lago Salato]. Avevano viaggiato da Quartieri d'Inverno dotati di robusti tiri di buoi e carri leggeri, sì da poter procedere più speditamente. Fratello Richards chiese immediatamente del presidente Young. Riferì che sparsi per la lunga pista tra Scottsbluff e questa valle c'erano centinaia di uomini, donne e bambini. La maggior parte di loro trainava

carretti a mano. Erano accompagnati da due carri che avevano il compito di assisterli. Erano arrivati all'ultimo guado del Fiume North Platte. Davanti a loro la pista era tutta in salita sino a raggiungere lo spartiacque continentale, per percorrere poi molte, molte miglia...

Il mattino dopo [presidente Young] venne nel vecchio Tabernacolo, che si ergeva sulla [Piazza del Tempio]. Egli disse ai fedeli:

“Molti nostri fratelli e sorelle si trovano nelle praterie con i loro carretti. Più di mille chilometri li separano ancora da questa valle. Dobbiamo portarli qui; dobbiamo mandare loro un aiuto...”

Questa è la mia religione; questo è l'ordine dello Spirito Santo che possiedo: salvare il nostro popolo.

Oggi stesso parlerò con i vescovi. Non aspetterò sino a domani o al giorno dopo per avere sessanta buoni tiri di muli e dodici o quindici carri. Non voglio mandare buoi; voglio buoni cavalli e muli. I nostri fedeli sono in questo Territorio; dobbiamo portarli qui. Voglio anche dodici tonnellate di farina e quaranta capaci conducenti, oltre a quelli che guideranno i tiri.

Vi dirò che tutta la vostra fede, religione e professione di religione non salverà una sola anima tra voi nel regno celeste del nostro Dio, a meno che obbediate ai principi che vi ho esposti. *Andate a prendere quella gente che si trova nelle praterie e portatela qui!*<sup>1</sup>

Quel pomeriggio le sorelle raccolsero cibo, coperte e indumenti in grandi quantità.

Il mattino dopo i cavalli furono ferrati e i carri riparati e caricati.



*Le storie del loro soccorso parlano dell'essenza del vangelo di Gesù Cristo.*

Il mattino successivo, martedì, sedici tiri di muli si misero in marcia verso l'Est. Per la fine di ottobre lungo la pista c'erano duecentocinquanta carri che portavano i soccorsi.

Fratelli e sorelle, da questo pulpito sono stati predicati sermoni meravigliosi; ma nessuno è mai stato più eloquente di quello pronunciato dal presidente Young in quella circostanza...

È necessario ripetere molte volte le storie che parlano di come essi furono soccorsi, poiché qui sta l'essenza del vangelo di Gesù Cristo...

Abbiamo tra noi persone che gridano per il dolore, la sofferenza, la solitudine e il timore. È nostro grande e solenne dovere sforzarci di aiutarle, di innalzarle, di nutrirle se hanno

fame, di sollevare il loro spirito se hanno sete di verità e di giustizia.

Vi sono molti giovani che vagano senza meta e percorrono la tragica strada della droga, della violenza, dell'immoralità, cosparsa di tutti i mali che si accompagnano a queste cose. Vi sono vedove che hanno bisogno di voci amiche e di un atteggiamento di premuroso interesse che si esprima con affetto. Vi sono coloro che una volta erano sicuri della fede, fede che si è ora raffreddata. Molti di loro desiderano tornare, ma non sanno esattamente come farlo. Hanno bisogno di mani amiche tese verso di loro. Con pochi sforzi, molti di loro possono essere riportati a banchettare al tavolo del Signore.

Miei cari fratelli e sorelle, spero e prego che ognuno di noi... prenda l'impegno di cercare coloro che hanno bisogno di aiuto, che si trovano in una situazione disperata o difficile, per sollevarli con amore e portarli nell'abbraccio della Chiesa, dove forti mani e cuori affettuosi li riscaldano, li consolano, li sosterranno e li faranno incamminare sulla via che porta a una vita felice e produttiva.

Porto a voi, miei cari amici, miei collaboratori in questa meravigliosa causa, la mia testimonianza della verità di quest'opera, opera dell'Onnipotente, opera del Redentore dell'umanità. ■

**NOTA**

1. Brigham Young, LeRoy R. Hafen e Ann W. Hafen, *Handcarts to Zion* (1960), 120-121.

# DUE PIONIERI ATTRAVERSO DUE SECOLI

Allison Ji-Jen Merrill

**C**aro Ebenezer, tu non mi conosci; non ci siamo mai incontrati. Tu sei nato a Dunblane, nel Perthshire, in Scozia, il 17 novembre 1830 da Bryce e Janet Adams Bryce. Ti hanno chiamato Ebenezer.

Centoquarantatre anni dopo, io sono nata a Hualien, a Taiwan. I miei genitori mi hanno chiamata Ji-Jen Hung.

Tu hai cominciato a lavorare nei cantieri navali all'età di dieci anni. In seguito sei diventato apprendista ed eri molto abile nel commercio.

Io ho cominciato a memorizzare le tabelline e i simboli fonetici cinesi all'età di quattro anni. Non era facile, ma ci sono riuscita.

Nella primavera del 1848 hai sviluppato un interesse per la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, sebbene tuo padre, la tua famiglia e gli amici non condividesero il tuo entusiasmo. Essi fecero il possibile per persuaderti ad abbandonare la Chiesa. Tuo padre chiuse i tuoi abiti sotto chiave per impedirti di andare alle riunioni domenicali. Ma la tua fede era incrollabile, nonostante la persecuzione contro cui hai lottato.

Il 4 dicembre 1986, due missionari americani della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni hanno bussato alla porta della casa di mio padre. Sebbene mio padre lasciasse che i missionari ci facessero visita regolarmente, non si interessò mai al messaggio. Alcuni mesi dopo egli divorziò dalla mamma e si risposò.

Quando papà informò i missionari della triste notizia della rottura della nostra famiglia, disse anche loro di non tornare.

I missionari lasciarono una copia del Libro di Mormon con l'indirizzo



della chiesa più vicina scritto all'interno della copertina e dissero che sarebbero stati sempre nostri amici, se c'era qualsiasi cosa che potevano fare per la nostra famiglia, potevamo recarci a quell'indirizzo e li avremmo trovati lì.

Quella sera dire addio ai missionari fu difficile, perché io avevo sentito che c'era qualcosa di prezioso nel loro messaggio.

Arrivò la mia matrigna. Lei e papà divennero crudeli, la vita divenne difficile e io diventai una ragazza cinica.

Una sera, quando non riuscii più a sopportare il modo orribile in cui mi trattavano, sfrecciai fuori casa

spaventata e mi nascosi nei campi di riso, sola, depressa e disperata. Volevo scappare via, ma non avevo un posto dove andare.

All'improvviso ricordai quello che ci avevano detto gli anziani durante la loro ultima visita. "La prima cosa che farò domani sarà tornare indietro a cercare i miei amici!", mi sono detta, provando un senso di pace interiore per la prima volta dopo anni.

Il mattino dopo, presto, saltai in bici e andai in centro, verso la chiesa, ma gli anziani che avevano visitato la mia famiglia un paio di anni prima erano tornati a casa. Proprio quando stavo per lasciar perdere, due donne amichevoli con la targhetta nera che conoscevo bene appuntata sul cappotto, mi si avvicinarono e si presentarono.

Caro Ebenezer, nonostante l'opposizione di tuo padre, sei stato battezzato nell'aprile del 1848, l'unico convertito della tua famiglia.

Un mese dopo aver incontrato le sorelle missionarie, sono stata battezzata, nel novembre del 1988, la prima convertita della mia famiglia.

Ma papà e la mia matrigna fecero in modo che andare in Chiesa fosse difficile per me.

Un giorno, quando tornai da un'attività delle Giovani Donne, papà irruppe nella stanza, imprecò contro di me, afferrò le mie Scritture e le fece a pezzi. Flocchi di carta bianca svolazzavano in aria, atterrando con grazia e delicatezza sul pavimento,

*Un ragazzo scozzese. Una ragazza di Taiwan.  
Divisi da un secolo e mezzo, ma legati dalla fede.*

dove cadevano anche le mie lacrime.

Era come un incubo dal quale non riuscivo a svegliarmi.

Quando compii 21 anni, espressi il forte desiderio di svolgere una missione a tempo pieno. Papà rispose rinnegandomi. La notte del Capodanno cinese, mentre la maggior parte delle persone tornavano a casa per stare con i propri cari, io ero stata cacciata.

Caro Ebenezer, quando la persecuzione da parte della tua famiglia e degli amici è diventata insopportabile, tu hai deciso di emigrare dalla Scozia all'America per unirti ai Santi degli Ultimi Giorni e attraversare le pianure dello Utah. Tuo padre era furioso. Ti ha comandato di restare, ma tu eri un giovane determinato. Il giorno che ti sei imbarcato è stato l'ultimo giorno in cui lo hai visto.

La vita da immigrato diciassettenne non era facile per te, Ebenezer, ma ci sei riuscito.

*Ebenezer Bryce ha contribuito a costruire la cappella di Pine Valley (sotto), finita nel 1868. Egli ha anche scoperto il canyon che ora porta il suo nome: il parco nazionale di Bryce Canyon (a destra) nello Utah meridionale.*



Le tue abilità come carpentiere, costruttore di mulini e di navi furono subito sfruttate. Sei stato chiamato a costruire una cappella a Pine Valley, nello Utah. Sebbene tu non avessi mai costruito una cappella prima, non hai esitato ad accettare la chiamata. Oggi quell'edificio è la cappella dei Santi degli Ultimi Giorni più antica ancora in uso.

In seguito hai scoperto il maestoso anfiteatro naturale che ora porta il tuo nome, il parco nazionale Bryce Canyon.

Il 4 giugno 1994, mi presentai presso la Missione di Taichung a Taiwan come missionaria a tempo pieno. Appuntai una targhetta nera con il mio nome sul cappotto, proprio come gli anziani che

erano venuti a farci visita anni prima. Mi sentivo umile. Mi sono sentita onorata. Sono stata benedetta.

Dopo la missione ho emigrato nello Utah, dove ho incontrato mio marito. Ci siamo sposati nel tempio per il tempo e per l'eternità. Attraverso la genealogia di mio marito, mi sono collegata a te.

Caro Ebenezer, tu non mi conosci; non ci siamo mai incontrati. Ma ho sentito storie su di te. I tuoi piedi non hanno mai smesso di viaggiare. La tue mani non hanno mai smesso di lavorare. Il tuo cuore non ha mai smesso di credere. Tu non hai mai smesso di servire. Dopo tutti questi anni, il tuo esempio fedele mi edifica ancora. Grazie, caro Ebenezer. Grazie! ■





# ISOLE DI FUOCO E DI FEDE: Le Galapagos

**Joshua J. Perkey**

Riviste della Chiesa

Oltre il campo interrotto dalla nera pietra lavica si erge una grande roccia, quasi fosse un pilastro, un baluardo contro gli spruzzi della gelida acqua salata dell'oceano. Guardando più da vicino, ci si rende conto che i bordi frastagliati sono in realtà le teste di una dozzina di iguane marine, strette insieme come draghi che aspettano l'energia termica del sole mattutino. Alcune iguane in disparte aspettano sole qui e là vicino alla base della roccia, i loro grandi artigli, affilati come coltelli e lunghi come dita femminili, si aggrappano alla roccia con l'efficienza di una morsa.

Ma la maggior parte si raduna in gruppi per avere calore e salvezza, i loro corpi coriacei si supportano istintivamente l'un l'altro contro il gelo e il buio, aiutandosi a vicenda nelle loro necessità comuni. Qui, nelle Galapagos, isole nate dal fuoco, la vita assume un significato prezioso. È una terra dove la scienza e la fede si mescolano, dove arriviamo a comprendere che facciamo tutti parte di una umanità comune. E qui, i membri della Chiesa, come queste iguane marine, comprendono che la forza giunge dal tenersi stretti alle proprie alleanze mentre creano un cammino di unità verso il Signore tramite la fede, il servizio e il sacrificio.

*Le Isole Galapagos sono molto più che roccia lavica, fringuelli, tartarughe e turismo. Sono un epicentro di fede, dove il servizio e il sacrificio hanno avuto come straordinario risultato l'unità e la forza delle convinzioni.*

## Com'è iniziato il raduno

Una mattina presto, mentre visitava Quito, in Ecuador, la guida turistica e naturalista André Degel stava facendo una passeggiata domenicale vicino a una casa di riunione di Santi degli Ultimi Giorni. L'anno era il 1997 e sebbene fosse membro della Chiesa, era stato meno attivo per anni dopo essersi trasferito nelle Isole Galapagos. André ricordava i sentimenti di conforto che provava quando era in Chiesa e, quando si trovava in Ecuador, camminava spesso intenzionalmente nei pressi di una casa di riunione. Di solito non entrava. Voleva solo stare vicino all'edificio. Egli dice: "Mi faceva sentire meglio, come se fossi a casa".



**A sinistra: Le isole di Santa Cruz (a sinistra) e Baltra (a destra), nelle Galapagos. In alto: Iguane marine si tengono strette a una roccia a Tortuga Bay, a Santa Cruz.**



**In alto: La baia e la città di Puerto Ayora, a Santa Cruz. In basso, da sinistra: Sandra e André Degel con la nipote Claudine; Mariana Becerra; la famiglia Palacios; Oswaldo e Rosario Villón.**

Quel giorno stava iniziando la riunione sacramentale. Dopo un attimo di esitazione, André decise di entrare. Fu una decisione che alla fine avrebbe alterato il destino di centinaia di vite.

Dopo la riunione i missionari e i membri salutarono André. Egli ricorda la conversazione con affetto, specialmente riguardo a quanto fossero sorpresi—ed emozionati—di scoprire che veniva dalle Galapagos.

A quel tempo, nelle isole non c'era un'organizzazione formale della Chiesa. Infatti, i dirigenti del Sacerdozio in Ecuador non erano neanche a conoscenza del fatto che ci fossero membri.

I missionari non persero tempo. Presentarono André al presidente della Missione di Quito, in Ecuador, e si assicurarono di avere le informazioni necessarie per contattare André.

Poco tempo dopo André tornò a casa a Puerto Ayora, la città più grande delle Galapagos, sull'isola di Santa Cruz. Presto la missione gli inviò due scatole di materiale della Chiesa, inclusi i manuali per lo studio. Ma, cosa più importante, il presidente di missione aveva ottenuto la lista dei membri che vivevano nelle isole; André poteva usarla per contribuire a radunare i Santi. Uno

sguardo veloce alla lista lo sorprese.

“Nella lista c'erano persone che conoscevo, ma non sapevo che fossero membri della Chiesa”, ha spiegato.

Allo stesso tempo, altri membri di Santa Cruz si sentirono compunti nel cuore per l'opportunità di stabilire lì la Chiesa. Tutti si erano trasferiti nelle Galapagos in cerca di lavoro. Adesso si stavano cercando a vicenda.

### **La chiamata al raduno**

Per Mariana Becerra, la vita era difficile prima che la Chiesa fosse stabilita nelle Galapagos. Quando arrivò nelle isole, nel 1990, era membro della Chiesa da appena un paio d'anni.

Mariana dice: “Quando sono arrivata la



Chiesa non c'era". "Eravamo solo io e mio figlio. Abbiamo tenuto la serata familiare e cercato di vivere il Vangelo. Ma i pochi altri membri che conoscevo non vivevano secondo le norme del Vangelo".

David e Jeanneth Palacios hanno avuto un'esperienza simile. David si è unito alla Chiesa quando era adolescente e Jeanneth è stata battezzata nel 1993, solo un anno prima che la coppia si trasferisse nelle Galapagos.

"Quando ci siamo trasferiti qui, non conoscevamo gli altri membri. Pensavo che fossimo gli unici. Vivere senza la Chiesa era molto difficile", dice Jeanneth.

"Poi, un giorno, nel 1997, André è venuto dove lavoravo e ha detto che stava cercando Jeanneth de Palacios. Mi ha chiesto se ero membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, la Chiesa Mormone.

Mi sono sentita come se il Signore avesse steso la Sua mano e stesse radunando le Sue pecore", ricorda Jeanneth. "E io ho risposto: 'Sì, sì!' Mi sono sentita così felice perché non siamo soli. Siamo di più!"

Mariana aggiunge: "Mi sono sentita così bene quando André ci ha radunati. Avevamo qualcosa di profondo—qualcosa di più grande dell'amicizia—quali membri della Chiesa".



### L'unità all'interno

Una volta che André aveva radunato un gruppo, essi cominciarono a riunirsi regolarmente.

All'inizio c'erano solo quattro famiglie e amici.

"Ci incontravamo spesso, a volte ogni giorno, di solito a casa mia", dice André. "Studiavamo i libri che la missione ci aveva inviato, la Bibbia e il Libro di Mormon".

"Era un periodo bellissimo", dice Araceli Duran. "Eravamo molto uniti. Ci riunivamo ogni settimana per studiare".

"È qualcosa che non dimenticherò mai, perché c'era un tale senso di unità, una tale sensazione che il nostro Padre Celeste ci amava e sapeva che avevamo bisogno di riunirci".

Essi dipendevano l'uno dall'altro, insegnavano l'uno all'altro e hanno costruito la loro fede insieme. Presto i loro sforzi sono stati riconosciuti e, all'inizio del 1998, è stato organizzato un ramo ufficiale.

Con il tempo il ramo è cresciuto e i membri avevano bisogno di più spazio. Hanno affittato una casetta e in seguito si sono trasferiti in un edificio più grande, un ex albergo. In quell'edificio più grande i membri che frequentavano



**In basso: Daniel e Angela Calapucha; Araceli Duran con i suoi figli; i membri del ramo delle Galapagos che hanno aiutato a costruire la casa di Elena Cedeño; la casa di riunione del ramo delle Isole Galapagos.**

le riunioni erano quasi cento. Sebbene il ramo sia cresciuto grazie agli sforzi di riattivazione e alle persone che si trasferivano, la maggior parte della forza è giunta attraverso i convertiti.

Oswaldo Villón e sua moglie, Rosario, ne sono un esempio. Rosario è stata battezzata nel 2000 e ha servito come presidentessa della Società di Soccorso, presidentessa della Primaria e presidentessa delle Giovani Donne. Oswaldo, battezzato solo un anno dopo, serve come presidente del quorum



degli anziani. Ad entrambi, la Chiesa ha cambiato completamente la vita.

“La Chiesa mi ha salvato”, spiega Oswaldo. “Prima vivevo nel mondo. Non ero alcolizzato, ma bevevo molto. Quando mi sono unito alla Chiesa, queste 25 persone erano la mia famiglia. Eravamo uniti come non mai. E abbiamo lavorato duramente per far crescere il ramo”.

Grazie all’infaticabile lavoro dei membri delle Galapagos, la frequenza alla riunione sacramentale si aggirava spesso tra i 100 e i 120 membri. Nel settembre del 2009 furono ricompensati con la dedicazione di una cappella.

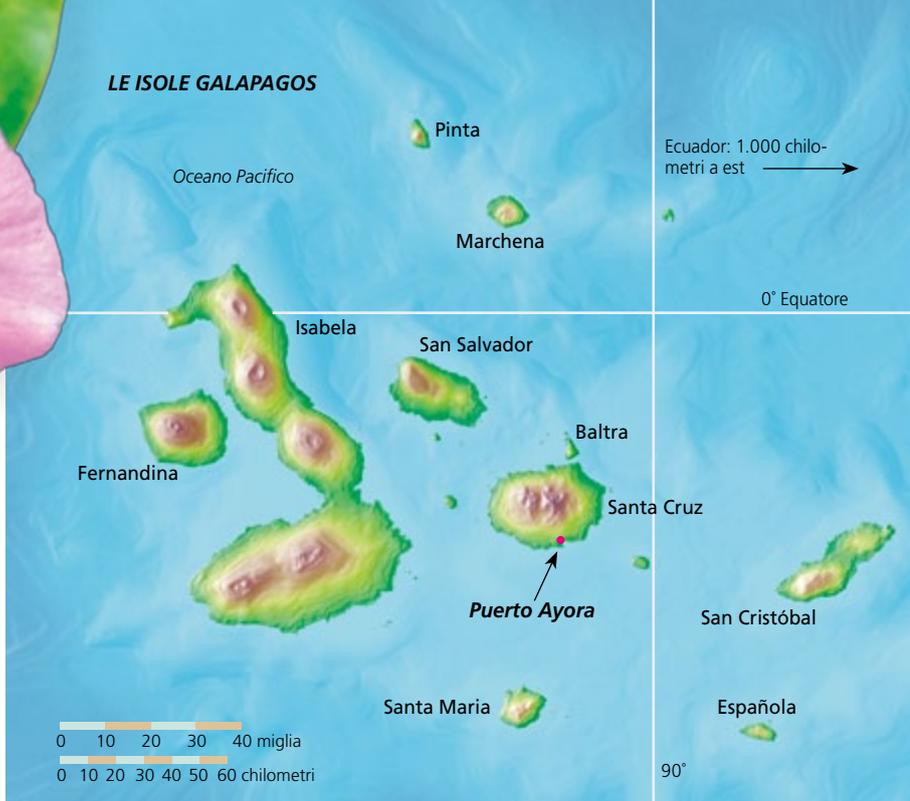
### **Il potere del servizio**

Alcuni membri del ramo vivono con le proprie famiglie negli altopiani lussureggianti di Santa Cruz. È qui che i dirigenti del ramo hanno deciso di presentare un progetto di servizio il 4 settembre 2010.

“Come quorum degli anziani, ogni mese proviamo a presentare uno o due *mingas*”, o progetti di servizio, dice Oswaldo. “Li teniamo per la persona che ha più bisogno di servizio. Questa volta costruiremo una casa per una sorella”.

Mezza casa, a dire la verità. Circa una settimana prima, i membri ne hanno costruito la prima metà. Quel giorno più di 20 di loro hanno trascorso sei ore o più a costruire l’altra metà, inclusa la cucina, il sistema di raccolta dell’acqua e un vialetto tutto intorno alla casa. La modesta abitazione fornisce un posto dove vivere per Elena Cedeño e i suoi figli, che all’epoca non erano membri della Chiesa. Tutti erano estremamente gratificati dal tempo e gli sforzi impiegati dai membri. (Sorella Cedeño e suo figlio Sebastián sono stati battezzati a gennaio 2011).

“Non c’è niente di meglio che servire le persone che hanno bisogno”. E lo sguardo nei suoi occhi, e in quello degli altri membri del ramo e delle sorelle che hanno servito,



testimoniano l'unità che un tale servizio produce.

### Ciò che importa veramente

Nel 2007 il servizio e l'interdipendenza tra i membri delle Isole Galapagos che anno creato una simile unità hanno portato ricche benedizioni. Quell'anno David e Jeanneth Palacios ha accompagnato cinque famiglie del ramo, circa 25 persone in tutto, al tempio di Guayaquil, in Ecuador.

“Nel vedere quelle famiglie suggellate, mi sono sentita come se fossimo stati trasportati in cielo”, dice Jeanneth. “Abbiamo sentito la presenza del Signore in maniera molto profonda. Oggi tutte e cinque quelle famiglie sono molto attive”.

Durante la visita al tempio, il presidente di ramo Daniel Calapucha e sua moglie Angela, sono stati suggellati e i loro tre figli sono stati suggellati ai loro genitori. “Il tempio ti trasforma totalmente”, dice il presidente Calapucha. “È veramente la casa del Signore. Essere insieme come una famiglia nel vangelo del Signore cambia la vita. Ecco perché appartengo a questa chiesa. Essendo stati suggellati come famiglia non mi fa più temere la morte. Non temo più di perdere la mia famiglia quando morirò.

“Il tempio è diventato il fondamento per sentire e sapere che il nostro Padre Celeste esiste—e anche Suo Figlio Gesù Cristo e lo



### LE PROVINCE DELLE ISOLE GALAPAGOS

Le isole costituiscono una provincia dell'Ecuador. Sebbene circa il 97% del paese è stato riconosciuto parco nazionale, ciò lascia un ampio territorio ai circa 25.000 abitanti per lavorare negli affari, nel turismo e nell'agricoltura.





*In basso: La famiglia Fueres si è unita alla Chiesa a Otavalo, in Ecuador, e in seguito si è trasferita nelle Isole Galapagos in cerca di lavoro. In basso a destra: Elena Cedeño (a sinistra) con sua sorella, Maria; con l'aiuto di Maria, Elena si è unita alla Chiesa all'inizio dell'anno.*

Spirito Santo. È una testimonianza che nessuno può togliermi”.

### **Quello che ci insegnano le Galapagos**

Ogni membro della Chiesa delle Isole Galapagos è un pioniere moderno. Quasi tutti i membri adulti sono convertiti, molti si sono uniti alla Chiesa pochi anni fa. E ognuno sta contribuendo a edificare il regno di Dio in un'isola remota dove le risorse sono scarse. La maggior parte del cibo, tutto il carburante e tutti i prodotti industriali e tecnologici devono essere importati. L'economia locale, sebbene relativamente produttiva, dipende da quel mutevole mercante di fortuna conosciuto come turismo.

Forse la cosa più stabile delle isole è la dedizione che i membri hanno l'uno per l'altro e per l'edificazione del regno. Essa è tanto straordinaria quanto l'interdipendenza ecologica delle isole nelle quali

vivono. L'ecosistema delle Isole Galapagos dipende dalla salute delle creature viventi—sia degli individui che delle specie—che interagiscono con successo con il proprio ambiente naturale.

In qualità di guida turistica e naturalista, spiega André: “Le Galapagos ci insegnano che un ecosistema è come un essere vivente. È come un corpo. Ha pressione, fluidi e organi. Se una di queste cose non funziona bene, tutto il resto soffre”.

Le Isole Galapagos ci insegnano anche riguardo all'immensa grandiosità delle creazioni di Dio. Niente è indigeno nelle Galapagos: tutta la vita, le piante, gli animali e le persone sono d'importazione.

“Se ci pensate, le possibilità che la vita cominci qui alle Galapagos sono incredibili”, spiega André. Prima, la pietra lavica deve decomporre al punto da poter sostenere la vita. Poi le fonti di acqua dolce devono svilupparsi. In seguito i semi devono arrivare alla condizione che permetterà loro di germogliare. E devono essere in grado di impollinarsi a vicenda.

“Poi le creature devono arrivare, galleggiando sull'acqua o volando o in qualche altro modo. E gli esseri viventi di entrambi i sessi devono arrivare nello stesso periodo, luogo e condizione che consenta loro di



riprodursi e trovare cibo e acqua. Nelle Galapagos esistono centinaia di specie di animali.

“Ricordate che terra emersa più vicina dista 1.000 chilometri. Il fatto che tutte queste condizioni si verifichino insieme è una specie di miracolo”.

Nondimeno, questo è esattamente quello che il Signore, nella Sua infinita saggezza, ha fatto succedere.

Proprio come prospera un ecosistema quando tutti i suoi componenti lavorano in armonia, i membri della Chiesa formano una specie di ecosistema sociale e spirituale. I membri sono individui che sono anche parte di ecosistemi chiamati famiglie, rioni e rami

della Chiesa. Ogni membro gioca un ruolo integrante, contribuendo alla salvezza e all'escalazione di se stessi, della propria famiglia e degli altri membri del ramo.

Le decisioni individuali, come quella presa da André di entrare in Chiesa quel giorno del 1997, possono avere un impatto duraturo. Ad alcuni le decisioni prese insieme dai fedeli per edificare il regno attraverso il servizio altruistico può sembrare niente più che un vecchio adagio. Ma per i fedeli delle Isole Galapagos, decisioni come questa fanno tutta la differenza nella forza delle loro convinzioni, nel potere della loro unità e nella fede nelle loro alleanze. ■



## LA RICCHEZZA DEL PAESE

La maggior parte del territorio delle Isole Galapagos è formata da duri ciottoli grezzi di pietra lavica, divisi e resi irregolari dal passaggio del vento e dell'acqua. Le altre aree sono ricoperte da fichi d'India, alberi di palo santo e vegetazioni marrone e grigia. Nell'isola più giovane, come l'isola Isabela, ci si sente come se si fosse tornati indietro nel tempo.

Ma c'è anche una vita vivace, specialmente sull'isola di Santa Cruz, dove crescono vaste aree di mangrovie lungo tutta la spiaggia. Con l'aumentare dell'altitudine nell'entroterra a nord, la zona climatica diventa quella di una lussureggiante e verdeggiante zona temperata, dove si svolge un'abbondante agricoltura che include la coltivazione di frutti tropicali e altro.

“La gente pensa che le Galapagos siano solo una terra di rocce, lava e uccelli”, dice il presidente di ramo Daniel Calapucha. “Ma abbiamo fattorie, bestiame e alberi da frutto. Molte persone sono sorprese di trovare queste cose al loro arrivo”.





Anziano L. Tom Perry  
Membro del Quorum dei  
Dodici Apostoli



# LA TRADIZIONE DI UNA vita equilibrata e retta

*Che Dio vi benedica con  
la volontà e il desiderio di  
essere un esempio per il mondo e di  
vivere la vita equilibrata e retta che  
Egli si aspetta che i Suoi figli vivano  
durante la loro prova terrena.*

**A**ll'inizio del memorabile musical *Il violinista sul tetto*, Tevye, il protagonista, presenta la sua storia dicendo:

“Si potrebbe dire che ognuno di noi, nel nostro piccolo villaggio di Anatevka, sia un violinista sul tetto, che cerca di improvvisare una semplice e piacevole melodia senza rompersi il collo. Non è facile. Potreste chiedere perché rimaniamo se è tanto pericoloso. Lo facciamo perché Anatevka è la nostra casa. E come manteniamo l'equilibrio? Lasciate che ve lo dica in una sola parola—tradizione!

“Grazie alle nostre tradizioni, abbiamo mantenuto l'equilibrio per molti, molti anni... Grazie alle nostre tradizioni, tutti sanno chi sono e ciò che Dio si aspetta che essi facciano”.<sup>1</sup>

Io e i membri della Chiesa più anziani abbiamo avuto il privilegio di vivere in un'epoca speciale della storia della Chiesa. L'era dei pionieri ci ha tramandato grandi



tradizioni. Essi hanno sviluppato un grande spirito di unità grazie al fatto che la sopravvivenza dei pionieri dipendeva da questo. Sono un discendente di terza generazione di una nobile famiglia

di pionieri mormoni, ma ho potuto godere delle benedizioni di una casa moderna, del trasporto in automobile e di un'istruzione universitaria. La mia vita non era poi così lontana dalla vita del pioniere, comunque, e la mia famiglia, il rione e la comunità hanno continuato a mettere in pratica le tradizioni dei pionieri.

Quando ero piccolo, nella casa dove abitavo era evidente che mio padre e mia madre si amavano e amavano i loro figli. Essi sono stati generosi nel dedicare la parte migliore della loro vita alla famiglia. Come famiglia abbiamo sempre fatto tre pasti al giorno insieme. Il tipo di casa tradizionale che conoscevo oggi è sempre meno comune. A volte desideriamo che tornino i “bei vecchi giorni”.

Le nostre attività sociali erano tenute al rione o nella nostra scuola elementare.

Il rione accorreva per guardare la nostra partecipazione agli eventi sportivi. I balli del rione coinvolgevano l'intera famiglia. Feste quali il Natale, il Giorno dell'Indipendenza, il Giorno dei Pionieri e la fiera della contea erano eventi della comunità a cui l'intera famiglia partecipava.

Avevamo anche tradizioni di famiglia. Le esperienze tratte da queste tradizioni familiari ci hanno insegnato i principi basilari. Una tradizione divertente che avevamo nella nostra famiglia ha avuto un impatto duraturo su di noi. Quando i bambini della nostra famiglia compivano un anno, venivano posti a un'estremità della stanza e la famiglia si metteva all'estremità opposta. Dove c'era la famiglia riunita venivano posti sul pavimento quattro oggetti: un biberon, un giocattolo, un piccolo salvadanaio e le Scritture. Il bambino veniva quindi incoraggiato a gattonare fino agli oggetti e a sceglierne uno.

Io ho scelto il salvadanaio e ho finito per diventare un dirigente finanziario. Mio fratello Ted ha scelto le Scritture, per tutta la vita ha amato molto i libri, ed è diventato un avvocato. Mio fratello Bob mostrò di essere il più versatile dei figli. Egli gattonò e si sedette sulle Scritture, prese il salvadanaio e lo mise ai suoi piedi, con una mano si mise il biberon in bocca e con l'altra prese il giocattolo. Egli divenne un contabile. Condusse un'esistenza ben equilibrata.

Usando questi quattro articoli come esempio, vorrei parlare del vivere una vita equilibrata.

### **Il nostro corpo è un tempio**

Il biberon rappresenta la nostra salute fisica. Le Scritture testimoniano di quanto il nostro corpo fisico sia importante per il nostro progresso eterno.

“Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?

Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio

guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi” (1 Corinzi 3:16-17).

Dicendoci di considerare il nostro corpo come un tempio, il Signore fissa per noi uno standard elevato. Ho avuto il privilegio di accompagnare il presidente della Chiesa a molte dedizioni dei templi. Prima di una cerimonia di dedizione, il presidente voleva sempre ispezionare l'esecuzione del nuovo tempio, che è della più alta qualità e bellissima nel suo genere. I terreni attorno ai nostri templi sono sempre i luoghi più affascinanti delle comunità nelle quali sono costruiti.

Mettetevi di fronte a un tempio. Studiate con attenzione la casa del Signore e vedete se non vi ispira a fare alcuni miglioramenti nel tempio fisico che il Signore vi ha dato per ospitare il vostro spirito eterno. Egli ha stabilito alcune norme basilari per governare il vostro corpo fisico. L'obbedienza a queste norme è un requisito per l'ordinazione al Sacerdozio, per la raccomandazione per il tempio e per detenere un incarico nella Chiesa.

A volte possiamo pensare che la gente non ci accetterà tanto a causa degli standard elevati che abbiamo stabilito per noi stessi. Tuttavia, ci sono semplicemente cose che noi non facciamo. Abbiamo la Parola di saggezza, che ci aiuta a vivere una vita più sana, quel tipo di vita che conduce alla nostra crescita e al nostro benessere. Abbiamo norme, ideali e uno stile di vita che gran parte del mondo ci invidia. Ritengo che se vivete nel modo in cui dovrete, le persone lo notano, sono colpite da ciò in cui credete e allora influenzate la vita altrui.

Ho trascorso la mia carriera nel settore dei grandi magazzini. Poiché facevo parte del team dirigenziale, per me era importante interagire socialmente con le imprese locali. Le riunioni con la maggior parte di queste imprese iniziavano spesso con un cocktail. Era un momento per socializzare





***Abbiamo la Parola di saggezza, che ci aiuta a vivere una vita più sana, quel tipo di vita che conduce alla nostra crescita e al nostro benessere.***

e conoscere gli uomini che appartenevano a quelle aziende. Mi sono sempre sentito a disagio durante quelle attività. All'inizio ho cominciato ordinando una gazzosa. Presto ho scoperto che la gazzosa somiglia a molte altre bevande. Non potevo far comprendere di non essere un bevitore con una bevanda chiara tra le mani. Ho provato con un'altra bevanda analcolica. Avevo lo stesso problema.

Alla fine ho deciso che dovevo bere qualcosa che mi avrebbe identificato come non bevitore. Andai dal barista e ordinai un bicchiere di latte. Il barista non aveva mai ricevuto un ordine del genere. Andò in cucina e mi trovò un bicchiere di latte. Adesso avevo una bevanda che sembrava molto diversa da quelle alcoliche che stavano bevendo gli altri. All'improvviso ero al centro dell'attenzione. Sono state fatte un sacco di battute sulla mia bevanda. Il mio

latte era argomento di conversazione. Quella sera al cocktail incontrai molte più persone di quante ne avessi incontrato prima.

Il latte divenne la mia bevanda preferita durante i cocktail. Presto tutti seppero che ero mormone. Il rispetto che riceveti mi sorprese davvero, come il fatto interessante che cominciò a verificarsi: presto altri si unirono a me in un cocktail di puro latte!

Osate essere diversi. Vivete all'altezza delle norme che il Vangelo ci insegna.

“La buona salute fisica e mentale può aiutarci a rimanere sulla via stretta e angusta”, ha detto l'anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008) del Quorum dei Dodici Apostoli. “Il Signore ci ha dato il Suo codice di salute nella Parola di saggezza, ‘un principio con una promessa’ che la moderna scienza medica continua a raccomandare (DeA 89:3). Tutti i comandamenti di Dio, compresa la Parola di saggezza, sono spirituali (vedere DeA 29:34–35).

Dobbiamo nutrirci spiritualmente, ancor più che fisicamente”.<sup>2</sup>

Quanto dovremmo essere grati per gli insegnamenti del Vangelo sull'importanza di mantenere il nostro corpo puro e degno di ospitare il nostro spirito eterno.

### **I giocattoli del mondo**

Noi viviamo in un mondo interessante. Il desiderio di giocattoli terreni sembra essere irresistibile. Le nazioni sviluppate stanno diventando così materialiste nelle loro credenze e azioni da ritenere che l'essere umano abbia una totale autonomia. Esse credono che non dobbiamo dare conto a niente e a nessuno tranne che a noi stessi e, in certa misura, alla società in cui viviamo.

Le Scritture ci avvertono: “Essi non cercano il Signore per stabilire la sua giustizia, ma ognuno cammina per la sua via e secondo l'immagine del suo proprio dio, immagine che è a somiglianza del mondo

e la cui sostanza è quella di un idolo, che invecchia e perirà in Babilonia, sì, Babilonia la grande, che cadrà” (DeA 1:16).

Le società nelle quali questo stile di vita mette radice devono pagare un profondo prezzo spirituale e morale. La ricerca della cosiddetta libertà individuale senza riguardo alle leggi che il Signore ha stabilito per governare i Suoi figli sulla terra risulterà nella maledizione della mondanità e dell'egoismo estremi, del declino della moralità pubblica e privata e della sfida dell'autorità. In questo mondo materiale, in cui l'unica certezza è il dubbio, ci devono essere luoghi che offrono un rifugio, una rinascita, una speranza e una pace spirituale.

In contrasto con questo stile di vita materiale, il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) ci ha insegnato l'importanza di cercare la conoscenza da Dio:

***La mortalità è il tempo per imparare prima riguardo a Dio e al Vangelo e di celebrare le ordinanze.***





*Da questa nobile qualità di fiducia deriva la reputazione di una persona onesta che possiede integrità. Sono questi i tratti del carattere che assicureranno una lunga carriera di successi.*

“Nella giusta sequenza, prima viene la conoscenza di Dio e del Suo programma, che è la via per la vita eterna, e poi viene la conoscenza delle cose secolari, che è altrettanto importante...”

Pietro e Giovanni erano poco istruiti secolarmente, essendo definiti ignoranti. Ma essi sapevano le cose indispensabili della vita, che Dio vive e che il Signore crocifisso e risorto è il Figlio di Dio. Essi conoscevano il sentiero per la vita eterna, impararono ciò in pochi decenni della loro vita terrena. La loro vita retta aprì la porta alla divinità per loro e alla creazione di mondi con il progresso eterno. Pertanto essi avrebbero probabilmente avuto bisogno, alla fine, di una totale conoscenza delle scienze. Ma mentre Pietro e Giovanni avevano solo decenni per imparare e fare le cose spirituali, essi hanno avuto già diciannove secoli durante i quali imparare le cose secolari o la geologia della terra, la zoologia, la fisiologia e psicologia delle

creature della terra. La mortalità è il tempo per imparare prima riguardo a Dio e al Vangelo e di celebrare le ordinanze. Dopo che i nostri piedi sono stabiliti fermamente sul sentiero che conduce alla vita eterna, possiamo ammassare più conoscenza delle cose secolari...

La conoscenza secolare, per quanto possa essere importante, non potrà mai salvare un'anima o aprire il regno celeste, né creare un mondo o fare di un uomo un dio, ma può rivelarsi assai utile a colui che, mettendo al primo posto ciò che conta di più, ha trovato la via verso la vita eterna e può valersi di tutta la conoscenza di cui dispone come strumento a suo servizio”.<sup>3</sup>

Cercate le cose di Dio, dove le ricompense eterne vi aspettano.

### **Contare su un buon carattere**

Il Salvatore, come riportato in Luca 14, ci ha insegnato questa lezione:

**Lo studio impegnato e sincero delle Scritture produce fede, speranza e porta le soluzioni alle difficoltà giornaliere.**



“Chi è fra voi colui che, volendo edificare una torre, non si metta prima a sedere e calcoli la spesa per vedere se ha da poterla finire?

Che talora, quando ne abbia posto il fondamento e non la possa finire, tutti quelli che la vedranno prendano a beffarsi di lui,

dicendo: Quest'uomo ha cominciato a edificare e non ha potuto finire” (Luca 14:28–30).

Mentre vi preparate per il futuro, dovete essere certi che quello che mettete nella vostra esperienza terrena vi consentirà di finire con forza e ottenere la vostra ricompensa eterna.

Il nostro mondo oggi sta diventando sempre più complesso e in rapido movimento. Per le persone ci sono sempre opportunità per giocare a tira e molla. A molte persone piace giocare alle attività che producono guadagni rapidi e spesso sfruttano gli altri che provano a giocare secondo le regole stabilite dalle procedure sagge. Questo mondo che

si muove rapidamente ha intensificato nelle persone la tentazione di giocare secondo le proprie regole.

Comunque, dobbiamo sempre rispondere alla legge del raccolto. “Poiché tutto ciò che seminate voi lo raccoglierete; perciò, se seminate il bene, raccoglierete pure il bene per vostra ricompensa” (DeA 6:33). Questa è una legge che non sarà mai abrogata.

“Il carattere di un uomo è il modo in cui egli è in realtà.—La sua reputazione è l'opinione che gli altri si sono fatta di lui.—Il carattere è in lui,—la reputazione viene dalle altre persone—[il carattere] è la sostanza, [la reputazione] è l'ombra”.<sup>4</sup>

Un buon carattere è qualcosa che dovete creare per voi stessi. Non potete ereditarlo dai genitori. Non lo si può creare avendo vantaggi straordinari. Non è un dono di nascita, ricchezza, talento o classe sociale. È il risultato dei vostri sforzi. È la ricompensa che deriva dal vivere i buoni principi e dal

manifestare una vita virtuosa e onorevole.

Da questa nobile qualità di fiducia deriva la reputazione di una persona onesta che possiede integrità. Sono questi i tratti del carattere che assicureranno una lunga carriera di successi. La ricchezza più grande che potete mettere da parte è la reputazione di essere una persona di fiducia.

### Lo studio quotidiano delle Scritture

Nei suoi scritti riguardo a come si sentiva in merito alle Scritture, Nefi disse: “E su queste io scrivo le cose della mia anima e molte delle Scritture che sono incise sulle tavole di bronzo. Poiché la mia anima si diletta nelle Scritture e il mio cuore le medita, e le scrivo per l’istruzione e il profitto dei miei figli” (2 Nefi 4:15).

Nelle Scritture troviamo una ricchezza di convinzioni e conoscenza: Bibbia, Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo. Possiamo trovare fili d’ispirazione che attraversano ognuna di esse. Li riconosceremo facilmente durante il nostro studio.

Le Scritture insegnano che Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Egli vive ed è il nostro Redentore e Salvatore. Dovremmo seguirLo e mostrare l’amore che abbiamo per Lui ricordandoLo e osservando umilmente i Suoi comandamenti.

Mediante la Sua Espiazione, possiamo pentirci ed essere purificati. Siamo il Suo popolo dell’alleanza e dovremmo sempre osservare le alleanze che abbiamo stipulato.

Dobbiamo aver fede, pentirci, essere battezzati, ricevere lo Spirito Santo e perseverare sino alla fine.

Lo studio impegnato e sincero delle Scritture produce fede, speranza e porta le soluzioni alle difficoltà giornaliere. La frequente lettura, meditazione e applicazione delle lezioni apprese nelle Scritture, unite alla preghiera, assumono una parte insostituibile nell’ottenimento e nel rafforzamento di una testimonianza forte e vibrante.

Il presidente Spencer W. Kimball ci ha rammentato l’importanza della lettura costante delle Scritture, affermando: “Mi accorgo che, quando trascuro il mio rapporto con la divinità, e quando mi sembra che... nessuna voce divina stia parlando, sono io che sono lontano, molto lontano da Dio. Se mi immergo nelle Scritture, la distanza diminuisce e la spiritualità ritorna”.<sup>5</sup>

Rendete lo studio delle Scritture una pratica quotidiana.

### Un esempio per il mondo

La mia generazione sta morendo a un ritmo rapido. È nostra volontà passare la fiaccola a una generazione nuova e meglio preparata di Santi degli Ultimi Giorni. Ci aspettiamo che essi:

1. manterranno il proprio meraviglioso corpo puro e santo come un tempio di Dio;
2. considereranno più importanti l’apprendimento spirituale e la conoscenza che viene da Dio;
3. saranno una generazione fidata e useranno i fondamenti delle verità del Vangelo eterno per stabilire le norme e i valori;
4. cercheranno di imparare dalle eterne verità contenute nelle sacre Scritture.

Che Dio vi benedica con la volontà e il desiderio di essere un esempio per il mondo e di vivere la vita equilibrata e retta che Egli si aspetta che i Suoi figli vivano durante la loro prova terrena. ■

*Tratto da un discorso tenuto alla Utah Valley University il 15 gennaio 2010.*

#### NOTE

1. Joseph Stein, Jerry Bock, Sheldon Harnick, *Il violinista sul tetto* (1964), 2–3.
2. Joseph B. Wirthlin, “La via stretta e angusta”, *La Stella*, gennaio 1991, 60.
3. Spencer W. Kimball, *President Kimball Speaks Out* (1981), 90, 91, 92.
4. Henry Ward Beecher, in Tryon Edwards, comp., *The New Dictionary of Thoughts* (1944), 67.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Spencer W. Kimball* (2006), 67.



## LA NOSTRA CASA ERA DIVENTATA INVISIBILE

**A**lla fine della Seconda Guerra Mondiale, quando avevo diciannove anni, le truppe nemiche entrarono nella mia città natale in Europa e la occuparono. Una sera io e i miei genitori eravamo seduti attorno al tavolo quando sentimmo un forte rumore. Guardammo fuori attraverso



le tende che erano state messe a causa dell'oscuramento perché i bombardieri di notte non potessero colpire la nostra casa e notammo le truppe nemiche che, con motociclette, autocarri e carri armati entravano nel nostro villaggio da due direzioni diverse. Ero molto spaventata.

Mio padre, da sempre un uomo fedele, disse semplicemente: "Non aver paura". Visto quello che accadeva proprio fuori da casa nostra, era una frase bizzarra. Tutti sapevamo che i soldati probabilmente avrebbero invaso il quartiere per saccheggiarne le case. Mio padre suggerì di inginocchiarci vicino al divano e di pregare perché il Padre Celeste ci proteggesse. Nella sua preghiera disse: "Padre Celeste, per favore rendi ciechi questi soldati. Fa' che la nostra casa sia invisibile cosicché non possano vederla".

Dopo la sua preghiera, fu la volta di mia madre, poi pregai io. Quindi ritornammo vicino al tavolo e con precauzione guardammo fuori della finestra. Vedevamo i soldati che si precipitavano dentro ogni casa della nostra strada, la nostra casa era l'ultima della via. Si avvicinarono alla nostra casa, ma superarono l'ingresso principale e proseguirono fino alla strada successiva. Li vedemmo entrare in tutte le case che riuscivamo a scorgere dalla nostra finestra.

Dopo circa due ore di quell'invasione, qualcuno diede un colpo di fischietto e i soldati tornarono ai loro veicoli. Mentre andavano via lentamente, noi eravamo enormemente

***Guardammo fuori attraverso le tende che erano state messe a causa dell'oscuramento e notammo le truppe nemiche entrare nel nostro villaggio da due direzioni diverse. Ero molto spaventata.***

sollevati; ci inginocchiamo di nuovo, per ringraziare il Padre Celeste della Sua bontà e protezione.

Il giorno dopo seppi da un'amica sconvolta che i soldati avevano fatto cose terribili in tutte le case che conosceva. Quando le dissi che non erano venuti da noi rimase stupita. Disse di averli visti venire nella nostra direzione e di non essere a conoscenza di case nella nostra zona nelle quali non erano entrati. La nostra casa era l'unica che i soldati avevano lasciato perdere.

So che il Padre Celeste ascolta le nostre suppliche e risponde. Talvolta ci sembra di non ricevere mai una risposta e desideriamo che ci possa rispondere più in fretta. Ma io so che nella nostra casa sessantacinque anni fa, rispose immediatamente. ■

Alice W. Flade, Utah, USA

## MI MANCAVA SENTIRE LO SPIRITO

**Q**uando avevo sedici anni presi parte a un programma di scambio fra studenti stranieri della durata di un anno. Da casa mia in Ucraina andai in una cittadina dell'Arizona, Stati Uniti, dove ero ospite di una famiglia di Santi degli Ultimi Giorni. Non avevo mai sentito parlare dei Santi degli Ultimi Giorni.

Il programma di scambi non consentiva alla famiglia di predicare a me il Vangelo e a me non era permesso incontrarmi con i missionari. Scelsi però di frequentare la Chiesa con la famiglia che mi ospitava e di partecipare a tutte le attività della Chiesa.

Potevo sentire lo Spirito con quella famiglia e in chiesa avvertivo tanto

amore. A quel tempo non sapevo che quello che provavo era lo Spirito, ma il mio cuore ne era toccato.

Quando feci ritorno in Ucraina quel sentimento mi mancava molto. Mi ricordavo di come era la vita quando andavo in Chiesa e vivevo gli insegnamenti del Vangelo. Mi rendevo conto di cosa mi mancava, ma dove vivevo io non c'erano né chiesa né missionari, perciò pensavo che non avrei mai più provato quel sentimento.

Però, circa quattro anni più tardi alcuni missionari bussarono alla mia porta. Ero così felice di vederli. Mentre erano fuori intenti al loro lavoro avevano sentito lo Spirito che li aveva guidati alla mia casa. Sono così grata che siano stati obbedienti. Fui battezzata e confermata poco dopo.

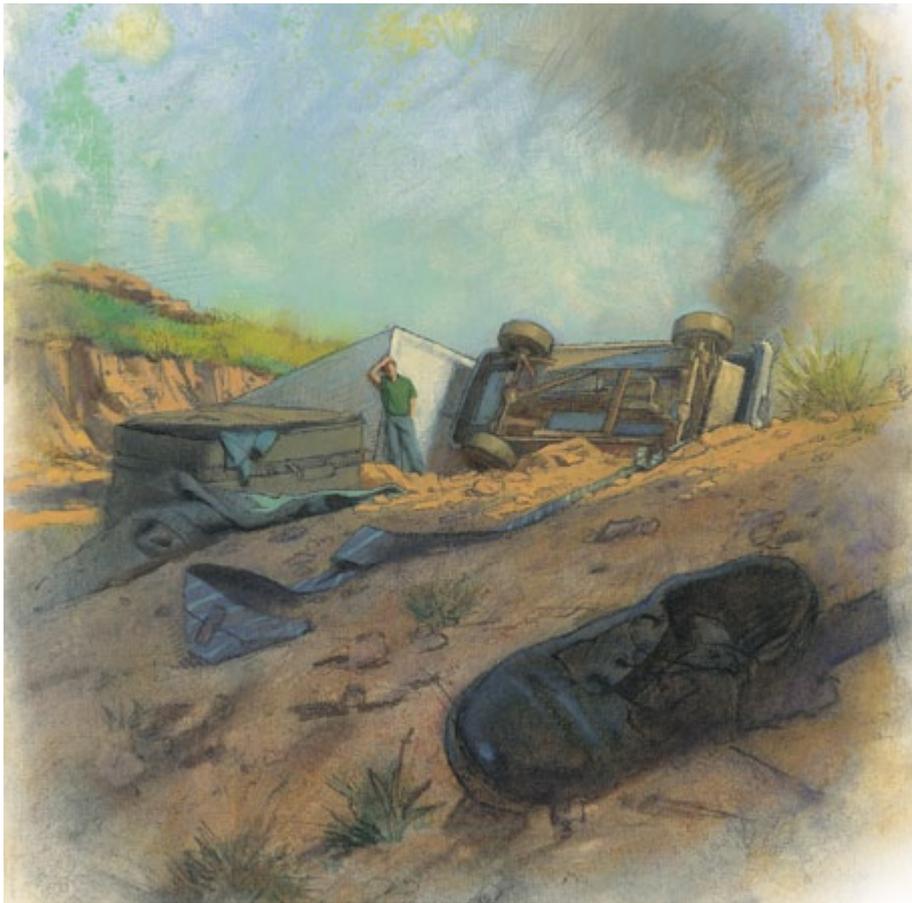
In seguito sono stata suggerita a mio marito, un missionario russo ritornato, nel tempio svedese di Stoccolma. E ora a Kiev c'è un tempio che intendiamo frequentare regolarmente.

Il tempio è il luogo più meraviglioso della terra. È un luogo in cui si può essere vicini al Padre Celeste. Sono molto grata che nel tempio possiamo ricevere uno dei doni più grandi fatti dal Padre Celeste: essere suggellati come famiglia per l'eternità.

Provo gratitudine per i membri di quella famiglia di Santi che mi aiutarono a sentire lo Spirito; iniziai così il viaggio che mi avrebbe portato ad avere una mia propria famiglia, suggellata insieme per sempre. ■

Victoria Mikulina, Russia

*Nota: Per vedere un video edificante sull'evento culturale preparato dai giovani per il tempio di Kiev, in Ucraina, visitate il sito [LDS.org](http://LDS.org) e cercate "Kyiv Ukraine Temple video".*



## VAI IN CHIESA!

**M**entre frequentavo le superiori conobbi nella classe di arte una ragazza che era membro della Chiesa. Lei ebbe una grande influenza sulla mia vita e in seguito fui battezzato.

Dopo che ebbi dato l'esame di maturità, mamma e papà decisero di trasferirsi dalla California, dove abitavamo, in Idaho, negli USA. AgganCIammo il caravan al camion e ci dirigemmo a nord. Avevamo appena attraversato Lovelock, in Nevada, quando scendendo da una collinetta iniziai ad andare un po' troppo veloce. Il caravan non aveva nessun asse che lo tenesse stabile e iniziò ad andare da una parte all'altra. Schiacciai con forza il piede sul freno e il caravan sbandando si affiancò al camion e ci scaraventò oltre un fosso; il camion si ribaltò da una parte e il caravan dall'altra.

Fortunatamente nessuno rimase ferito ma il caravan, all'esterno e

all'interno, era un completo disastro. Il gancio di traino del caravan era storto come una ciambella, i finestrini erano rotti e i nostri oggetti sparsi ovunque.

Arrivò la polizia autostradale e chiamò un carro attrezzi. Mamma e papà non sapevano cosa fare. I pochi soldi che avevamo se ne andarono nella spesa per il carro attrezzi. In quel momento sentii la forte sensazione che il giorno dopo, che era domenica, dovevo andare in Chiesa. Papà, che non era membro, pensò che fossi impazzito. Dovevamo riunire tutte le nostre cose, fissare il caravan e poiché papà era invalido e non era in buone condizioni di salute, la maggior parte del lavoro toccava a me. Eppure la sensazione di dover andare in Chiesa persisteva. Chiesi alla mamma di parlare a papà per me. Lei lo fece e lui, sorprendentemente, acconsentì.

*Fortunatamente nessuno rimase ferito nell'incidente. Il gancio di traino del carrello era storto come una ciambella, i finestrini erano rotti e i nostri oggetti sparsi ovunque.*

La domenica mattina trovai la casa di riunione e mi sedetti nell'ultima fila della cappella proprio quando la riunione sacramentale stava per cominciare. Pregai che lo Spirito fosse con la mia famiglia in quel difficile momento.

Al termine della riunione un paio di persone si avvicinarono e io spiegai brevemente quello che era successo. Poi feci ritorno dove eravamo accampati e passai il resto della giornata ad aiutare a ripulire le cose.

Il lunedì mattina avevamo appena iniziato a pulire quando all'improvviso cominciarono ad arrivare i membri del rione dove ero andato la domenica, offrendo il loro aiuto. Il proprietario di un negozio di vetri disse che avrebbe sostituito i finestrini del caravan senza alcuna spesa e un saldatore si offrì di raddrizzare gratuitamente il gancio di traino.

Mio padre non parlò molto ma, ovviamente, era sorpreso; la mamma piangeva per la gratitudine e io e mia sorella eravamo riconoscenti per l'aiuto. Alla fine della giornata eravamo pronti per continuare il nostro viaggio fino in Idaho.

Quale risultato di questa esperienza, ho imparato che i suggerimenti dello Spirito sono reali. So anche che le nostre preghiere spesso trovano una risposta nelle altre persone e che la fiducia nel Signore porterà pace e gioia al nostro cuore. ■

Dwight LeRoy Dennis, Utah, USA

## DOVREMMO VENDERE LA NOSTRA CASA DEI SOGNI?

Nel 1998 lo Spirito mi spingeva a vendere la nostra casa dei sogni, che era stata completata e dove ci eravamo trasferiti appena quattro anni prima. I nostri figli più grandi iniziavano a lasciare la casa, dopo la maturità, ed era chiaro che la nostra casa era più grande di quanto ci servisse e anche i costi di mantenimento erano molto elevati. Avevo dovuto cambiare lavoro da poco e la situazione mi aveva fatto comprendere quanto facilmente il mio stipendio fosse a rischio.

Quando, quell'ottobre, avevo partecipato alla sessione del sacerdozio della conferenza generale, ero rimasto colpito dalle parole del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008). Rivolgendosi ai detentori del sacerdozio disse in merito alle nostre finanze: “È arrivato il tempo di mettere ordine nelle nostre case”. Quindi ammonì: “C'è una grande tempesta in arrivo, e noi faremo bene ad essere preparati”.

Più avanti nel discorso aggiunse: “Naturalmente riconosco la necessità di un mutuo per la casa. Ma compriamo una casa che possiamo permetterci, in modo da facilitare il pagamento delle rate che pesano su di noi senza mercé e senza darci respiro, per un periodo di tempo che può arrivare fino a trent'anni”.<sup>1</sup>

Parlai con mia moglie del consiglio del presidente Hinckley e aggiunsi che sentivo che dovevamo vendere la nostra casa. Con mia sorpresa, accettò.

Nei mesi successivi, ci preparammo per vendere la nostra casa e comprarne un'altra. Fu un'operazione lunga e faticosa, che richiese molte

preghiere e un digiuno di famiglia, e finalmente un anno dopo ci trasferimmo nella nuova casa, che aveva una rata mensile molto più bassa.

Le parole del presidente Hinckley si dimostrarono davvero profetiche. L'anno successivo il mercato azionario degli Stati Uniti cominciò a rallentare mentre iniziava il boom delle aziende che operavano in Internet. Ne seguirono alcuni anni di tassi a basso interesse, che sfruttammo a nostro vantaggio per estinguere il mutuo.

Oggi molte nazioni in tutto il mondo

***Quando avevo partecipato alla sessione del sacerdozio della conferenza generale, ero rimasto colpito dal consiglio del presidente Gordon B. Hinckley e ne avevo parlato con mia moglie.***

attraversano una crisi economica. Le parole del presidente Hinckley sono vere oggi come lo erano nel 1998.

Siamo molto felici di aver seguito il consiglio del profeta e i suggerimenti dello Spirito. Non abbiamo più alcun mutuo da pagare e vediamo con gioia i nostri figli vivere secondo le proprie possibilità.

Ogni conferenza generale aspettiamo con ansia di sentire i consigli dei dirigenti della Chiesa. Sappiamo che siamo benedetti quando seguiamo le loro indicazioni. ■

Sullivan Richardson, Nevada, USA

### NOTA

1. Gordon B. Hinckley, “Ai ragazzi e agli uomini”, *La Stella*, gennaio 1999, 65.



# Me l'aveva chiesto **veramente?**



**Joelyn Hansen**

**S**edevo fissando incredula il fratello Jarman, un membro della presidenza del ramo, che aspettava la mia risposta.

Forse voleva dire *insegnante* o *consigliera*. Ma non era così. Avevo sentito bene; mi aveva chiamata come presidentessa della Società di Soccorso del nostro piccolo ramo.

Sedetti in silenzio per un po' riflettendo sulla mia situazione. Avevo appena compiuto ventisette anni e non ero sposata. Mi ero trasferita in quella zona da poco per iniziare un nuovo lavoro come giornalista. La mia esperienza come dirigente era limitata. Nel corso degli anni avevo servito in varie chiamate, ma nessuna come questa.

Mi chiesi in silenzio se ero abbastanza grande o se avevo abbastanza esperienza e persino se avevo la capacità di servire. Cosa avrei potuto offrire alle donne del ramo?

Quella sera a casa mi inginocchiai e chiesi al Padre Celeste una guida. Al termine della preghiera, mi sentii spinta a leggere la mia benedizione patriarcale. La prima frase diceva: "Ti accingerai a svolgere il lavoro che ti verrà assegnato, benché giovane".

Nel leggere quelle parole, compresi che non si trattava del mio stato civile, della mia età o di quello che potevo fare. Si trattava di quello che il Signore *aveva bisogno* che facessi. Accettai l'incarico.

Grazie a quell'incarico riuscii ad aiutare le persone nonostante le nostre differenti origini familiari. Ci fu una donna, in

***Mentre noi possiamo dubitare delle nostre capacità di servire in un incarico della Chiesa, il Signore ci conosce. Se abbiamo il desiderio di servire, Egli può qualificarci per la Sua opera.***

particolare, alla quale Dio mi condusse. Era una single, mamma di due bambini, vicina ai trent'anni. Non mi ci volle molto per rendermi conto che avevamo due stili di vita diversi. Non ero sicura di come riuscire a esserle amica, ma col tempo svilupparammo un rapporto di amicizia.

In un'altra occasione mi incontrai con una donna meno attiva. Ricordo che andai per la prima volta a casa sua con i missionari e che riconobbi subito che aveva una testimonianza. Aveva solo bisogno di un po' di "gentilezza" perché la sua testimonianza tornasse ad ardere. Seduti nel suo salotto la ascoltavo parlare. Lo Spirito era forte e ci spinse a testimoniare dell'Espiazione di Gesù Cristo.

Nei mesi successivi venne in Chiesa di rado, ma io ero continuamente motivata dallo Spirito a renderle la mia testimonianza. Oggi è una sorella attiva che serve nel ramo.

Quelli che ho raccontato furono alcuni dei momenti migliori del mio incarico, ma le difficoltà erano tante. Era un lavoro duro sentirmi come se stessi facendo abbastanza, trovare un equilibrio fra la Chiesa e il lavoro e superare il senso di inadeguatezza.

Alla fine mi resi conto che gran parte di quello che riuscivo a fare era grazie allo Spirito. Sono stata rilasciata da quell'incarico e mi sono trasferita in un'altra città, ma ho spesso riflettuto su come quella chiamata influenzò sia le sorelle che me. Grazie a quell'incarico imparai che io, come giovane sorella sola, avevo qualcosa da offrire alle altre mentre crescevamo insieme nel Vangelo. Sebbene non pensassi di averne le qualifiche, lavorai molto per adempiere la chiamata. E nel farlo, sentivo la mano di Dio che mi guidava e mi qualificava per la Sua opera. ■

## Sostenuta dal Suo amore

**Q**uando ricevetti la chiamata a servire come dirigente delle attività studentesche, provai un senso di oppressione. Ero timida e sapevo mi sarebbe stato difficile programmare delle attività. Mi sentivo tormentata dal senso di inadeguatezza, nervosismo e depressione.

Disperata, mi rivolsi al Padre Celeste. "Come posso farcela?", pregai. "Sono piccola e debole".

Subito, sentii nel cuore un dolce, lieve sussurro: "Va', figlia mia. Ti voglio bene".

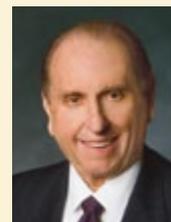
Quella risposta dell'amato Padre mi diede forza. Rin vigorita da quel suggerimento, sentivo di poter fare qualsiasi cosa. Il sapere che Egli mi conosceva, mi amava e mi avrebbe sostenuto era tutto quello di cui avevo bisogno per svolgere efficacemente quell'incarico.

So che qualunque difficoltà ci troviamo ad affrontare, il Padre Celeste ci ama e ascolta le nostre preghiere. Se ci rivolgiamo a Lui, possiamo ricevere guida e incoraggiamento mentre ci impegniamo a portare avanti i nostri incarichi. Ye Kyung Koo, Corea

## Trovare soddisfazione nell'incarico

**H**o scoperto che, come adulto non sposato, posso dare il mio contributo al mio rione e trovare soddisfazione quando servo nelle varie chiamate della Chiesa.

Attualmente sono secondo consigliere della presidenza dei Giovani Uomini. Servire in questa organizzazione mi ha



### CERCATE L'AIUTO DEL PADRE CELESTE

"Vorrei esortare tutti noi a pregare per i nostri compiti e a cercare l'aiuto divino per avere successo nel portare a termine ciò che siamo stati chiamati a fare. Qualcuno ha detto che riconoscere un potere superiore al suo non umilia l'uomo. Egli deve cercare, credere, pregare e sperare di trovarlo. Nessuno sforzo sincero e devoto a questo fine resterà senza risposta: questa è l'essenza stessa della filosofia della fede. Il favore divino si riverserà su coloro che lo cercano con umiltà".

Presidente Thomas S. Monson, "Imparare, fare, essere", *Liahona*, novembre 2008, 67.

dato la possibilità di andare assieme ai giovani a raccogliere le offerte di digiuno, incontrarmi con i membri meno attivi del rione e frequentare le conferenze dei giovani e le attività dell'AMM. Ho apprezzato molto anche andare al tempio con i giovani per celebrare i battesimi per i morti. Servendo in questa chiamata, ho lavorato molto per aiutare i giovani a crescere e diventare degli uomini e ho mostrato loro che li amo e li stimo. Queste esperienze mi hanno aiutato nel mio progresso spirituale e sono state una benedizione per la mia vita.  
Mat Carter, Utah, USA

## Chiamata a influenzare

**Q**uando fui chiamata a servire nell'organizzazione delle Giovani Donne come consulente delle Damigelle, nutrovo dei dubbi sulle mie capacità di svolgere quell'incarico. Non pensavo che sarei piaciuta alle ragazze o che avrebbero potuto imparare qualcosa da me, soprattutto quando mi resi conto di come erano cambiate le cose per loro da quando io avevo la loro età.

Quella sensazione cambiò alcune settimane dopo la mia chiamata, quando partecipai a un'attività delle Giovani Donne. In quell'occasione una mamma esprime la sua gratitudine per il programma delle Giovani Donne perché dava forza a sua figlia per resistere alle tentazioni. Le sue parole mi aiutarono a comprendere quanto in effetti il mio ruolo fosse importante.

Compresi che il mio incarico prevedeva qualcosa di più che insegnare le lezioni alla domenica o contribuire a programmare le attività. Era una chiamata ad aiutare queste giovani a prepararsi per il futuro, andare al tempio, servire nella Chiesa ed essere buone madri. Avevo il compito di aiutarle a prepararsi per la vita.



***Quando accettiamo la possibilità di servire, scopriamo, come ha promesso il presidente Monson, che "il favore divino si riverserà su coloro che lo cercano con umiltà".***

Le chiamate che abbiamo in Chiesa provengono dal nostro amato Padre Celeste. Egli conosce le nostre necessità e i bisogni delle persone che serviamo. Questa consapevolezza ci aiuta ad avere fede in Lui e ad acquisire fiducia in noi stessi, anche se non comprendiamo perché ci è stato assegnato un certo compito o non ci sentiamo troppo sicure delle nostre capacità di adempiere una chiamata. Possiamo essere grate per le occasioni che ci sono date di servire e perché siamo degne di ricevere una chiamata,

che ci dà la possibilità di imparare mentre progrediamo nel Vangelo.

Georgina Tilialo, Nuova Zelanda

## Condividere la mia testimonianza tramite la musica

**S**ono cresciuto in Chiesa ma quando avevo diciotto anni diventai meno attivo. In seguito, quando dalla Germania dell'est mi trasferii a Francoforte, fui invitato a vivere con un membro della mia famiglia. Sapevo che questa poteva essere l'occasione per me di un nuovo inizio e per diventare ancora una volta attivo nella Chiesa.

Poco dopo il trasferimento a Francoforte, fui chiamato come membro della presidenza del centro dei giovani adulti della nostra area. La chiamata comportava il coordinamento delle classi dell'Istituto, serate familiari e altre attività. Richiedeva molto lavoro, ma ne valeva la pena perché il centro è una grande benedizione per i giovani adulti che vivono nell'area.

Grazie a questo incarico, venni a sapere di un coro formato da giovani adulti ed entrai a farne parte. Il coro fece un tour di concerti in Polonia e nella Repubblica Ceca. Fu un'esperienza bellissima, mi piaceva avere la possibilità di condividere la testimonianza con la musica. Fui ancora più felice quando, alcune settimane dopo, ricevetti un'e-mail che mi informava che qualcuno si era unito alla Chiesa grazie a uno dei nostri concerti.

Mentre lavoravo per svolgere il mio incarico, ero anche in grado di rafforzare la testimonianza delle altre persone e anche la mia testimonianza personale del Vangelo è stata resa più forte. ■

Felix Seidl, Germania

## RICEVERE AIUTO DA ALTRE RISORSE

**U**n nuovo incarico può essere pesante, mentre vi impegnate a imparare quali sono le vostre responsabilità. Tuttavia ci sono molte altre risorse alle quali potete fare ricorso e che, assieme alla preghiera per ricevere la guida e le istruzioni dal Padre Celeste, vi aiuteranno a sapere come svolgere il vostro incarico e benediranno la vita di altre persone mentre voi servite.



- **Manuali.** I manuali spiegano quali sono le responsabilità. Quando ricevete una chiamata iniziate studiando nel manuale quali sono le responsabilità specifiche del vostro incarico.



- **Il vescovato, la presidenza di ramo o gli altri dirigenti.** Non esitate ad andare dai dirigenti per chiedere il loro aiuto. Questo è un buon metodo per sapere cosa occorre fare.



- **Qualcuno che precedentemente ha ricoperto lo stesso incarico.** Queste persone possono avere l'esperienza o darvi il consiglio che vi saranno utili. Ricordate però che ora l'incarico è vostro e che dovete cercare l'ispirazione che vi aiuti a servire con efficacia.



- **Siti della Chiesa.** Siti della Chiesa. LDS.org contiene molte informazioni e risorse. Puoi iniziare cliccando "Servire nella Chiesa". Clicca "Manuale 2" e poi scegli la lingua.

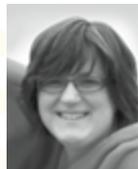
## “In che modo posso rispondere quando i miei amici dicono che nessun uomo può vedere Dio?”

**I**tui amici hanno probabilmente letto i pochi versetti della Bibbia che dicono che l'uomo non può vedere Dio (vedi Esodo 33:20; Giovanni 1:18; 1 Timoteo 6:14–16; Giovanni 4:12). Questi versetti sembrano contraddire altri versetti della Bibbia che dicono che gli uomini—come Giacobbe, Abrahamo, Mosè e Isaia—hanno visto Dio (vedi Genesi 18:1; 32:30; Esodo 33:11; Isaia 6:1).

Fortunatamente, abbiamo la traduzione della Bibbia fatta da Joseph Smith che chiarisce le quattro scritture che dicono che gli uomini non possono vedere Dio. La revisione ispirata del Profeta di questi versetti spiega che gli *empi* non possono vedere Dio—solo i credenti. E anche allora, la persona retta deve essere cambiata—trasfigurata—per vedere Dio (vedi DeA 67:11). Nel resoconto della visione di Dio da parte di Mosè contenuta nella Perla di Gran Prezzo, egli spiega che erano i suoi occhi spirituali, non quelli naturali, che hanno visto Dio (vedi Mosè 1:11).

Puoi far sapere ai tuoi amici che “noi crediamo che la Bibbia è la parola di Dio, per quanto è tradotta correttamente” (Articoli di Fede 1:8). Puoi anche rendere testimonianza di Joseph Smith e delle Scritture degli Ultimi Giorni, che ci aiutano a comprendere che “i puri di cuore... vedranno Dio” (Matteo 5:8).

### VederLo spiritualmente



Alma ha insegnato che ogni aspetto della natura testimonia di un supremo Creatore a causa delle sue infinite complessità e armonie (vedi Alma 30:44). Questa è una grande opportunità per te per testimoniare ai tuoi amici che puoi avvertire la Sua presenza nella tua vita ogni giorno per mezzo dello Spirito Santo. Puoi anche spiegare che non abbiamo bisogno di vedere Dio per credere che ci sia. Ecco perché abbiamo fede. Se potessimo vederLo, non dovremmo sforzarci molto per credere in Lui e seguirLo per tutta la vita. Ci sarà un momento in cui Lo vedremo dall'altra parte del velo. Fino ad allora, il tuo credo basta per vedere spiritualmente la Sua mano nella tua vita.

*Janel E., 18 anni, Washington, USA*

### Dio mi ama



Una volta un mio compagno di stanza mi ha chiesto come potevo credere in qualcosa che non potevo vedere. Ho risposto che potevo perché posso sentire lo Spirito Santo, che rende testimonianza che Dio mi conosce e questo accresce la mia fede e porta pace alla mia anima. Non riesco a vederLo, ma so che Egli mi ama perché ho fede e sento lo Spirito.

*Samuel P., 18 anni, Lara, Venezuela*

### Aprire il nostro cuore

Poche persone hanno visto Dio mentre erano sulla terra, ma ne siamo stati tutti influenzati. Vediamo tutto quello che Egli ha creato, tutte le benedizioni che infonde e possiamo sentire il Suo amore. Io lo sento soprattutto quando rendo testimonianza. Fintanto che apriremo i nostri occhi e il nostro cuore, vedremo Dio tutto intorno a noi, così come l'uno nell'altro, i Suoi figli.

*Katelyn E., 16 anni, California, USA*

### Staremo davanti a Lui



Quando i miei compagni mi chiedono perché credo in Dio se non l'ho mai visto, io spiego che non vediamo Dio perché non è il momento di vederLo. Dopo che saremo risuscitati, andremo davanti a Lui per essere giudicati (vedi DeA 137:9). Dopodiché condivido la mia testimonianza e spiego che avere fede significa credere e avere speranza.

*Le risposte sono volte a porgere aiuto e a offrire vari punti di vista, non sono dichiarazioni ufficiali sulla dottrina della Chiesa.*

Se hanno fede, essi vedranno Dio come io Lo vedo—con gli occhi del mio cuore.

*Daiana V., 18 anni, Santa Cruz, Argentina*

### Sepe che era vero



Un giorno io e il mio collega stavamo insegnando a una coppia, e dicemmo loro che il Padre e il Figlio appar-

vero a Joseph Smith in risposta alla sua preghiera. L'uomo disse che nessuno poteva vedere Dio. Subito dopo l'allarme del mio orologio squillò, facendoci sapere che dovevamo andare a casa. Quel giorno lasciammo casa loro senza rispondere a quell'affermazione.

Il giorno dopo lessi un versetto nella Bibbia che dice: "se v'è tra voi alcun profeta, io, mi faccio conoscere a lui in visione" (Numeri 12:6). Sapevo che questa scrittura avrebbe aiutato quel fratello a credere.

Il momento della visita successiva arrivò, e parlammo dei profeti. Gli mostrai quel versetto e il suo atteggiamento cambiò. Gli occhi gli si riempirono di lacrime, ed egli disse: "Questo è vero. Esistono persone preparate a vedere Dio". Dopo gli abbiamo insegnato riguardo ai profeti del Libro di Mormon che hanno visto Dio ed egli seppe che era vero.

*Anziano Diaz, 25 anni, Missione di Mérida, Messico*

### Fede nel fatto che Dio esiste

Di solito non vediamo Dio, ma puoi sentire il Suo Spirito. Egli vuole

che arrivi a conoscerLo leggendo le Scritture e avendo fede in Lui. Se hai fede in Lui, non c'è bisogno di vederLo per sapere chi è e che esiste. I profeti, come Mosè e Joseph Smith, che hanno effettivamente visto Dio, hanno dovuto essere trasformati per vederLo.

*Aaron F., 12 anni, Oregon, USA*

### Rendi testimonianza



Una mia amica una volta mi ha fatto questa domanda, e io le ho chiesto da dove le fosse venuta questa idea. Mi

ha detto che un uomo glielo aveva mostrato nella Bibbia. Allora ho ricordato Giovanni 1:18, quando dice che nessuno può vedere il Signore. Con l'aiuto del Seminario, ho ricordato altri passi della Bibbia che dicono che uomini come Mosè e Giacobbe, essendo pieni dello Spirito di Dio, Lo hanno visto. E così sono stato in grado di rispondere alla mia amica con sicurezza e di rendere la mia testimonianza.

*Lara M., 17 anni, Mato Grosso, Brasile*



### UNA CONOSCENZA INNEGABILE CHE EGLI VIVE

"Coltivate un desiderio diligente di sapere che Dio vive.

Questo desiderio ci induce a meditare sulle cose del cielo, a lasciare che la prova di Dio, presente in tutto ciò che ci circonda, tocchi il nostro cuore.

Quando il nostro cuore è intenerito, siamo pronti ad accettare la chiamata del Salvatore a 'investig[are] le Scritture' (Giovanni 5:39) e a imparare da loro con umiltà.

Allora siamo pronti a domandare sinceramente al nostro Padre Celeste, nel nome del nostro Salvatore Gesù Cristo, se le cose che abbiamo imparato sono vere. La maggior parte di noi non vedrà Dio come è successo ai profeti, ma i suggerimenti dolci e sommessi dello Spirito, i pensieri e i sentimenti che lo Spirito Santo porta nella nostra mente e nel nostro cuore ci daranno una conoscenza innegabile che Egli vive e che ci ama".

**Anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli, "Impariamo a conoscere Dio, il nostro Padre celeste, e Suo Figlio Gesù Cristo", *Liahona*, novembre 2009, 29–32.**

## LA PROSSIMA DOMANDA

"La pornografia sta rovinando la mia vita. Cosa posso fare per pentirmi e liberarmi dalla dipendenza?"

Inviare la risposta entro il 15 settembre 2011 a:

*Liahona*, Questions & Answers 9/11  
50 E. North Temple St., Rm. 2420  
Salt Lake City, UT 84150-0024, USA  
Oppure via e-mail a: [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org)

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Nell'e-mail o nella lettera vanno allegate le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché sia pubblicata la risposta e la fotografia.



**Anziano  
Dallin H. Oaks**  
Membro del Quorum dei  
Dodici Apostoli



# LA SOLA CHIESA VERA E VIVENTE

La nostra responsabilità e il nostro obiettivo principale è testimoniare di Gesù Cristo a un mondo che soffre per conoscere la Sua divina missione. In risposta a questa grande responsabilità, parlerò della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni come della sola Chiesa vera e vivente. Facendolo so che parlo contro la potente ondata del cosiddetto “essere politicamente corretti”.

Per ora va di moda l'idea che tutte le chiese sono vere. In verità, l'idea che tutte le chiese sono uguali è la dottrina dell'anticristo, illustrata dal racconto di Korihor contenuto nel Libro di Mormon (vedere Alma 30). L'episodio è stato riportato per insegnarci una lezione vitale ai nostri giorni.

In una rivelazione data al profeta Joseph Smith nel 1831, poco dopo l'organizzazione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, si parla di coloro ai quali è stato dato il “potere di porre le fondamenta di questa chiesa”. Il Signore si riferisce allora alla Chiesa come alla “sola chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera, della quale io, il Signore, mi compiaccio” (DeA 1:30).

A causa di questa dichiarazione del Signore, ci riferiamo a questa, la Sua Chiesa—la nostra Chiesa—come alla “sola vera Chiesa”. A volte lo facciamo in un modo che offende grandemente le persone che appartengono alle altre chiese o che aderiscono ad altre filosofie. Ma Dio non ci ha insegnato niente che potesse farci sentire superiori

agli altri. Di certo tutte le chiese e le filosofie contengono parti di verità, alcune più di altre. Di certo Dio ama tutti i Suoi figli. E di certo il piano del Suo vangelo è per tutti i Suoi figli, tutto secondo il Suo tempo.

Allora che cosa vuol dire che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la sola vera Chiesa?

Ci sono tre caratteristiche che spiegano perché Dio ha dichiarato che questa è la sola Chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera e perché noi, quali Suoi servitori, lo sosteniamo: (1) la pienezza della dottrina, (2) il potere del Sacerdozio e (3) la testimonianza di Gesù Cristo.

## 1. La pienezza della dottrina

Quando Gesù Cristo si trovava sulla terra, insegnò la pienezza della Sua dottrina, che consiste nel piano che il nostro Padre Celeste ha stabilito per il progresso eterno dei Suoi figli. In seguito molte di queste verità del Vangelo sono andate perdute perché sono state diluite con i principi o con le filosofie che prevalevano allora nel mondo dove veniva predicata la Cristianità e attraverso le manipolazioni dei dirigenti politici. Noi chiamiamo questa perdita della pienezza della verità Apostasia.

Molte definizioni di chiese e filosofie esistenti oggi contengono, in grande o piccola misura, le verità rivelate da Dio nei primi giorni, insieme a un misto di filosofie o di manipolazioni degli uomini. Noi crediamo

*Che cosa vuol dire che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la sola vera Chiesa?*



***L'autorità del Sacerdozio doveva essere restaurata da quegli esseri risorti che l'avevano detenuta nella mortalità. Quell'autorità del Sacerdozio, insieme alle chiavi necessarie per dirigere le sue operazioni, si trovano in questa Chiesa e in nessun'altra.***

che la maggior parte dei dirigenti religiosi e dei seguaci siano sinceri credenti che amano Dio, Lo comprendono e Lo servono al meglio delle proprie capacità. Siamo in debito con gli uomini e le donne che hanno mantenuto viva la luce della fede e dell'apprendimento, attraverso i secoli fino a oggi. Vogliamo che tutti quelli che conoscono la nostra Chiesa provenienti dalle altre chiese o sistemi di credo mantengano tutto quello che hanno di giusto e vengano e vedano come possiamo aggiungere alla loro comprensione della verità e alla loro felicità nel seguirla.

Poiché durante l'apostasia molte cose sono andate perdute, era necessario che il Signore restaurasse la pienezza della Sua dottrina. Essa è iniziata con ciò che chiamiamo la Prima Visione di Joseph Smith.

La pienezza del vangelo di Gesù Cristo inizia con l'assicurazione che, prima di venire su questa terra, noi vivevamo come spiriti. Ciò afferma che questa vita ha uno scopo, insegna che la nostra massima aspirazione è diventare come i nostri genitori celesti. Lo facciamo qualificandoci per quella condizione gloriosa e celeste, che è chiamata Esaltazione o vita eterna, che ci darà il potere di perpetuare i nostri rapporti familiari per tutta l'eternità.

La dottrina di Gesù Cristo, compresa nella sua pienezza, è il piano attraverso il quale possiamo diventare ciò che i figli di Dio dovrebbero diventare. Questo stato immacolato e perfezionato sarà il risultato di una costante successione di alleanze, ordinanze e azioni; la somma di giuste scelte e di continuo pentimento. "Questa vita è per gli uomini il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio" (Alma 34:32). Ciò è reso possibile grazie all'Espiazione di Gesù Cristo e dall'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Suo vangelo.

Il vangelo restaurato di Gesù Cristo è completo, universale, misericordioso e vero. Dopo le necessarie esperienze della vita terrena, tutti i figli e le figlie di Dio risorgeranno ed entreranno in un regno di gloria più meraviglioso di quello che gli esseri mortali possono immaginare. Anche i malvagi, o quasi tutti, infine andranno in un regno di gloria meraviglioso anche se inferiore. Tutto questo avverrà grazie all'amore di Dio per i Suoi figli e grazie all'Espiazione e alla resurrezione di Gesù Cristo, "il quale glorifica il Padre, e salva tutte le opere delle sue mani" (DeA 76:43).

## **2. Il potere del Sacerdozio**

La seconda, e assolutamente essenziale, caratteristica della "sola chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera" è l'autorità del Sacerdozio.

La Bibbia è chiara in merito al fatto che l'autorità del Sacerdozio è necessaria e che essa deve essere conferita per mezzo dell'imposizione delle mani da parte di coloro che la detengono. L'autorità del Sacerdozio non deriva dal desiderio di servire o dal leggere le Scritture. Allorché essa è andata perduta a causa dell'apostasia, doveva essere restaurata da quegli esseri risorti che l'avevano detenuta nella mortalità e che sono stati mandati per conferirla. Ciò avvenne come parte della Restaurazione del Vangelo, e quella autorità del Sacerdozio, insieme alle chiavi necessarie per dirigere le sue operazioni, si trova in questa Chiesa e in nessun'altra.

Come risultato del possedere il potere del Sacerdozio, i dirigenti e i membri autorizzati della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni hanno il potere di celebrare le necessarie ordinanze del Sacerdozio, quali il battesimo, il dono dello Spirito Santo e l'amministrazione del sacramento.

Le chiavi del Sacerdozio, detenute dal



**Noi non siamo fondati sulla saggezza del mondo o sulle filosofie degli uomini. La nostra testimonianza di Gesù Cristo è basata sulle rivelazioni di Dio ai Suoi profeti e a noi individualmente.**

nostro amato profeta, il presidente Thomas S. Monson, e da ogni altro profeta e presidente della Chiesa, lo autorizzano a ricevere la rivelazione in favore della Chiesa intera. Questa Chiesa è “vivente” perché abbiamo profeti che continuano a dirci le parole del Signore necessarie per il nostro tempo.

### 3. La testimonianza di Gesù Cristo

La terza ragione per cui siamo la sola, vera Chiesa è che abbiamo la verità rivelata riguardo alla natura di Dio e al nostro rapporto con Lui, e dunque abbiamo una testimonianza unica di Gesù Cristo. È interessante che il nostro credo nella natura di Dio sia ciò che ci distingue dal credo formale della maggior parte delle denominazioni cristiane.

Gli Articoli di Fede, l'unica dichiarazione formale del nostro credo, iniziano così: “Noi crediamo in Dio, il Padre Eterno, e in Suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo”. Abbiamo questa credenza sulla Divinità in comune con il resto della cristianità, ma per noi significa una cosa diversa che per la maggior parte degli altri. Noi asseriamo che questi tre membri della Divinità sono esseri separati e distinti, che Dio Padre non è uno spirito, ma un Essere glorificato con un corpo tangibile, come pure il Suo Figlio risorto, Gesù Cristo. Pur avendo un'identità separata, sono un tutt'uno nello scopo.

La prima visione di Joseph Smith mostrò che i concetti prevalenti sulla natura di Dio e sulla Divinità non erano veri e che non potevano portare i loro seguaci al destino che Dio desiderava per loro (vedere Joseph Smith—Storia 1:17–19). Una successiva effusione di rivelazioni moderne rivelò l'importanza di questo principio fondamentale e ci fornì anche il Libro di Mormon. Questo nuovo libro di Scritture è un secondo testamento di Cristo. Riafferma

le profezie e gli insegnamenti biblici sulla natura e sulla missione di Cristo. Accresce la nostra comprensione del Suo vangelo e degli insegnamenti che impartì durante il ministero terreno. Fornisce anche molti insegnamenti grazie ai quali possiamo conoscere la verità di queste cose.

Non siamo fondati sulla saggezza del mondo o sulle filosofie degli uomini, per quanto tradizionali o rispettate siano. La nostra testimonianza di Gesù Cristo è basata sulle rivelazioni di Dio ai Suoi profeti e a noi individualmente (vedere 1 Corinzi 2:1–5; 2 Nefi 28:26.)

Allora che cosa ci fa dichiarare la nostra testimonianza di Gesù Cristo?

Gesù Cristo è il Figlio Unigenito di Dio, il Padre Eterno. Egli è il Creatore di questo mondo. Grazie al Suo ineguagliabile ministero terreno è il nostro Insegnante. Grazie alla Sua resurrezione tutti coloro che sono mai vissuti saranno risuscitati dai morti. È il Salvatore, il cui sacrificio espiatorio ha pagato per la trasgressione di Adamo e ci ha aperto la porta affinché possiamo essere perdonati dei peccati, in modo che possiamo essere purificati e ritornare alla presenza di Dio, il Padre Eterno. Questo è il messaggio principale dei profeti di tutte le epoche.

Affermo solennemente la mia testimonianza di Gesù Cristo e della verità del Suo vangelo. Egli vive e il Suo vangelo è vero. Egli è la luce e la vita del mondo (vedere DeA 34:2). Egli è la Via per l'immortalità e la vita eterna (vedere Giovanni 14:6). Per me, il miracolo dell'Espiazione di Gesù Cristo è incomprensibile. Ma lo Spirito Santo mi ha dato una testimonianza della sua verità e io posso gioire per il fatto che posso trascorrere la mia vita proclamandolo. ■

*Tratto da un discorso tenuto a un seminario per i nuovi presidenti di missione il 25 giugno 2010.*

# Un **canto** e una **preghiera**

*Quando Dillon non riusciva a raggiungere la nota alta, ne ha raggiunta una persino più alta per l'aiuto di cui aveva bisogno.*

**D**illon ha un terribile problema: il suo maggior talento è anche la sua più grande paura. Il sedicenne tongano dice: “Amo cantare, ma non di fronte al pubblico. Ho troppa paura”.

Immaginate i suoi sentimenti contrastanti quando la Chiesa a Tonga annunciò l'audizione per cantanti per registrare la versione tongana della colonna sonora dell'Antico Testamento per il Seminario. Era allo stesso tempo emozionato e spaventato a morte.

Tre canzoni della colonna Sonora richiedono una voce maschile. Dopo aver cantato la canzone per cui stava facendo il provino, il produttore sorprese Dillon chiedendogli di cantare un'altra canzone della colonna sonora. Nonostante fosse nervoso, lo fece e il produttore disse: “Abbiamo trovato il nostro ragazzo”.

Con sua grande emozione—e stupore—, a Dillon fu offerta l'opportunità di registrare tutte e tre le canzoni.

## **Il talento di Dillon, il timore di Dillon**

Dillon, un membro del rione di Ma'ufanga, nel palo di Nuku'alofa Tonga, è uno studente eccellente. Fa parte del 10% degli studenti tongani scelti per frequentare la scuola statale. Gli piace anche il Seminario. “Ci sveglia presto così può andare al Seminario”, dice sua madre, Malenita Mahe.

Ma la sua passione è il canto—sebbene la sua famiglia non sapeva nemmeno che sapesse farlo fino a quando un anno non gli fu chiesto di fare un assolo durante un programma della Primaria.

Sua madre dice che Dillon è sempre stato timido.

Ha fatto così bene durante il programma della Primaria che gli è stato chiesto di cantare durante una conferenza del palo di Nuku'alofa, nelle Tonga. Dopo quell'episodio si è appassionato.

Egli ha detto a sua madre: “Un giorno userò il mio talento per Dio”. Dopo essere stato scelto per cantare la colonna sonora, egli le ha detto: “Mamma, ho usato il mio talento”.

Il fratello maggiore di Dillon, Sione, dice che prova a incoraggiare Dillon a cantare: “Mi piacerebbe avere il suo talento”. “Tutti vogliono che lui lo condivida”.

Sua sorella Pea dice: “Mi piace sentirlo cantare”.

“Un giorno voglio cantare come lui”, dice il suo fratellino di nove anni, Paula.

Dillon è grato per il sostegno della sua famiglia. “Voglio tanto bene alla mia famiglia”, dice. “Sono sicuro che con il loro aiuto posso trasformare la mia debolezza in forza”.

## **Arrivare più in alto**

Mentre Dillon lavorava con la squadra del suono per registrare le canzoni, aveva problemi con una nota. Egli dice: “Non riuscivo a raggiungerla. Abbiamo provato per ore”.

Alla fine, stanco e scoraggiato, quella sera andò a casa sapendo che la mattina successiva doveva registrare la canzone.

Egli dice: “Andai direttamente in camera mia e pregai il mio Padre Celeste perché mi aiutasse”.

Riusciva a pensare solo a quanto la colonna sonora sarebbe stata importante per i 50.000 membri della Chiesa a Tonga, come pure per le migliaia di persone in tutto il mondo che parlano tongano.

“È stata una delle notti più lunghe della mia vita”, dice.

Dopo la lunga notte di preghiera e un po' di sonno, Dillon entrò nello studio di registrazione e prese la nota.

Ricorda di aver detto: “Alleluia”. “Ero felice”.

## **Non temere**

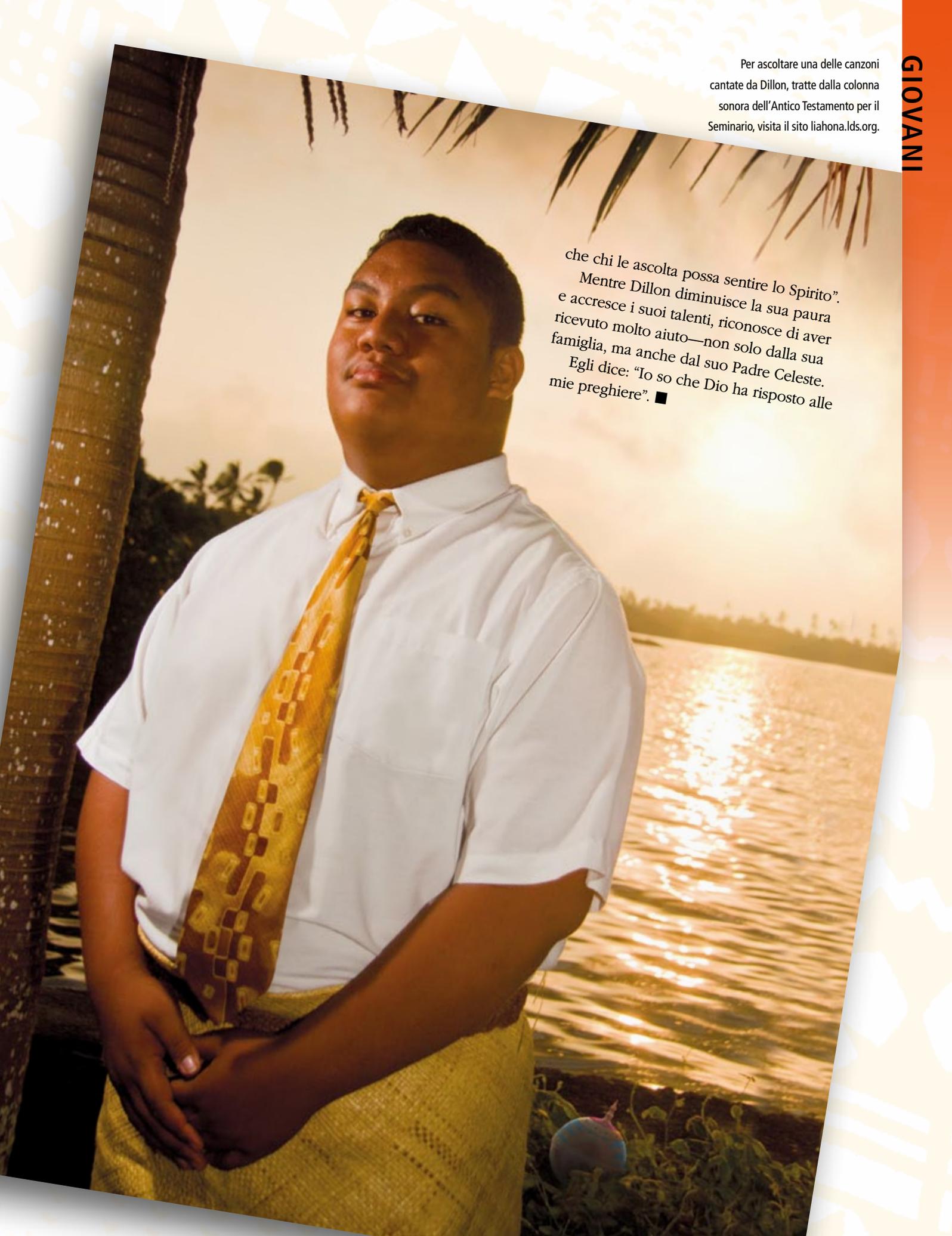
Uno dei versetti preferiti di Dillon è Giosuè 1:9: “Sii forte e fatti animo; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché l'Eterno, il tuo Dio, sarà teco dovunque andrai”.

Dillon ha messo alla prova quella promessa e ha imparato che era vera. “Ho provato a dare il meglio. Ho messo tutto il mio impegno e il mio cuore nelle canzoni in modo

Per ascoltare una delle canzoni  
cantate da Dillon, tratte dalla colonna  
sonora dell'Antico Testamento per il  
Seminario, visita il sito [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org).

GIOVANI

che chi le ascolta possa sentire lo Spirito".  
Mentre Dillon diminuisce la sua paura  
e accresce i suoi talenti, riconosce di aver  
ricevuto molto aiuto—non solo dalla sua  
famiglia, ma anche dal suo Padre Celeste.  
Egli dice: "Io so che Dio ha risposto alle  
mie preghiere". ■





# Cantare a Singapore

*I giovani del palo di Singapore hanno imparato le benedizioni del sacrificio e del duro lavoro preparando un musical.*

## Michelle Hsieh e Cerys Ong

**Q**uando è suonata la sveglia alle 5 del mattino, la diciassettenne Yee Mun Lim è scesa dal letto e si è preparata per la giornata. È uscita da casa alle 5:20 per andare al Seminario. Alle 6:30 è corsa a scuola, dove è rimasta fino alle 19:00 per le lezioni e le attività extra scolastiche. Poi è corsa al centro del palo con i trasporti pubblici per le prove del musical del palo.

Questa è stata la giornata tipo ogni venerdì, per cinque mesi, per la maggior parte dei giovani del palo di Singapore. A volte la stanchezza e la fatica si sono fatte sentire, ma per tutta la durata della preparazione del musical *When a Prophet Speaks* (Quando parla un profeta), non si è lamentato né rammaricato nessuno, perché i giovani hanno sentito che i sacrifici che stavano facendo valevano la pena. Yee Mun, del Secondo rione di Singapore, ha detto: “Questo è l’evento più fantastico, impressionante, che eleva spiritualmente, divertente e confortante a cui io abbia mai preso parte”.

## Com'è cominciato tutto

Kate Loreto, la presidentessa di palo delle Giovani Donne ha detto: “All’inizio il nostro obiettivo era di unire i giovani”. “Abbiamo giovani di otto diversi rioni e di varia estrazione culturale. Per loro è difficile

interagire gli uni con gli altri. Così abbiamo pensato che un musical per riunirli insieme era una buona idea”.

I dirigenti hanno scelto la musica ispirata dall'elenco delle norme di comportamento del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008).<sup>1</sup> Questa musica è stata scelta “in modo che i ragazzi potessero interiorizzare le parole delle canzoni, sentire lo Spirito e vivere le norme”, ha detto Connie Woo, il direttore generale della produzione. “Volevamo coinvolgere quanti più giovani possibile”, ha detto sorella Woo. In tutto, hanno partecipato 78 giovani.

Forse all'inizio non tutti i giovani avevano le stesse motivazioni, ma quasi tutti hanno continuato a venire alle prove perché apprezzavano l'amicizia, il canto e, soprattutto, lo Spirito.

***Mentre i giovani del palo di Singapore si esibivano insieme, la loro testimonianza e l'amicizia si sono rafforzate.***

di Singapore è stato nominato presidente del coro per aiutare ad assicurarsi che ogni prova andasse bene. Le sue responsabilità includevano l'assegnazione delle preghiere, radunare i giovani per le prove e per i giochi e annunciare i posti sul palco. Egli dice: “Mi è stato chiesto anche di scegliere alcuni aiutanti che mi aiutassero a installare e rimuovere la scenografia e di supervisionare i giovani affinché svolgessero i loro compiti”. “Sentivo che per i giovani questa responsabilità era buona. Spero li abbia aiutati a comprendere che adesso il Signore chiama dirigenti, non solo tra gli adulti. Essi possono e devono sostenere i loro dirigenti a prescindere dall'età o dal livello di esperienza”.

Kandace Lim, 18 anni, del Rione di Woodlands ha contribuito ricoprendo diversi ruoli,



**Amanda Ho**



**Olivia Hoe**



**Michael Lee**



**Yee Mun Lim**



**Camden Petersen**

**Farsi coinvolgere**

Dopo che il tema è stato scelto e le prove organizzate, ai giovani sono state assegnate le diverse parti del musical e i diversi comitati adatti ai loro talenti.

Ally Chan, di 18 anni, del Secondo Rione di Singapore ha fatto parte dei volontari del comitato per i costumi. “Avevamo bisogno di scegliere qualcosa che fosse modesto, il che era molto importante, e che fosse economico, giovanile e che allo stesso tempo andasse bene sul palco”, ella dice. Non solo ha imparato come prendere decisioni basate sulle norme del Vangelo e a lavorare con gli altri, ma era anche felice dell'aspetto dei giovani.

Camden Petersen, 15 anni, del Primo Rione

incluso l'essere membro del comitato per i costumi, del comitato per la coreografia, del comitato per la fotografia e cantando anche un assolo. Riguardo alle sue molte responsabilità, ha detto: “Mia madre mi ha ispirata ad accettare tutti questi incarichi. Mi ha insegnato che se c'è un'opportunità per servire, devo solo coglierla. Se accetti il compito e ci metti tutto l'impegno, il Signore ti aiuterà decisamente a superare tutte le difficoltà che potrai incontrare”.

Oltre a queste responsabilità amministrative, c'era bisogno anche di protagonisti. John Lee, 17 anni, del Rione Clementi era una delle anime coraggiose per le parti da solista. Il motivo era semplice: “Io amo cantare! Mi fa sentire speciale”.

Ezra Tadina, 17 anni, del Rione di Woodlands non si sentiva in grado di cantare, così ha trovato un altro modo per contribuire. Egli ha detto: “Ho scelto di farmi coinvolgere e attualmente sono quello che ha raccontato la parte dell’essere coinvolti. Ho sentito il messaggio perché so che è vero”.

### Non piccolo sacrificio

Le prove si sono protratte da novembre 2009 a marzo 2010. Durante questo periodo i giovani si sono riuniti al centro del palo per provare ogni venerdì sera, eccetto durante le vacanze. La quantità di tempo e impegno richiesti ai giovani non era un piccolo sacrificio, considerato il ritmo frenetico di un tipico giovane di Singapore.

Olivia Hoe, del Rione di Bedok e studentessa al primo anno di università, ha scelto di partecipare perché “non importa quante prove mi riservi la vita, alla fine della giornata è il Vangelo che mi fa andare avanti e mi spinge attraverso le difficoltà. Sapere che c’è Uno che mi protegge e mi ama completamente mi dona pieno conforto e io penso che sia più che sufficiente per farmi andare avanti ogni giorno”.

Molti giovani avevano altri incarichi, ma sapevano che il Signore aveva tracciato una via per loro. Come nel caso della sedicenne Amanda Ho, del Secondo Rione di Singapore. Ha spiegato: “Avevo le prove di danza che interferivano con alcune prove del musical, ma miracolosamente la scuola ha cambiato i turni per le prove e ciò mi ha permesso di presentarmi alle prove per il musical”.

### È l’ora dello spettacolo

Dopo mesi di prove, lo spettacolo era finalmente pronto per essere rappresentato. Grazie alla promozione entusiasta dei giovani, più di 700 persone hanno assistito a tre spettacoli. Mentre i giovani dividevano il loro messaggio con le canzoni, il ballo,



Kandace Lim



Ezra Tadina



Ally Chan



Cerys Ong



John Lee

gli strumenti musicali e la propria testimonianza, molte persone del pubblico erano commosse.

Il gruppo aveva anche la sfida di invitare amici non appartenenti alla Chiesa per assistere all’esibizione e per far sì che diventasse un’opportunità missionaria. Michael Lee, 18 anni, ha accolto seriamente questa sfida: “Ho invitato sei amici, tre dei miei compagni di scuola e un insegnante sono venuti”. Le loro esibizioni hanno impressionato specialmente il suo insegnante. “Mi ha detto che è stata una grande esperienza. Ha persino richiesto una copia dell’opuscolo *Per la forza della gioventù*. Egli ha detto di aver sentito un’energia attraverso i molti cuori speranzosi dei giovani”.

L’obiettivo iniziale dei dirigenti di radunare insieme i giovani è stato certamente raggiunto. Sorella Woo ha detto: “Mentre ero seduta e guardavo ognuno di loro durante l’esibizione, il mio cuore era pieno di gioia”. “Non era per come sembravano belli, per quanto cantassero o recitassero bene, o per quanto bene narrassero le storie. Non riguardava la scuola o il paese da dove venivano. Erano una cosa sola”.

### Il messaggio contenuto nella musica

Il musical ha aiutato molti a ottenere una testimonianza più forte. Alcuni dicono di canticchiare la melodia a bocca chiusa e di cantare le parole delle canzoni ovunque si trovino, e che il messaggio contenuto nelle canzoni li aiuta a superare le difficoltà quotidiane. Molti di loro non sono diventati semplicemente buoni amici, ma sostegni spirituali che possono sostenersi a vicenda quando il gioco si fa duro. Possono aiutarsi a vicenda a restare sul sentiero angusto e a crescere spiritualmente. ■

#### NOTA

1. Le norme di comportamento sono: siate grati, siate intelligenti, siate puri, siate fedeli, siate positivi, siate umili, siate calmi, siate devoti; vedere Gordon B. Hinckley, *Way to Be!* (2002); vedere anche “Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani”, *Liahona*, aprile 2001, 30.

# ESSERE PIONIERI moderni

*I dirigenti della Chiesa ci hanno insegnato l'importanza dei contributi che stiamo dando oggi.*



## C'è bisogno di tutti noi

“Tutti siamo necessari per terminare l'opera iniziata da quei santi pionieri più di 175 anni fa, e portata avanti nei decenni successivi dai santi fedeli di ogni generazione. Abbiamo bisogno di credere come credevano loro. Di lavorare come lavoravano loro. Di servire come servivano loro. E abbiamo bisogno di essere vittoriosi come lo furono loro...”

Il Signore non ci sta chiedendo di caricare un carretto a mano; ci sta chiedendo di rafforzare la nostra fede. Non ci sta chiedendo di attraversare un continente; ci sta chiedendo di attraversare la strada per andare a trovare i nostri vicini. Non ci sta chiedendo di donare tutti i nostri beni per edificare un tempio; ci sta chiedendo di donare i nostri mezzi e il nostro tempo, malgrado le pressioni della vita moderna, perché si continuino a costruire dei templi, e poi che possiamo frequentare quelli già eretti. Non ci sta chiedendo di morire martiri; ci sta chiedendo di vivere come discepoli.

Questo è un meraviglioso periodo in cui vivere, e sta a noi, fratelli e sorelle, portare avanti la ricca tradizione di devoto impegno che è stata la caratteristica delle generazioni passate di Santi degli Ultimi Giorni. ■

Anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli, “La verità di Dio andrà avanti”, *Liahona*, novembre 2008, 83, 84.

## Siamo tutti pionieri

“Io non ho antenati tra i pionieri del diciannovesimo secolo. Tuttavia sin dai primi giorni della mia appartenenza alla Chiesa mi sono sentito fortemente vicino a quei primi pionieri che attraversarono le praterie. Essi sono i miei antenati spirituali, come lo sono per ogni membro della Chiesa, a prescindere da nazionalità, lingua o cultura...”

A mano a mano che il vangelo restaurato di Gesù Cristo viene accettato in tutto il mondo, noi diventiamo dei pionieri nell'ambito della nostra sfera d'influenza e delle nostre circostanze.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Ascoltiamo la voce dei profeti”, *Liahona*, luglio 2008, 3.

## La prima generazione benedice tutti

“Essendo stati i primi nella vostra famiglia ad accettare il Vangelo, siete diventati la prima generazione, una generazione eletta attraverso cui le generazioni passate, presenti e future possono essere benedette...”

Nella Chiesa leggiamo e parliamo molto dei pionieri agli albori della Chiesa. Erano membri di prima generazione, proprio come voi...

Il loro retaggio può essere anche vostro, in quanto siete membri di prima generazione come loro. Siate fedeli, aiutate il prossimo, benedite la vostra famiglia e fate le giuste scelte. Voi siete la prima generazione, una generazione scelta per benedire generazioni passate, presenti e future”.

Anziano Paul B. Pieper, membro dei Settanta, “La prima generazione” *Liahona*, novembre 2006, 11, 13.

# ESISTE UNA VIA D'USCITA



Quando pecchiamo, ci mettiamo all'angolo.  
Il pentimento è l'unica via d'uscita.



*L'anziano  
D. Todd  
Christofferson,  
del Quorum dei  
Dodici Apostoli,  
condivide alcuni  
pensieri su que-  
sto argomento.*

## Che cosa posso imparare dalle Scritture?

Lo scopo principale di tutte le Scritture è aiutarci a riempire la nostra anima con la fede nel Padre Celeste e in Suo Figlio Gesù Cristo.

*Tratto dal discorso "Le benedizioni delle Scritture", Liahona, maggio 2010, 33-35.*



Le Scritture ampliano la nostra memoria aiutandoci a ricordare sempre il Signore e il nostro rapporto con Lui e con il Padre. Ci ricordano ciò che sapevamo nella vita premortale.

I resoconti scritturali sulla fede degli altri rafforzano la nostra fede.

Le parole dei profeti, che il Signore chiama Scritture, ci arrivano quasi costantemente via televisione, radio, Internet, satellite, CD, DVD e in forma stampata. Certamente con questa benedizione il Signore ci sta dicendo che il nostro bisogno delle Scritture è più grande che in ogni altro periodo storico.

Le Scritture ci istruiscono in principi e valori morali. Nelle Scritture troviamo vivide rappresentazioni delle benedizioni che scaturiscono dall'onorare i principi veri.

# RIFLESSI

*“Il mio Dio, in cui confido” (Salmi 56:4).*

**Sheila Kindred**

Racconto basato su una storia vera

**H**o appeso lo zaino nel ripostiglio e ho visto il mio riflesso nello specchio a tutta altezza della porta. Mi sono fermata e ho guardato la mia coda di cavallo allentata, la camicia spiegazzata e i calzini scesi. Mi tornarono in mente le parole della mia insegnante della Primaria: “Tu sei una figlia speciale del nostro Padre Celeste. Egli ha molte benedizioni in serbo per te in futuro”.

Mi inclinai in avanti e guardai nello specchio, sperando di poter vedere il futuro. Come sarei stata a 12 o a 22 anni? Sarei stata carina? Sarei stata intelligente? Mi sarei sposata nel tempio? Avrei avuto figli meravigliosi? Era quello che sognavo, ma erano queste le benedizioni che Dio aveva in serbo per me?

“Che cosa stai cercando?” Era la voce dolce della mamma.

Nel riflesso dello specchio vidi la mamma dietro di me sul vano della porta.

“Me”, dissi. “Sono solo io nello specchio”.

La mamma si è avvicinata e ha guardato da dietro. “Solo tu’ è qualcuno molto speciale”, disse.

“È quello che ha detto la mia insegnante della Primaria. Ha detto che il Padre Celeste ha molte benedizioni in serbo per me. Che cosa mi aspetta nella vita?”

“Vieni in camera mia. Voglio farti vedere

una cosa”, ha detto la mamma.

Nella sua camera da letto la mamma ha aperto una piccola scatola e ha preso uno specchietto d’argento.

“È bellissimo”, dissi, ripassando con il dito la lettera *B* incisa sul retro.

La mamma disse: “Questo specchio era di mia nonna”. “Quando lo pulisco, provo a immaginare quello che vedeva nonna Beatrice quando si specchiava. Forse all’inizio vedeva una ragazza, come te, che sognava il suo futuro.

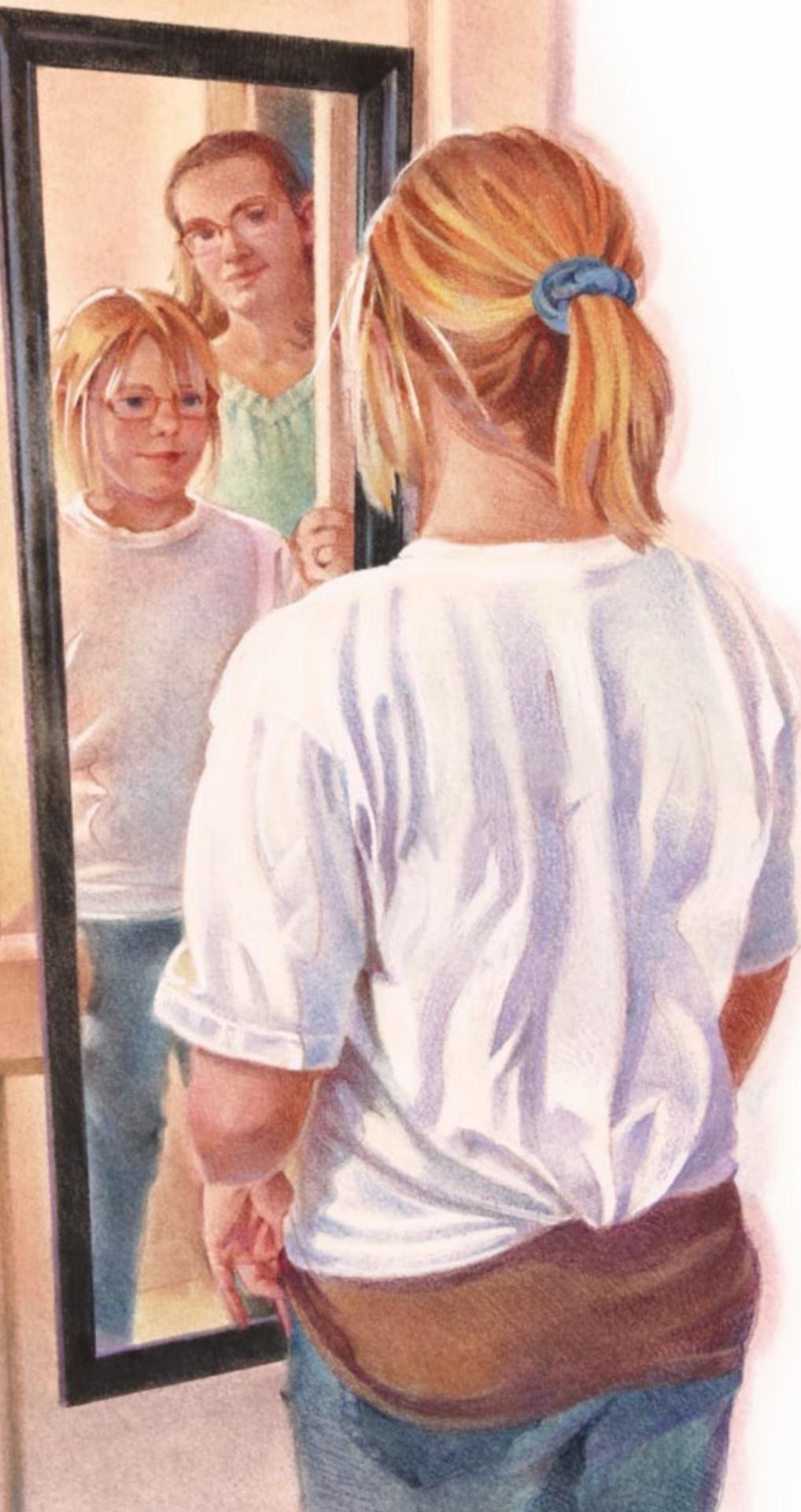
Posso immaginare la luce della felicità che vedeva nei suoi occhi quando ammirava nello specchio le sue lunghe trecce prima del battesimo. Sapevi che non ha potuto essere battezzata fino a quando non ha compiuto 18 anni?”

Scossi il capo. “No”.

“E poi, dopo aver sposato il nonno, ha avuto una bambina che ha vissuto solo due giorni. Immagino gli occhi gonfi di lacrime che vide in questo specchio.

Molti anni dopo, avrebbe visto il suo gioioso riflesso mentre si preparava ad andare al tempio per essere suggellata a suo marito e ai suoi tre figli.

Da anziana, potrebbe aver usato questo specchio per sistemarsi un cappello sulla testa prima di andare alle riunioni della Società di Soccorso.



“Ricercate il vostro retaggio. È importante conoscere, per quanto possibile, coloro che ci hanno preceduto. Quando scopriamo qualcosa

riguardo ai nostri antenati, approfondiamo la conoscenza di noi stessi”.

**Presidente Thomas S. Monson, “Principi saldi per tempi mutevoli”, *Liahona*, maggio 2005, 21.**

E infine, come vedova dai capelli grigi, può aver visto la determinazione coraggiosa nei suoi occhi mentre ha vissuto sola per molti anni, ma fedele fino alla fine”.

“Il Padre Celeste ha benedetto la nonna?” Domandai.

“Certo”, rispose la mamma.

“La nonna era felice della sua vita?”

“Sì. Non era esattamente come l’aveva pianificata. A volte è stata dura, ma lei ha posto la sua fiducia in Dio, e quelle esperienze l’hanno aiutata a diventare più simile a Lui”.

“Immagino di non avere veramente bisogno di vedere il futuro”, dissi, rimettendo con cura lo specchio nella sua scatola. “Mi fiderò del Padre Celeste e Lo seguirò”.

“Sono sicura che Dio ha una vita meravigliosa in serbo per te”, rispose la mamma. “E se Lo seguirai, alla fine, il volto che vedrai nello specchio rifletterà la Sua immagine. E quello sarà veramente un sogno che si avvera”. ■

# La nostra pagina



*Jazzive V., 7 anni, della Carolina del Sud, USA, ama visitare il tempio con i suoi genitori e ama moltissimo Gesù Cristo. La sua meta è imparare gli Articoli di Fede prima del battesimo.*

## HO SENTITO LO SPIRITO

**U**na sera, come ogni sera, mi sono inginocchiata accanto al letto prima di andare a dormire e ho pregato. Ma quella sera, dopo aver pregato, mi sono sentita più felice che mai. So di aver sentito lo Spirito quella sera.

**Lisa E., 12 anni, Germania**



*Daniela M., 8 anni, dal Costa Rica, ama tenere la serata familiare e stare insieme alla sua famiglia. Le piace giocare con suo fratello Rodolpho. Il suo colore preferito è il fucsia.*



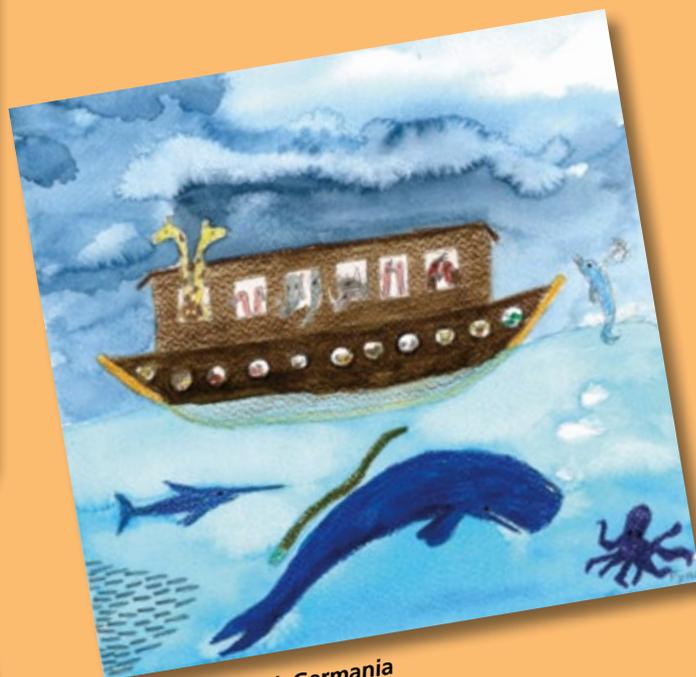
*Rodolpho M., 6 anni, ama leggere le Scritture che parlano della nascita di Gesù Cristo. Il suo colore preferito è il blu. Ama i suoi genitori perché si prendono cura di lui e lo amano.*



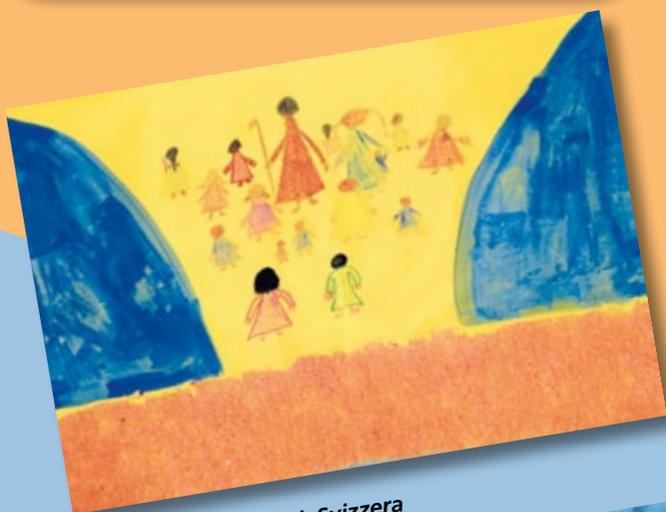
## POSSO SENTIRMI BENE

**Q**uando faccio una cosa sbagliata, dico che mi dispiace e cerco di fare meglio. Quando faccio una cosa giusta, lo Spirito Santo mi aiuta a sentirmi bene. Voglio provare sempre quella sensazione dentro di me. Nel Libro di Mormon, quando Alma il Giovane ha fatto una cosa brutta, si è pentito e ha fatto la cosa giusta. È diventato un buon esempio.

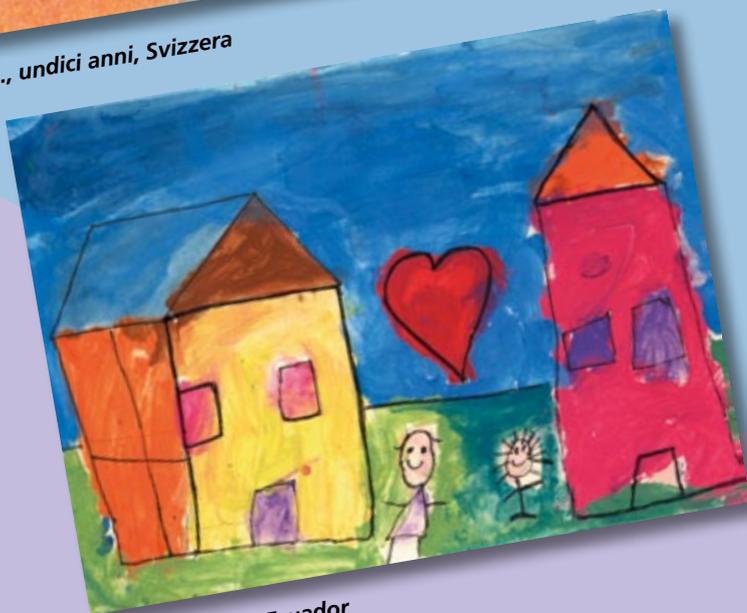
**Jared Y., 5 anni,  
Malaysia occidentale**



**Fynn S., 10 anni, Germania**



**Valery R., undici anni, Svizzera**



**Juan G., 6 anni, Ecuador**

**S**e volete spedire un articolo a La Nostra pagina, inviatelo via e-mail all'indirizzo [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org), scrivendo come oggetto del messaggio "Our Page". Le lettere devono includere il nome per esteso, l'età (compresa tra i 3 e i 12 anni) e il sesso del bambino, come pure il nome del genitore, il rione o ramo, e il palo o distretto, nonché il permesso scritto del genitore (le e-mail sono accettabili) a usare la foto e il materiale del bambino. Le lettere potrebbero essere curate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Potete usare questa lezione e l'attività per conoscere meglio il tema del mese della Primaria.

# Il mio corpo è un tempio di Dio



*“Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?... Il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi” (1 Corinzi 3:16–17).*

## Vicki F. Matsumori

**C**hiudete gli occhi e immaginate un tempio. Di che colore è? Quanto è grande? Ci sono finestre? Ci sono guglie? Quante?

Tutti i templi della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sono diversi. Il tempio di Salt Lake City, nello Utah, ha le mura in granito grigio e sei guglie. È diverso dal tempio di Cardston, Alberta, in Canada, che ha le mura in pietra, ma non ha guglie. Anche se ogni tempio è diverso, tutti sono bellissimi e sono costruiti per lo stesso scopo. Sono luoghi dove si celebrano ordinanze speciali che ci servono per

ritornare al Padre Celeste.

Tu sei come un tempio. Sei diverso da tutti gli altri, ma anche tu sei una casa per lo Spirito di Dio: lo Spirito Santo. L'apostolo Paolo disse: “Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?... Il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi” (1 Corinzi 3:16–17). Il tuo corpo è un tempio per il tuo spirito.

Dovresti trattare il tuo corpo con lo stesso rispetto con cui tratti il tempio. Puoi farlo obbedendo alla Parola di Saggiamente (vedi DeA 89), vestendoti con modestia e mantenendo il tuo corpo puro. Dovresti anche mantenere il tuo

cuore e la mente puri leggendo, ascoltando e guardando solo “quelle cose che sono gradevoli al Padre Celeste” (vedi

Norme del Vangelo).

Quando il tuo corpo e la tua mente sono puri, puoi ricevere grandi benedizioni. ■

## Attività

Trova la strada attraverso il labirinto. Quando arrivi su un segnale, scegli il sentiero Sì se la figura mostra qualcosa che ti aiuta a trattare il tuo corpo come un tempio di Dio. Scegli il sentiero No se si tratta di qualcosa che non andrebbe bene per la tua mente o il tuo corpo. Scegliendo il sentiero giusto arriverai al tempio.

Disegna quattro altre cose che sono buone per te, ritagliale e posizionale sulle immagini delle scelte giuste del labirinto.





# Gesù benedice i bambini



Diane L. Mangum

**I**airo e sua moglie erano seduti accanto al letto della loro figlia preoccupati. La salute della bambina peggiorava di ora in ora, e loro temevano che sarebbe morta. Sapevano che potevano fare solo un'altra cosa per aiutarla.

Iairo corse per le strade di Capernaum per cercare Gesù di Nazaret. Egli sapeva che Gesù aveva guarito delle persone. Forse Gesù poteva andare a casa sua a guarire sua figlia.

Vicino alla riva del mare le persone si erano radunate dove Gesù era sceso dalla barca. Iairo si fece largo tra la folla fino ad arrivare vicino al Signore. Egli cadde in ginocchio e disse a Gesù che sua figlia era ammalata e stava morendo.

“Vieni a metter sopra lei le mani, affinché sia salva e viva”, Lo implorò Iairo.

Gesù acconsentì e molte persone Lo seguirono.

Un messaggero corse loro incontro e disse a Iairo che sua figlia era già morta. Era troppo tardi perché Gesù andasse ad

aiutarla. Gesù disse a Iairo: “Non temere; solo abbi fede!”

Quando arrivarono a casa di Iairo, c'erano grandi pianti e lamenti. In casa c'erano molte persone che piangevano tristi.

Gesù entrò in casa e disse loro di non piangere perché la bambina non era morta, ma stava solo dormendo. Alcune persone presero in giro Gesù. Sapevano che la bambina era morta.

Allora Gesù mandò via tutte le persone rumorose. Portò Iairo e sua moglie,



## IAIRO

**I**airo era un uomo importante di Capernaum. Era un capo della sinagoga in cui tutti i Giudei della zona andavano per adorare.



## LAMENTI

**Q**uando qualcuno moriva al tempo di Gesù, le famiglie pagavano delle persone per andare nelle loro case per piangere a gran voce e per suonare musica triste con il flauto. Le persone venivano sepolte entro 24 ore dalla loro morte.

insieme agli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, nella stanza dove la bambina era distesa sul letto.

Gesù prese la bambina per mano e disse: **“Giovinetta**, io tel dico, **lèvati”**.

La bambina si alzò. I suoi genitori erano meravigliati e gioirono. La loro figlia era viva!

Altre volte Gesù ha guarito e benedetto i bambini. Un giorno nella Perea, molte persone si erano radunate intorno al Salvatore, ascoltando i Suoi insegnamenti. Alcuni portarono i propri figli per vedere Gesù e

per essere benedetti da Lui.

I discepoli di Gesù videro i bambini e cercarono di mandarli via. Egli era occupato con molte persone e i bambini non sembravano importanti. Ma Gesù disse ai discepoli: “Lasciate i piccoli fanciulli venire a me e non glielo vietate, perché di tali è il regno di Dio”.

Poi prese ogni bambino fra le braccia. Pose le Sue mani sul capo di ognuno e li benedisse. Gesù disse agli adulti che dovevano essere umili come i bambini. ■

*Tratto da Marco 5:21-24, 35-43; 10:13-16.*

**Giovinetta significa bambina o giovane donna.**



# Trovare le persone alle quali insegnare

Quando i missionari pregano, studiano le Scritture e condividono la propria testimonianza essi mostrano obbedienza e si qualificano per ricevere l'aiuto del Signore. Usa le direzioni delle istruzioni per aiutare questi missionari a trovare una famiglia che voglia imparare riguardo al Vangelo. Per esempio, quando vedi i missionari che pregano, spostati sull'immagine a destra. ■

Partenza



Arrivo



Sposta a destra



Sposta a sinistra



Sposta in basso



UN'IDEA BRILLANTE

**“Possiamo noi essere... dei buoni vicini nella nostra comunità, aiutando coloro che sono di un'altra fede, così come quelli della nostra”.**

Presidente Thomas S. Monson  
Dalla Conferenza generale di aprile 2011

ILLUSTRAZIONE DI MARYN ROOS



# Solo una moneta

**Chad E. Phares**

Racconto basato su una storia vera

*“Per piccola che sia mi fa mostrar la fedeltà, io grato son al mio Signor il grande Creator” (“Voglio dare la mia decima al Signore”, *Innario dei bambini*, 150).*

**1.** Daniele fissò la moneta sul suo comò. La stava guardando da alcuni minuti. Non sembrava molto.

Daniele sei pronto per andare in Chiesa?

Sì, papà. Arrivo.

**2.** Daniele si mise la moneta in tasca e corse a raggiungere la sua famiglia.



**3.** Quando arrivarono in Chiesa, Daniele prese un cedolino per le decime e una busta fuori dell'ufficio del vescovo.

Papà, puoi aiutarmi a compilare questo?

Naturalmente.

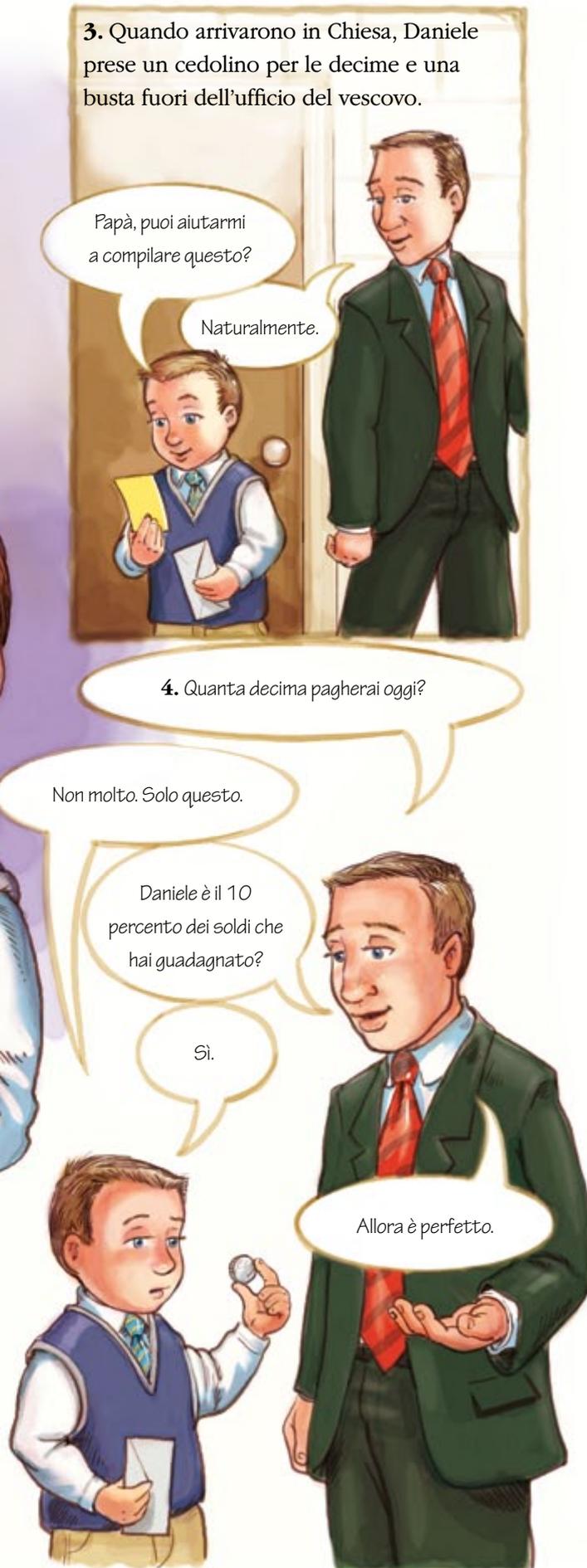
**4.** Quanta decima pagherai oggi?

Non molto. Solo questo.

Daniele è il 10 per cento dei soldi che hai guadagnato?

Sì.

Allora è perfetto.



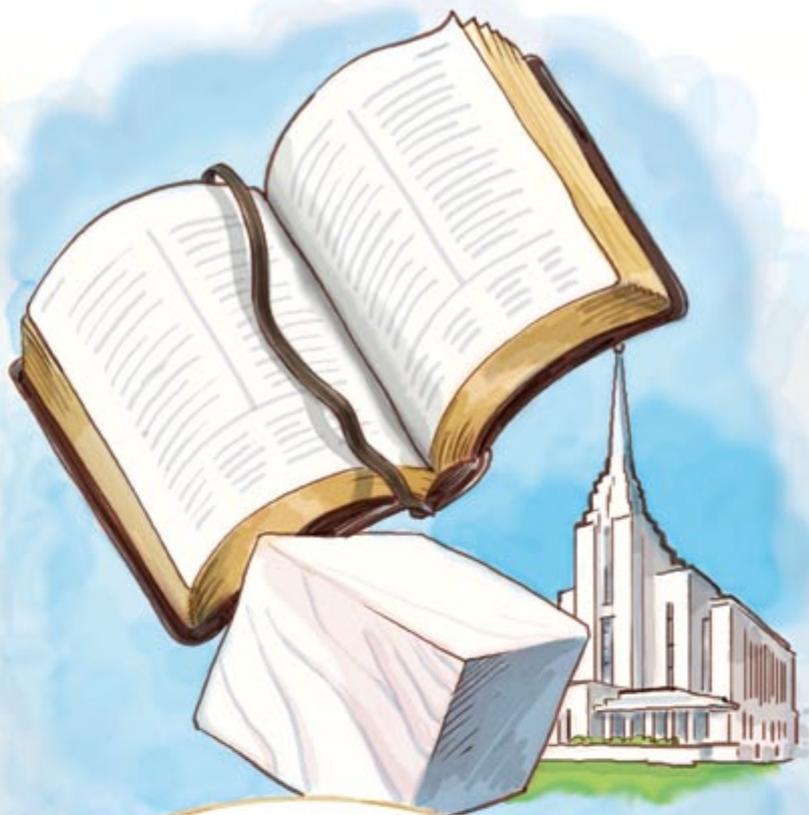
5. Daniele chiuse la busta e consegnò la decima al vescovo. Il vescovo gli strinse la mano.



Daniele si chiese se il vescovo gli avrebbe ancora stretto la mano se avesse saputo che nella busta c'era solo una moneta.

6. Sono fiero di te, Daniele. Pagare la decima è una buona scelta.

Lo so, papà, ma era solo una moneta.



7.

Non puoi sapere a cosa servirà quella moneta. Forse servirà per stampare una pagina del Libro di Mormon, o forse contribuirà a pagare una delle pietre usate per costruire un tempio.

8. Daniel non aveva mai pensato alla decima da quel punto di vista. Ha iniziato a pensare a tutti i modi in cui la sua decima poteva aiutare gli altri.

Penso che tu abbia ragione, papà. Sono felice di poter pagare la decima—anche se è solo una moneta.



# Come viene **usata** la **decima**

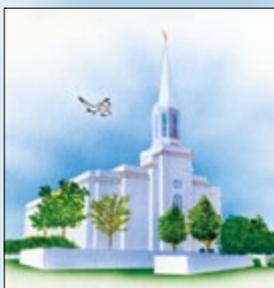
La decima viene usata per contribuire al lavoro missionario, per costruire i templi e le case di riunione, per pubblicare le Scritture e per fare molte altre cose. Guarda i disegni di alcune cose per le quali si usa la decima.

Cerchia i disegni diversi dagli altri in ogni colonna.

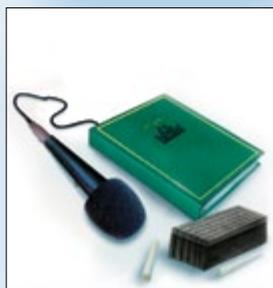
**Lavoro missionario**



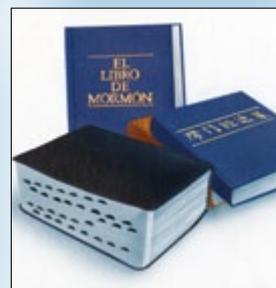
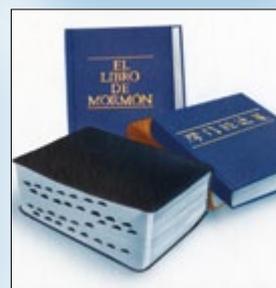
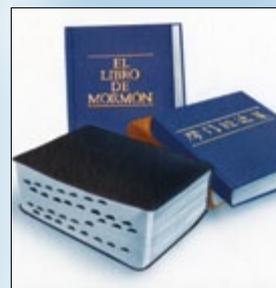
**Templi**



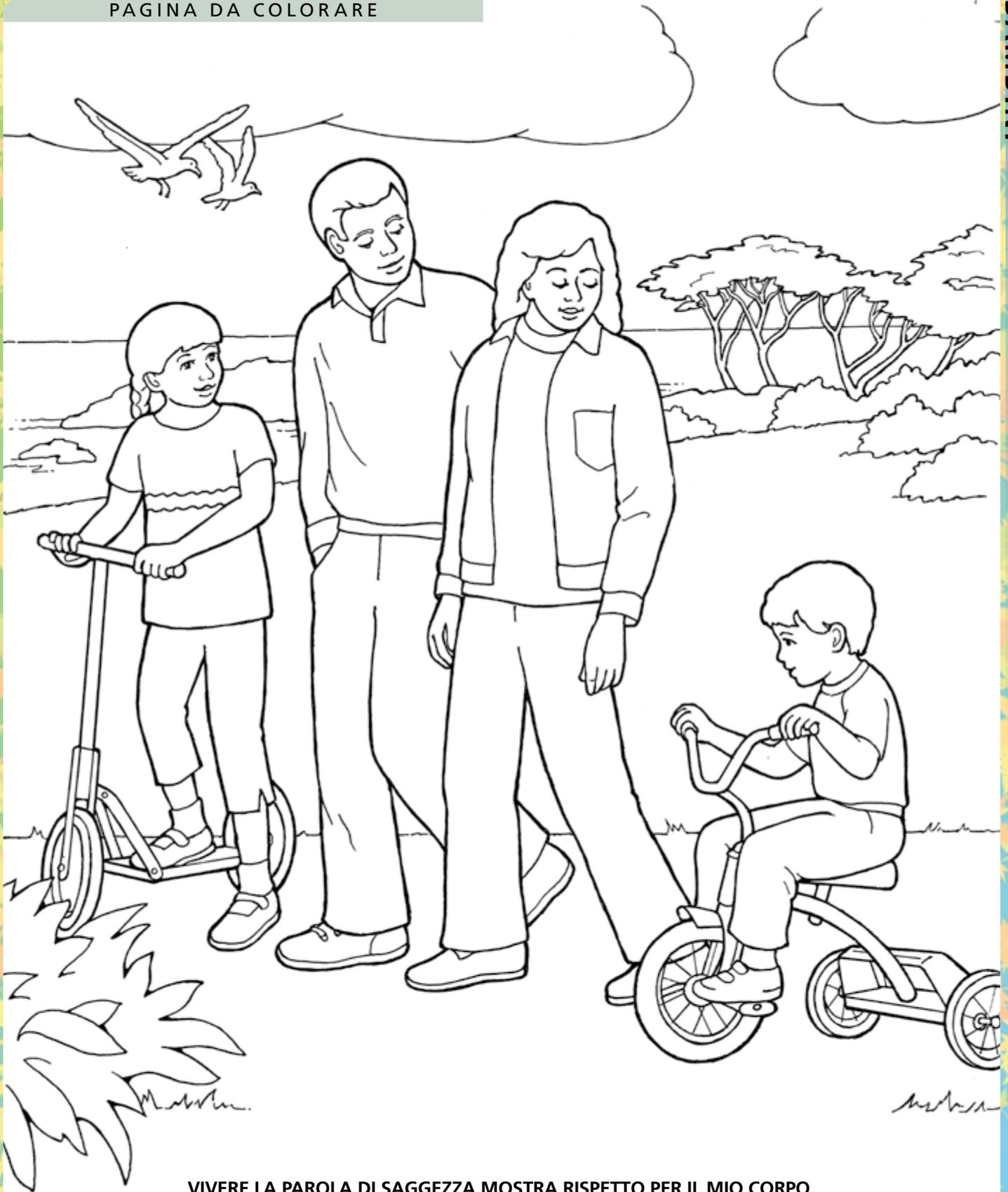
**Case di riunione**



**Scritture**



A SINISTRA: ILLUSTRAZIONI DI JOE FLORES



**VIVERE LA PAROLA DI SAGGEZZA MOSTRA RISPETTO PER IL MIO CORPO.**

“Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?...

Il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi” (1 Corinzi 3:16-17).

## **Liahona** ed **Ensign** Il numero di ottobre si concentra sul Libro di Mormon

**P**eriodicamente le riviste della Chiesa pubblicano un'edizione concentrata su un unico importante argomento. Quest'anno il numero di ottobre delle riviste *Liahona* ed *Ensign* sarà dedicato al Libro di Mormon.

Questa edizione si concentrerà su tre importanti domande: Che cos'è il Libro di Mormon? Perché abbiamo il Libro di Mormon? Che cosa significa il Libro di Mormon per me?

L'edizione includerà la storia del Libro di Mormon, relative esperienze personali dei membri, suggerimenti per lo studio delle Scritture e informazioni su come applicarle oggi. In questo numero saranno incluse le testimonianze e i pensieri dei 15 profeti e apostoli viventi, così come quelle dei presidenti della Chiesa del passato.

"Vi è forza nelle testimonianze di coloro che guidano la Chiesa", ha detto Jenifer Greenwood, assistente caporedattore della rivista *Liahona*. "Le loro testimonianze sono basate sul Libro di Mormon, la chiave di volta della nostra religione. "Desideriamo grandemente che i membri sentano quelle testimonianze".

I membri sono invitati a usare questo numero in due modi, ha detto l'anziano Paul B. Pieper dei Settanta e direttore esecutivo del Dipartimento dei corsi di studio.

"Primo, membri e missionari potranno leggerla per una crescita personale e per rafforzare la loro testimonianza del Libro di Mormon", ha detto. "Secondo, potranno condividere la rivista con

altre persone, incluso membri meno attivi della Chiesa e non membri".

"Il nostro desiderio è che questo numero sia un trampolino di lancio che aiuti i membri ad aprire e a ridedicarsi al Libro di Mormon", ha detto la sorella Greenwood. "È meraviglioso parlare del Libro di Mormon, leggere

in merito al Libro di Mormon e imparare cose sul Libro di Mormon, ma è il Libro di Mormon in se stesso che converte e porta le persone più vicine a Dio."

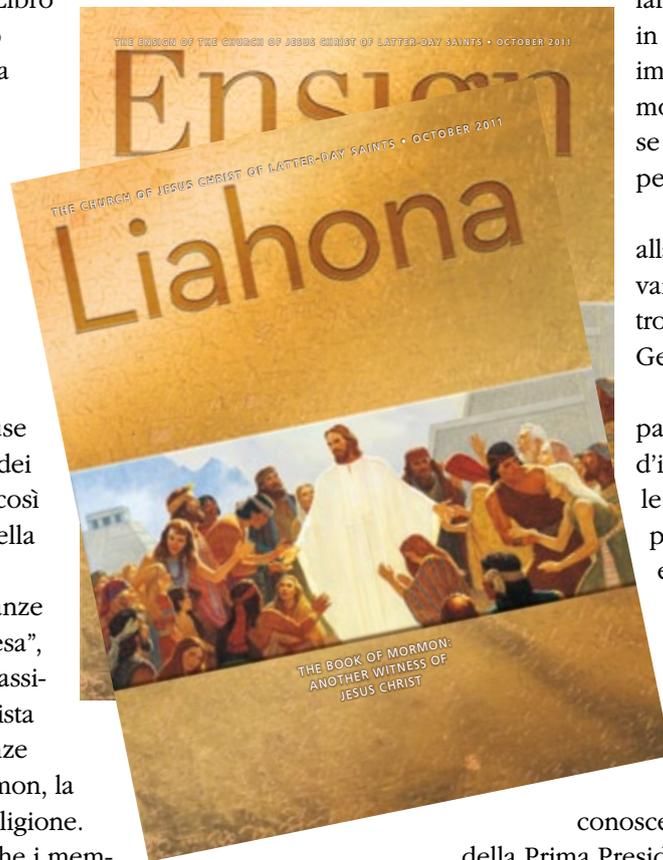
Il Libro di Mormon ha resistito alla prova del tempo, di difficoltà varie e della testimonianza, e si trova al centro del vangelo di Gesù Cristo.

"Questa edizione è stata preparata con la speranza che sia d'ispirazione per le famiglie e le persone che cercano di comprendere, mettere in pratica e condividere con gli altri gli insegnamenti del Libro di Mormon", ha detto l'anziano Pieper.

Il numero di ottobre sarà disponibile in 42 lingue.

Tutti i membri sono invitati a conoscerne il contenuto. Il messaggio della Prima Presidenza e quello delle insegnanti in visita sarà tradotto in ulteriori 39 lingue. L'edizione completa sarà disponibile anche on-line in molte lingue nelle pagine web delle riviste *Liahona* ed *Ensign*.

I membri che desiderano abbonarsi, donare o avere copie extra del numero dedicato al Libro di Mormon possono fare richiesta al più vicino centro distribuzione o sul sito on-line [store.lds.org](http://store.lds.org). ■



**L'edizione di ottobre delle riviste Liahona ed Ensign si concentrerà sul Libro di Mormon.**

# Nuovi presidenti di missione chiamati a servire

All'inizio di quest'anno la Chiesa ha annunciato i nomi di 127 nuovi presidenti di missione. La maggior parte inizierà a svolgere la chiamata di tre anni a luglio di quest'anno.

Missione	Nuovo presidente
Alaska, Anchorage	N. Warren Clark
Albania, Tirana	Andrew M. Ford
Alpina di lingua tedesca	Richard L. Miles
Argentina, Buenos Aires Ovest	Douglas B. Carter
Argentina, Mendoza	Sergio E. Avila
Argentina, Resistencia	Raymond S. Heyman
Argentina, Rosario	Hugo L. Giuliani
Argentina, Salta	Juan J. Levrino
Arizona, Phoenix	R. Scott Taylor
Arizona, Tucson	Roger E. Killpack
Arkansas, Little Rock	Daniel Bay Gibbons
Baltica	Jeffrey G. Boswell
Benin, Cotonou	Robert F. Weed
Bolivia, Cochabamba	Dan L. Dyer
Brasile, Brasilia	Helcio L. Gaertner
Brasile, Florianopolis	J. Joel Fernandes
Brasile, Fortaleza	Francisco A. Souza
Brasile, Maceió	Mauricio G. Gonzaga
Brasile, Manaus	H. Moroni Klein
Brasile, Recife	Rubens C. Lanius
Brasile, Rio de Janeiro	Geraldo Lima
Brasile, Salvador	James W. Hart
Brasile, San Paolo Interlagos	Pacheco Pinho
Brasile, San Paolo Nord	Marcus H. Martins
Brasile, San Paolo Sud	John S. Tanner
California, Anaheim	Bradford C. Bowen
California, Arcadia	Jorge T. Becerra
California, Fresno	Larry Gelwix
California, Riverside	Paul F. Smart
California, Roseville	John G. Weston
California, Sacramento	H. Benson Lewis
California, San Diego	Paul N. Clayton
California, San Jose	W. Lincoln Watkins
California, Ventura	Fernando R. Castro
Canada, Vancouver	Karl M. Tilleman
Capo Verde, Praia	Roberto F. Oliveira
Cile, Concepción Sud	Oswaldo Martinez Carreño
Cile, Osorno	John E. Rappleye

Cile, Santiago Nord	Fred D. Essig
Colombia, Cali	Jonathan M. Prince
Colorado, Colorado Springs	Patrick Anderson
Colorado, Denver Nord	Jerry M. Toombs
Corea, Busan	Lynn A. Gilbert
Costa d'Avorio, Abidjan	Dominique Dekaye
Ecuador, Guayaquil Nord	Lizardo H. Amaya
Ecuador, Quito	Bruce E. Ghent
El Salvador, San Salvador	David L. Glazier
El Salvador, Santa Ana/Belize	I. Poloski Cordon
Fiji, Suva	Kenneth D. Klingler
Filippine, Angeles	David C. Martino
Filippine, Cebu	Evan A. Schmutz
Filippine, Davao	Ferdinand Pangan
Filippine, Manila	Lyle J. Stucki
Filippine, Olongapo	Roberto B. Querido
Filippine, Quezon City Nord	Dennis R. Sperry
Filippine, San Pablo	George E. Peterson
Filippine, Tacloban	Jose V. Andaya
Finlandia, Helsinki	Douglas M. Rawlings
Florida, Fort Lauderdale	Donald E. Anderson
Francia, Parigi	Franck Poznanski
Georgia (USA), Atlanta Nord	Mark A. Wolfert
Germania, Francoforte	Lehi K. Schwartz
Ghana, Cape Coast	Jeffrey L. Shulz
Ghana Accra	Daniel K. Judd
Giappone, Kobe	Richard G. Zinke
Giappone, Sapporo	Eric C. Evans
Giappone, Sendai	Gary D. Rasmussen
Guam, Micronesia	Stephen F. Mecham
Guatemala, Città del Guatemala Centro	M. Joseph Brough
Guatemala, Città del Guatemala Nord	Edwards D. Watts
Guatemala, Città del Guatemala Sud	Larry Stay
Guatemala, Quetzaltenango	Lewis Bautista
Honduras, Tegucigalpa	Carlos A. Hernandez
Inghilterra, Manchester	Robert I. Preston
Kentucky, Louisville	W. Richards Woodbury
Lagos, Nigeria	Edward K. B. Karkari
Louisiana, Baton Rouge	Jim M. Wall
Messico, Città del Messico Nord	J. Dana Call
Messico, Città del Messico Sud	Raymundo Morales Barrera

Messico, Oaxaca	Enrique Leyva Jimenez
Messico, Puebla	Robert C. Reeves
Messico, Tijuana	Armando Carreón Rivera
Messico, Torreón	David Flores Villaseñor
Messico, Tuxtla Gutiérrez	Juan G. Cardenas Tamayo
Messico, Veracruz	Carlos W. Treviño
Michigan, Lansing	Stephen H. Hess
Minnesota, Minneapolis	Jordan W. Clements
Missouri, Independence	Donald J. Keyes
Mongolia, Ulaanbaatar	Jay D. Clark *
Nevada, Las Vegas	Michael A. Neider
New Jersey, Morristown	Jon M. Jeppson
Nigeria, Port Harcourt	Philip K. Xaxagbe
Nuova Zelanda, Auckland	Paul N. Lekias
Nuova Zelanda, Wellington	Michael L. Kezerian
Ohio, Columbus	Robert T. Nilsen
Oregon, Eugene	Mark A. Young
Oregon, Portland	C. Jeffery Morby
Pennsylvania, Pittsburgh	Clinton D. Topham
Perù, Chiclayo	Eduardo C. Risso
Perù, Lima Est	Nelson Ardila Vásquez
Repubblica Democratica del Congo, Kinshasa	Brent L. Jameson
Repubblica Dominicana, Santo Domingo Est	Heriberto Hernandez
Repubblica Dominicana, Santo Domingo Ovest	Raul Rodriguez Morel
Romania, Bucarest	Ned C. Hill
Russia, Novosibirsk	Steven M. Petersen
Russia, San Pietroburgo	Jon Beesley
Russia, Yekaterinburg	E. Kent Rust
Samoa, Apia	Johnny L. Leota
Slovenia/Croazia	Edward B. Rowe
South Carolina (USA), Columbia	Monte Holm
Sud Africa, Città del Capo	Mark I. Wood
Sudafrica, Johannesburg	S. Craig Omer
Svezia, Stoccolma	Gregory J. Newell
Tahiti, Papeete	Benjamin T. Sinjoux
Tennessee, Knoxville	Richard A. Irion
Tennessee, Nashville	William L. McKee
Texas, Dallas	Devin G. Durrant
Texas, Houston	John C. Pingree
Texas, Houston Est	Thomas J. Crawford
Texas, Lubbock	Arnold R. Augustin
Ucraina, Donetsk	Vladimir Campero
Ucraina, Kiev	Jörg Klebingat
Venezuela, Caracas	Vianey R. Villamizar
Vitória, Brasile	J. Araújo, Bezerra
Washington, Tacoma	Douglas W. Weaver
West Virginia, Charleston	Bruce G. Pitt
Zambia, Lusaka	Mikele R. Padovich ■

\* Hanno iniziato a servire a dicembre 2010

# Nuovi incarichi dei dirigenti di area

La Prima Presidenza ha annunciato dei cambiamenti nelle presidenze di area a partire dal 1 agosto 2011. Quale parte del cambiamento, l'anziano Tad R. Callister è stato chiamato nella presidenza dei Settanta. Tutti i membri delle presidenze di area appartengono al Primo o al Secondo Quorum dei Settanta. ■

## Presidenza dei Settanta



Ronald A. Rasband  
Assiste in tutte le aree



Steven E. Snow  
1. Utah Nord  
2. Salt Lake City, Utah  
3. Utah Sud



Walter F. González  
4. Nord America Sudest



L. Whitney Clayton  
5. Nord America Nordovest  
6. Nord America Ovest



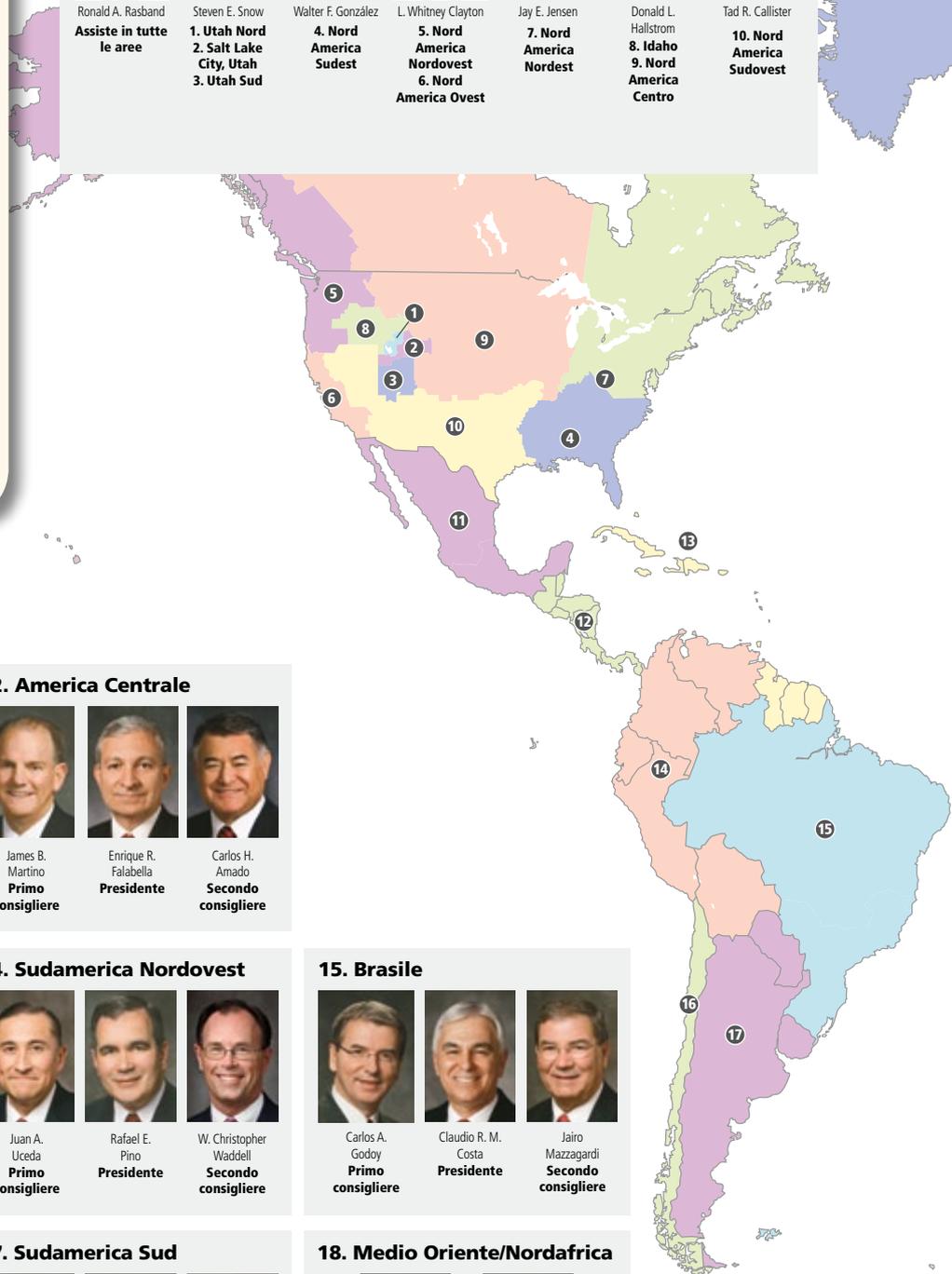
Jay E. Jensen  
7. Nord America Nordest



Donald L. Hallstrom  
8. Idaho  
9. Nord America Centro



Tad R. Callister  
10. Nord America Sudovest



### 11. Messico



Benjamin De Hoyos  
Primo consigliere

Daniel L. Johnson  
Presidente

Octaviano Tenorio  
Secondo consigliere

### 12. America Centrale



James B. Martino  
Primo consigliere

Enrique R. Falabella  
Presidente

Carlos H. Amado  
Secondo consigliere

### 13. Caraibi



Wilford W. Andersen  
Primo consigliere

Francisco J. Viñas  
Presidente

J. Devn Cornish  
Secondo consigliere

### 14. Sudamerica Nordovest



Juan A. Uceda  
Primo consigliere

Rafael E. Pino  
Presidente

W. Christopher Waddell  
Secondo consigliere

### 15. Brasile



Carlos A. Godoy  
Primo consigliere

Claudio R. M. Costa  
Presidente

Jairo Mazzagardi  
Secondo consigliere

### 16. Cile



Jorge F. Zeballos  
Primo consigliere

Lawrence E. Corbridge  
Presidente

Kent F. Richards  
Secondo consigliere

### 17. Sudamerica Sud



Marcos A. Aidukaitis  
Primo consigliere

Mervyn B. Arnold  
Presidente

Bradley D. Foster  
Secondo consigliere

### 18. Medio Oriente/Nordafrica



Bruce D. Porter  
Sotto l'amministrazione della sede centrale

Paul B. Pieper

### 19. Europa



Gérald Causé  
**Primo consigliere**

Erich W. Kopsischke  
**Presidente**

José A. Teixeira  
**Secondo consigliere**

### 20. Europa Est



Larry R. Lawrence  
**Primo consigliere**

Gregory A. Schwitzer  
**Presidente**

Randall K. Bennett  
**Secondo consigliere**

### 21. Asia



Kent D. Watson  
**Primo consigliere**

Anthony D. Perkins  
**Presidente**

Gerrit W. Gong  
**Secondo consigliere**

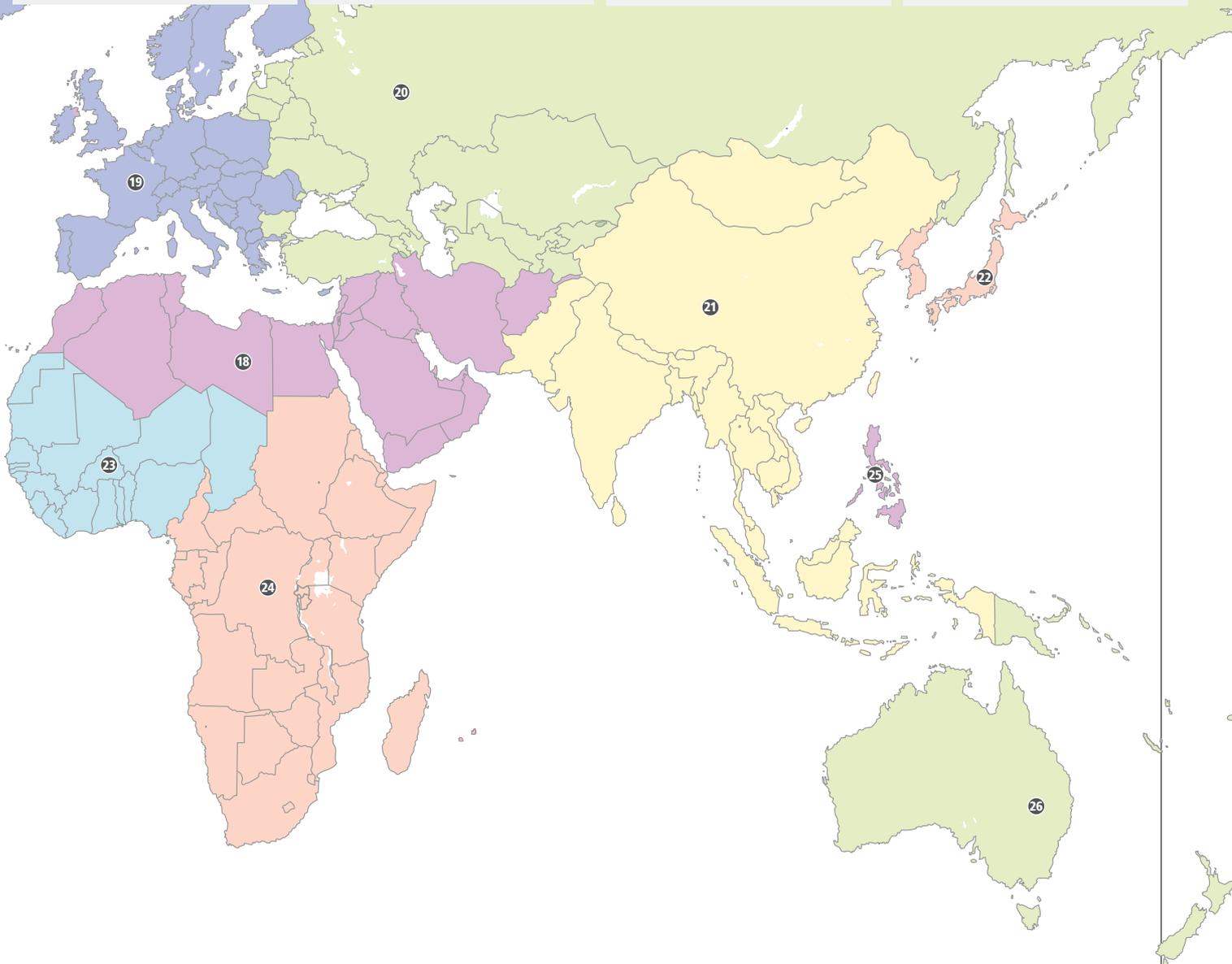
### 22. Asia Nord



Michael T. Ringwood  
**Primo consigliere**

Gary E. Stevenson  
**Presidente**

Koichi Aoyagi  
**Secondo consigliere**



### 23. Africa Ovest



Joseph W. Sitati  
**Primo consigliere**

John B. Dickson  
**Presidente**

LeGrand R. Curtis Jr.  
**Secondo consigliere**

### 24. Africa Sudest



Ulisses Soares  
**Primo consigliere**

Dale G. Renlund  
**Presidente**

Carl B. Cook  
**Secondo consigliere**

### 25. Filippine



Brent H. Nielson  
**Primo consigliere**

Michael John U. Teh  
**Presidente**

Ian S. Arden  
**Secondo consigliere**

### 26. Pacifico



Kevin W. Pearson  
**Primo consigliere**

James J. Hamula  
**Presidente**

F. Michael Watson  
**Secondo consigliere**

## La Chiesa riorganizza i confini delle missioni

**P**er ottimizzare l'uso delle risorse e far fronte alle necessità che cambiano, nel 2011 la Chiesa ha creato cinque nuove missioni e ne ha unificate altre con quelle limitrofe. Il numero complessivo delle missioni nel mondo è di 340.

La Chiesa ha creato le seguenti missioni:

La missione Benin Cotonou—che comprende il Benin e il Togo—è stata formata da una parte della missione di Abidjan della Costa d'Avorio.

La missione di Città del Messico Sudest, deriva dalla riorganizzazione delle missioni di Città del Messico Est, città del Messico Nordovest e Città del Messico Sud.

La missione Perù Chiclayo deriva dalle missioni di Perù Piura e Perù Trujillo.

La divisione delle missioni di Manila e Quezon City nelle Filippine ha dato vita alla missione di Quezon City Nord nelle Filippine.

La missione di Lusaka in Zambia è stata divisa per formare la missione di Harare in Zimbabwe e includerà lo stato del Malawi.

Le missioni seguenti sono state unificate:

Canada Toronto Est e Canada Toronto Ovest sono state unificate nella missione di Toronto, Canada.

La missione Hartford Connecticut è stata assorbita dalla missione di Boston Massachusetts.

Le missioni Florida Jacksonville, Florida Tallahassee, Georgia Atlanta e Columbia South Carolina sono state riorganizzate e ognuna include una parte della precedente missione di Macon in Georgia.

La missione Portoghese di Porto diventerà parte della missione Portoghese di Lisbona.

La missione Francese di Parigi e la missione Francese di Tolosa sono state riorganizzate e includeranno l'area della missione Svizzera di Ginevra. (Inoltre, la sede della missione Francese di Tolosa è stata spostata a Lione e il nome della missione è stato cambiato in Lione, Francia).

Le missioni di San Salvador Est e San Salvador Ovest/Belize sono state riorganizzate. La missione est è ora la missione San Salvador di El Salvador mentre quella ovest è ora la missione del Belize/Santa Ana di El Salvador. ■

### La Chiesa continua a fornire soccorso al Giappone

A seguito del devastante terremoto di magnitudo 9.0 che ha colpito il Giappone l'11 marzo 2011, la Chiesa sta continuando a fornire materiale e soccorso in tutto il paese.

Tramite le operazioni di soccorso della Chiesa sono state distribuite oltre 150 tonnellate di materiale: cibo, acqua, coperte, lenzuola, kit per l'igiene personale, vestiti e carburante. Per le operazioni di soccorso oltre 7.000 membri della Chiesa hanno donato più di 60.000 ore di lavoro.

### Nove milioni di documenti sono stati aggiunti dall'Ungheria al FamilySearch

Degli 11.5 milioni di nuovi documenti aggiunti al Family Search, a marzo, 9 milioni provengono dall'Ungheria.

I nove milioni di documenti già indicizzati sono stati la prima di tre parti di documenti ungheresi che saranno pubblicati il prossimo anno. Oltre a questi documenti, nuovi progetti dell'Ungheria sono ora disponibili per i volontari dell'indicizzazione su FamilySearch. ■

*Per vedere le mappe di queste nuove missioni, visitare [lds.org/church/news/2011-mission-boundary-changes](http://lds.org/church/news/2011-mission-boundary-changes).*

## COMMENTI

### La rivista *Liahona* ha la risposta

La rivista *Liahona* è stata una grande benedizione per me, per la mia famiglia e per tutti coloro ai quali ho avuto l'opportunità di parlare della Chiesa. Ogni volta che ho bisogno di un consiglio, apro la rivista *Liahona* e trovo sempre la risposta di cui ho bisogno. Anche la rivista *Liahona* in Internet è meravigliosa—mi aiuta a prepararmi per i discorsi o le lezioni, risparmiandomi ore di ricerche.

Maurilio Braz Santana, Brasile

### Una guida per coloro che cercano

Ogni mese, quando la leggo, la rivista *Liahona* mi da un po' di più di quanto avevo prima. Mi ricorda l'amore del Salvatore per me e mi aiuta a migliorare. Io so che questa rivista indica una direzione a coloro che sinceramente ricercano una guida.

Ange-Lorraine Kouadio, Costa d'Avorio

### Si sente lo Spirito nei messaggi Voci dei Santi degli Ultimi Giorni

La rivista *Liahona* migliora ogni mese di più. Gioisco quando la ricevo poichè so con certezza che vi troverò messaggi che mi ispireranno. Mi piacciono in particolare le Voci dei Santi degli Ultimi Giorni. Sento lo Spirito quando leggo di coloro che hanno superato difficoltà e tentazioni tramite l'esempio e gli insegnamenti del Redentore.

Sheila Uamba, Mozambico

Inviare commenti o suggerimenti a: [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org). Il materiale inviato potrà essere adattato per ragioni di spazio o chiarezza. ■

## IDEE PER LA SERATA FAMILIARE

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi.

**“Una pioniera coraggiosa, molte generazioni benedette”,** pagina 16: Nel condividere questo articolo con la famiglia, considera di parlare di come l'esempio di Sara influenzò suo padre. Discuti di come il tuo esempio può influenzare coloro che ti stanno intorno nel bene e nel male. Stabilisci l'obiettivo di essere una pioniera coraggiosa ogni giorno.

**“Me l'aveva chiesto veramente?”,** pagina 42: Mentre riesamini l'articolo, identifica e confronta le preoccupazioni provate dai membri della chiesa riguardanti i loro incarichi. Leggi la citazione del presidente Monson e poi discuti dei modi in cui ricevere l'aiuto del Padre Celeste nell'adempimento delle tue responsabilità. Considera di rivedere le risorse elencate in “Ricevere aiuto da altre fonti”.

**“La sola Chiesa vera e vivente”,** pagina 48: Esamina l'elenco dell'anziano Oaks sulle tre missioni che rendono la Chiesa

di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni l'unica chiesa, vera e vivente, sulla terra. Discuti di come ognuna

delle missioni benedice la tua famiglia. Potresti prendere in considerazione di recitare, insieme alla tua famiglia come testimoniare di queste missioni a coloro che sono di altre fedi religiose.

**“Riflessioni”,** pagina 60: Dopo aver letto insieme l'articolo, ogni membro della famiglia può guardare nello specchio e dire cosa vede. Aiuta ciascuno a comprendere che chi guardiamo è una figlia o figlio del Padre Celeste. Puoi anche decidere di discutere e portare testimonianza di quanto Egli ami ognuno di noi e di quanto sia importante porre la nostra fiducia in Lui. Potresti anche considerare di leggere insieme Salmi 56: 4 e 1 Corinzi 2:9.



### Una lezione sulla testimonianza

Quando io e mio marito ci siamo sposati, ero preoccupata che la serata familiare con solo noi due, sarebbe stata difficile e sarebbe diventata monotona. Pensavo che saremmo rimasti a corto di cose da insegnarci. Ma mio marito, il nostro primo lunedì sera, mi sorprese dicendomi: “Voglio portare la mia testimonianza”. Proseguì condividendo la sua testimonianza del Salvatore e del matrimonio. Dopo la sua testimonianza, io condivisi la mia. Fu una serata che porterò sempre con me. Sebbene lui non sapesse della mia preoccupazione per la serata familiare, mi fornì una risposta e ho scoperto che ogni serata familiare era un'esperienza spirituale da attendere ansiosamente.

Da allora, condividere la nostra testimonianza è rimasta una tradizione nelle nostre serate familiari. Anche se abbiamo una bambina piccola e le nostre lezioni sono adattate per lei, non concludiamo senza aver prima condiviso la nostra testimonianza. Non vedo l'ora che arrivi il giorno in cui potrò ascoltare la testimonianza dei miei figli e insegnare loro l'importanza di avere una testimonianza. ■

Heidi Icleanu, Kentucky, USA

# LA PARABOLA DELL'ALBERO DI BANANA

**Anton T. Kumarasamy**

Raccontato a Linda J. Later

**D**ove vivo io, nello Sri Lanka, i banani sono molto comuni. Hanno tronchi soffici, facili da tagliare con un coltello, ma nessuno ferisce i banani perché danno frutti meravigliosi.

Molti anni fa, quando ero piccolo, ci fu una tempesta terribile. Quando passò, andai fuori e vidi che uno dei nostri banani era stato colpito; era stato sradicato e spogliato delle foglie. Ho pensato che tagliare il tronco dell'albero rovinato sarebbe stato divertente, così entrai in casa e presi un coltello. Ma proprio quando stavo per incidere, mio nonno mi fermò.

“Non dovresti ferire il banano”, disse.

“Ma perché?” Domandai. “Non è più buono e sarà divertente”.

Mio nonno non disse niente, ma mi invitò a seguirlo. Mi disse di tagliare un grosso bastone. Poi mi riportò in giardino dove si trovava il banano. Sebbene sembrasse inutile, siamo andati a lavorare per tirarlo su. Una volta che il tronco era dritto, abbiamo rinforzato il tronco fragile con il bastone.

Mio nonno disse: “Anton, voglio che tu guardi questo banano ogni giorno e ti assicuri che stia dritto. Dovrai annaffiarlo e nutrirlo ogni giorno.

Così ogni giorno controllavo il banano e mi assicuravo che il tronco fosse dritto. Riempivo un secchio d'acqua ogni giorno e la versavo con cura attorno alle radici. Ero diligente



*Sembrava che il banano danneggiato dalla tempesta stesse per morire. Ma con un po' d'amore, di cure e di nutrimento quotidiano non solo si è ripreso, ma ha anche portato frutto.*

nel dare all'albero il nutrimento necessario.

Presto spuntarono dei boccioli e, poco dopo, le banane. Quando i frutti furono maturi, il nonno diede una banana a ogni membro della famiglia. Guardai con piacere

mentre le sbucciavano e le mangiavano. Nessuna banana aveva mai avuto lo stesso sapore, e vedere che la mia famiglia le apprezzava mi rese felice.

Questo successe molti anni fa, molto prima che trovassi la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Ma la lezione che imparai mentre mi prendevo cura del banano si applica alla mia vita oggi. Nelle mie chiamate in Chiesa, come pure nella mia professione medica, ho spesso trovato persone in situazioni difficili. Come il banano, queste persone sono abbandonate, spogliate della bellezza e finite—persino ai loro stessi occhi. Quando penso a lasciarli perdere, ricordo la dolcezza dei frutti di quel banano e trovo il coraggio di aiutarli a risollevarsi, di rinforzarli, nutrirli e prendermi cura di loro ogni giorno come vorrebbe il Salvatore.

Le banane che la mia famiglia ha apprezzato erano dolci, ma il Libro di Mormon racconta di un altro tipo di frutto—uno che è “dolcissimo” e “desiderabile più di ogni altro frutto” (vedere 1 Nefi 8:11–12). Possiamo trovare gioia nell'aiutare coloro che stanno lottando per trovare la propria via attraverso le brume tenebrose e nel guidarli a mangiare il frutto che è dolce più di ogni altra cosa—il frutto della vita eterna. ■



*Primi boccioli*, di Annie Henrie

*“Gesù dunque disse loro: Ancora per poco la luce è fra voi. Camminate mentre avete la luce, affinché non vi colgano le tenebre; chi cammina*

*nelle tenebre non sa dove vada.*

*Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché diventiate figliuoli di luce” (Giovanni 12:35-36).*

### **Che cosa dà equilibrio alla vita?**

L'anziano L. Tom Perry, del Quorum dei Dodici Apostoli, suggerisce quattro modi in cui i santi degli ultimi giorni possono avere una vita equilibrata e retta:

1. Mantenere il proprio meraviglioso corpo puro e santo come un tempio di Dio.
2. Considerare più importanti l'apprendimento spirituale e la conoscenza che viene da Dio.
3. Essere una generazione fidata e usare i fondamenti dei principi del Vangelo eterno per stabilire le norme e i valori.
4. Cercare di imparare i principi eterni contenuti nelle sacre Scritture.

**Vedere “La tradizione di una vita equilibrata e retta” a pagina 30.**

